Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 settembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2764 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Ripresa politica

Ripresa politica e parlamentare: anche quest'anno è d'obbligo la constatazione che questo scorcio di settembre e tutto ottobre saranno assorbiti, salvo qualche breve parentesi, dall'esame dei bilanci. Quei bilanci che la Camera e il Senato avrebbero dovuto approvare entro il mese di giugno e che invece, dal 1948 ad oggi, hanno finito sempre per approvare in autunno. Val la pena deplorare ancora una volta questa impuntualità, la quale denuncia una grave disfunzione dell'istituto rappresentativo? Anche la deplorazione è di rigore, ma purtroppo sembra che non serva a nulla. Ci si son messi uomini di studio e uomini politici, pubblicisti e costituzionalisti; il Presidente del Senato ne ha fatto una questione di prestigio personale; sono stati proposti innumerevoli espedienti per porre termine a questo inconveniente: nulla da fare. Tutti gli anni si scrivono le stesse cose, si escogitano ingegnosi sistemi, si sottolinea il discredito che da questa disfunzione deriva all'intero principio parlamentare. E tutti gli anni, a giugno, si vota l'esercizio provvisorio. Speriamo che sia l'ultima volta.

Il primo bilancio in discussione alla Camera è quello degli Esteri, ma quest'anno il Parlamento e il paese saranno privati di uno degli interventi solitamente più attesi, uno dei pezzi forti della ripresa autunnale: l'on. Pietro Nenni, che domani parte per la Cina. Il pubblico però non ha da preoccuparsi: al suo ritorno dalla favolosa Pechino, il leader socialista ci compenserà subito con articoli, discorsi e interviste sulle sue esperienze orientali. E non è escluso che ci propini una mozione ad hoc. Quanto a Togliatti, pare che anche in quest'occasione voglia mantenersi in un prudente riserbo: non farà discorsi, ma solo, al termine del dibattito, una dichiarazione di voto. E' un'abitudine che dura ormai da parecchio, grosso modo dalla morte di Stalin. Naturalmente si deve tener conto delle sue condizioni di salute che non sono più quelle d'un tempo, ma tanta riservatezza sta diventando sospetta.

Poi verranno i Tribunali militari che, fra un bilancio e l'altro, dovrebbero far correre sul Parlamento e sul paese il brivido di una nuova crisi di Governo. Un'occhiata alla stampa socialcomunista di queste ultime settimane fornisce indicazioni interessanti al riguardo: Moro, Taviani e, dietro di loro, Fanfani sono disposti a mettere in crisi il Gabinetto pur di non mollare sulla competenza dei Tribunali militari in alcuni reati, anche se compiuti da non appartenenti, in atto, alle Forze armate; il Presidente del Consiglio, invece, deciso a rimettersi alla volontà del Parlamento. Colloqui burrascosi, minacce ed accuse: un quadro fosco, dal quale dovrebbe emergere la figura di un Segni prigioniero del suo partito e, perfino, di alcuni suoi Ministri.

Questa è infatti, nell'odierna ripresa autunnale, la nota dominante della propaganda socialcomunista e noi non abbiamo dubbi che tutti i discorsi che stiamo per ascoltare in questi giorni saranno impostati in tal modo: viva Segni, abbasso la democrazia cristiana.

In realtà, sembra lecito osservare che il Governo Segni comincia soltanto ora la sua vera e propria attività; fino a questo momento abbiamo assistito a poco più che a una azione preparatoria. E che Segni è il capo di una coalizione la quale, con tutti i suoi difetti, ha già fatto le sue esperienze e, su certi punti, ha idee abbastanza chiare. Per molto che non dovrebbe essere azzardato il ritenere che, comunque vada la questione dei Tribunali militari, la manovra psicologica dei socialcomunisti sia destinata a fallire. Occorrerebbe però evitare — ed è vero tanto poco — di accreditare anche soltanto la voce di un antagonismo Segni - Partito, specie considerando che, in questa particolare questione, lo schieramento parlamentare può risultare notevolmente diverso da quello di Governo e in senso non certo favorevole alle tesi più restrittive finora enunciate. La difesa ad oltranza di una posizione perduta che le proprie stesse forze e i propri alleati non sono concordi nel ritenere essenziale costituisce soltanto uno spreco di energie preziose da riservare per altre più importanti prove e, oltretutto, va ad ingrossare la già scontata vittoria dell'avversario.

Più tardi, e nel frattempo si dovrebbe poter superare lo scoglio della Corte Costituzionale, verranno al pettine tre nodi veramente intricati: patti agrari, IRI, petroli. Sono divenuti una triade mitica che presiede alla formazione e al crollo dei Governi. E' augurabile che questa volta il mito sia vinto dalla realtà, e che sia una realtà equa, non demagogica ma neppure ciecamente anacronistica. Per quel giorno, comunque, quello sì, occorrerà radunare tutte le forze democratiche ed esigerne la massima compattezza, perchè per quelle tre leggi passa sicuramente buona parte del nostro destino avvenire; come si vedrà la prima volta, in primavera, con le elezioni amministrative.

Giovanni Campana

IL NUOVO PRESIDENTE SI È INSEDIATO NELLA «CASA ROSADA»

LONARDI ACCOLTO TRIONFALMENTE DAL POPOLO NELLA CAPITALE ARGENTINA

Un programma democratico e antidemagogico esposto alla popolazione
Ancora incerta la posizione di Peron, sempre bloccato sulla cannoniera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 23

Giornata di trionfo ufficiale, quella di oggi, per la rivoluzione. Il generale Eduardo Lonardi, Presidente del «Governo provvisorio», è giunto a mezzogiorno nella capitale per prendere ufficialmente possesso della sua alta carica. E' stato un arrivo da grande spettacolo. Sull'aeroporto brulicante di ufficiali e di truppa si è allargata l'eco di ventun colpi di cannone quando l'aereo col quale il nuovo Presidente arrivava da Cordoba, culla dell'insurrezione, è apparso in un cielo terso con la scorta di caccia recanti come insegna delle grandi croci e la lettera «V» ad indicare la vittoria.

La folla, che non era stata ammessa sul campo e che la truppa faceva fatica a contenere ad apprezzabile distanza, sembrava pazza di gioia, invocava il nome di Lonardi, inneggiava alla rivoluzione, agitava bandiere e soprattutto mostrava di apprezzare il simbolismo delle croci dipinte sui caccia di scorta che volevano indubbiamente suonare condanna alla lotta di Peron contro la Chiesa. Tra i manifestanti i giovani cattolici erano numerosissimi e gridavano a gran voce la loro solidarietà con gli insorti sottolineando, nelle loro acclamazioni, la parte sostenuta dalle organizzazioni cattoliche nella avversione al regime.

In prima fila, fra le alte gerarchie presenti all'aeroporto, stavano il capo della polizia, gen. Bengoa, il capo della Sicurezza nazionale, gen. Uranga, e i generali Forcher e Bergallo, in rappresentanza della Giunta militare che, dopo le dimissioni di Peron, aveva condotto le trattative col comando degli insorti. Quando il bimotore che recava a bordo il nuovo Presidente ha preso terra, ufficiali e truppa sono scattati sull'attenti. Lonardi ha sostato un attimo in cima alla scaletta e poi è andato a stringere la mano ai generali. Poi, percorrendo una lunga passatoia di tappeto rosso, ha passato in rassegna i reparti d'onore inviati dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aviazione e dalle tre Accademie militari.

L'atmosfera era festosa, trionfante anzi, specialmente per le assordanti acclamazioni che venivano dalle migliaia di persone bloccate fuori dell'aeroporto, ma a testimoniare un residuo della tensione e dell'allarme che hanno agitato la nazione e particolarmente la capitale in questi ultimi giorni c'erano cospicue formazioni di polizia e di truppe vigilanti a pieno armamento attorno al campo.

Nel discorso pronunciato al balcone del palazzo del Governo, Lonardi ha affermato tra l'altro: «Il mio Governo non resterà al potere più di quanto le circostanze lo esigeranno.

«Il mio programma — ha proseguito — può riassumersi in poche parole: regno del diritto e della giustizia. Manterremo i giusti diritti ma emenderemo quelli che non lo sono. Se si presenteranno problemi complessi e difficili, faremo appello a uomini di vaglia e di riconosciuta onestà. In campo economico il mio desiderio è di porre fine all'inflazione, di ridurre al minimo indispensabile le spese pubbliche e di difendere la nostra moneta.

«Ristabiliremo immediatamente la libertà di stampa, di riunione e di associazione — ha proseguito Lonardi. — Nulla infatti è più triste di una stampa standardizzata e adulatrice del Governo. Nessuna sanzione sarà presa nei confronti di coloro che criticheranno la nostra azione. Vi assicuro che nessun paese al mondo godrà più dell'Argentina di una autentica libertà di stampa.

«Per quanto concerne l'insegnamento non convertiremo la scuola e l'università in strumenti di propaganda politica. Ristabiliremo l'autonomia universitaria. Nell'ordine morale la libertà di insegnamento è sacra.

«I sindacati — ha proseguito il Presidente provvisorio argentino — saranno liberi. Le legittime conquiste dei lavoratori saranno mantenute e migliorate. Desidero la collaborazione degli operai e quella dei miei compagni d'arme. Chiedo loro di accordarmi la stessa fiducia che essi avevano concesso al precedente Governo. Gli operai cercheranno invano, in me, un demagogo e essi possono essere certi che troveranno, in me, un padre o un fratello.

«Per quanto concerne la religione cattolica sarei felice se la Provvidenza mi desse la possibilità di porre fine al malintesi mediante la conclusione di un concordato perchè noi non dobbiamo sopportare indefinitivamente il peso degli errori passati».

Alludendo al problema del petrolio in Argentina, il generale Lonardi ha dichiarato, tra l'altro che egli farà quanto sarà necessario perchè l'Argentina possa iniziare, con mezzi propri, lo sfruttamento dei nuovi giacimenti.

Il Presidente provvisorio argentino ha infine affermato che il nuovo Governo sarà composto essenzialmente da civili e, soprattutto da personalità non politiche.

Il suo discorso è stato frequentemente interrotto da frenetiche acclamazioni. La folla ha fischiato quando il nuovo Presidente ha menzionato «il dittatore» che lo ha preceduto al Palazzo del Governo.

Lonardi si è recato dall'aeroporto al Palazzo del Governo su un'automobile scoperta preceduta e seguita da una decina di autoblinde. Lungo i sette chilometri del percorso egli è stato acclamato da una folla entusiasta che al suo passaggio ha scandito la parola «libertà, libertà», In alcuni punti la folla ha rotto i cordoni di polizia per gettar dei fiori. Lungo il Rio de La Plata il corteo è passato a due chilometri circa dal punto nel quale è ormeggiata la cannoniera paraguayana sulla quale si trova tuttora l'ex Presidente Peron. La folla, agitando piccole bandiere e fazzoletti bianchi ha acclamato anche i reparti di marinai che su autocarri seguivano il corteo.

Il benvenuto ufficiale nel cuore della capitale, il nuovo Presidente lo ha ricevuto all'ingresso della «Casa Rosada» da tre ufficiali superiori i quali lo hanno scortato fin nel «salone bianco», dove era atteso da altri rappresentanti delle Forze armate e dal cardinale Luis Santiago Coppello, Primate di Argentina.

La cerimonia del giuramento è stata brevissima. «Dinanzi a Dio e ai Santi vangeli — ha detto Eduardo Lonardi — giuro di adempiere con lealtà e con patriottismo ai doveri della carica presidenziale e di fare osservare fedelmente la Costituzione della nazione argentina». Poi ha cinto la sciarpa presidenziale, ha firmato la formula del giuramento ed è uscito sul balcone a salutare la folla che faceva ressa sulla piazza. Per la occasione la capitale ha ritrovato oggi in larga misura la serenità di un tempo. I timori di qualche colpo di testa da parte di «fedelissimi» del regime erano andati a mano a mano annullandosi da due giorni: gli arresti, punitivi o precauzionali, operati dalla Giunta militare, fra i gerarchi del peronismo, il sempre più efficace servizio di vigilanza ad opera delle armate, la mano pesante verso i manifestanti troppo violenti e l'ingresso, stamane, nel porto di Buenos Aires della unità della flotta rivoluzionaria che avevano applicato il blocco alla città, hanno contribuito a convincere la popolazione che le nuove autorità hanno saldamente in pugno la situazione

Per il dittatore le stazioni radio non hanno soltanto parole severe ma anche roventi. E' evidente, del resto, l'imbarazzo del nuovo Governo combattuto fra il desiderio di arrestare il dittatore e quello di rispettare l'accordo di «protezione diplomatica» del quale egli si è avvalso per cercare riparo sulla cannoniera paraguaiana alla fonda nel porto di Buenos Aires. La cannoniera continua a stazionare nel porto e non si riesce a capire se non parte perchè il nuovo Governo si rifiuta di concedere il lasciapassare al comandante dell'unità o perchè non sono state completate a bordo le riparazioni per le quali essa aveva fatto tappa in queste acque.

Oggi, prima di partire da Cordoba per il trionfale insediamento nella capitale, il Presidente Lonardi ha detto che «il nuovo Governo argentino intende impedire che Peron possa ancora danneggiare il paese».

«Se riusciremo a trarlo in giudizio — egli ha aggiunto — l'ex Presidente avrà il trattamento di qualsiasi altro suddito argentino ed usufruirà delle garanzie e dei diritti previsti dalla Costituzione».

Il Parlamento, come è noto, è stato disciolto ieri con decreto a firma di Lonardi: è stato il primo atto del nuovo Governo. I deputati ed i senatori peronisti che dominavano senza ombra di concreti contrasti il Parlamento (155 deputati peronisti contro 12 radicali, e 34 senatori peronisti senza opposizione) sono stati arrestati: l'ordine di arresto fu emanato ieri sera dal Governo, ma una buona parte dei parlamentari di Peron aveva già provveduto con accorta tempestività a presentarsi ai comandi di polizia per trovarsi al riparo da eventuali vendette. Il Governo ha comunque tenuto a sottolineare che l'arresto di costore è stato disposto al solo scopo di «indagini», ma è chiaro che si è voluto anche impedire che nascesse qualche carneficina.

A. P.

Il nuovo Ambasciatore jugoslavo a Roma, Cerney, è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi al quale ha presentato le lettere credenziali

GIOVEDI' PROSSIMO LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL PROGETTO MORO

S'accentua la polemica per i Tribunali militari

Lunghi colloqui del Guardasigilli con Gronchi e Segni
Continuano i contatti per il problema del conglobamento

Roma, 23

La faccenda dei tribunali militari è stata oggetto di una lunga conversazione tra gli onorevoli Segni e Moro nel pomeriggio. Il disegno di legge relativo andrà in discussione come è stato stabilito, di accordo anche con la presidenza della Camera, il giorno 29 cioè giovedì prossimo. Il giorno prima i deputati socialdemocratici decideranno il loro atteggiamento e così pure faranno quelli democristiani, l'assemblea dei quali assumerà un particolare aspetto di importanza per l'intervento del Presidente del Consiglio, del segretario del partito e dei Ministri Moro e Taviani.

La polemica dei tribunali militari naturalmente continua e oggi sono di turno i repubblicani i quali sostengono la incostituzionalità degli emendamenti presentati dal Ministro Guardasigilli. «La Voce Repubblicana», dedicando ampio spazio all'argomento, mette in risalto presunti dissensi esistenti in seno alla DC in ordine alla soluzione del problema. Ma il lungo ragionamento che fa l'articolista repubblicano è del tutto soggettivo — fanno notare alcuni commentatori — in quanto non ci sarebbe nulla di strano o di irregolare se il Governo ponesse su questo disegno di legge la questione di fiducia (ma si sa che non ha intenzione di farlo) in quanto i precedenti parlamentari dimostrano come il problema sia stato già risolto più volte in senso positivo e cioè che il Governo in qualsiasi momento può chiedere al Parlamento il rinnovo della fiducia prendendo a base di discussione un determinato problema che, secondo il parere del Governo, riveste un particolare significato politico, e questo sarebbe proprio un classico caso.

Per queste ragioni un certo interesse aveva destato la notizia che l'on. Segni aveva chiesto di vedere il segretario del PRI, ma il colloquio tra Segni e Reali non ha avuto alcun carattere eccezionale. Esso rientra nel quadro dei contatti che il Presidente del Consiglio ha con i segretari degli altri partiti, Fanfani, Matteotti e Malagodi. Lo stesso dicasi per l'incontro odierno tra il Presidente della Repubblica e il Ministro Guardasigilli.

Nel settore dei partiti è sempre di scena la destra nazionale. Oggi è da registrare la notizia dell'imminente nascita di un nuovo gruppo che prenderà il nome di «Fronte democratico nazionale» che, capeggiato dal comandante Lauro, raccoglierà gli elementi dissidenti del MSI e del PNM, oltre naturalmente i monarchici del PMP. al nuovo gruppo hanno già dato la loro adesione l'ex missino on. Leccisi e i deputati Pozzo e De Felice. Il nuovo fronte non sarà limitato al settore parlamentare ma avrà anche una attività politica vera e propria, rappresenterà cioè un nuovo raggruppamento politico.

La soluzione del problema degli statali rimane sempre il tema del giorno. I Ministri Gonella, Angelini e Braschi si sono incontrati per uno scambio di vedute e per mettere a punto il materiale di giudizio necessario nella riunione che avrà luogo domani mattina e nella quale, secondo le speranze, si dovrebbe poter giungere ad una conclusione. Ma quale? Le richieste avanzate dalle diverse categorie di statali superano di molto le estreme possibilità finanziarie del Governo, al punto da richiedere il reperimento di numerosi miliardi oltre i 120 previsti dalla legge delega; e inoltre, dato il concorso di richieste da parte di varie categorie che non possono essere valutate singolarmente, è necessario trovare un contemperamento di tutte le esigenze, sempre, naturalmente, nei limiti delle possibilità finanziarie dello Stato. Impresa non facile, come si vede.

Nel complesso delle varie questioni da trattare domani mattina è anche quella dei professori, a proposito della quale va chiarito un equivoco che era sorto in seguito ad una poco chiara interpretazione di una dichiarazione del Ministro Rossi. In realtà nella vertenza della scuola non ci sono novità. Il Governo non si accinge affatto a rimettere alle organizzazioni sindacali interessate nuove proposte di soluzione provvisoria. Le posizioni del Governo rimangono immutate. Però il Ministro Rossi ha consegnato al Presidente del Consiglio una bozza delle tabelle definitive che dovranno andare in vigore dal 1.o luglio 1956, e che riguardano soltanto gli insegnanti medi. Per quelli elementari il Ministro si riserva di presentare il primo abbozzo di tabelle domani mattina.

Evidentemente si tratta ancora di studi nell'ambito del Governo e perciò nessuna comunicazione ne è stata fatta agli interessati. Con ogni probabilità questi schemi tabellari sarà il Presidente del Consiglio stesso a consegnarli ai rappresentanti sindacali degli insegnanti nel colloquio che avrà con loro la settimana prossima.

In campo scolastico, da segnalare ancora la presa di posizione del Fronte unico in merito alla circolare della Direzione generale dell'istruzione elementare con la quale «è stata improvvisamente estesa a tutte le province della Repubblica la istituzione delle classi 6, 7 e 8, finora in esperimento in qualche provincia». Il Fronte protesta inoltre perchè «altre due circolari, delle Direzioni generali dell'Istruzione classica e tecnica, hanno sottoposto a criteri di massimo rigore restrittivo, e praticamente quasi annullato, la possibilità di istituire nuove scuole, e perfino singole classi, non solo degli Istituti di grado superiore ma anche dell'Avviamento».

In relazione ai rilievi formulati dal Fronte, il Ministero della P. I. comunica: «La Costituzione dispone l'obbligo scolastico per otto anni di insegnamento. La politica del Ministero della P. I. è indirizzata a creare, dovunque sia necessario, le scuole di avviamento, ma dove nei limiti dell'attuale bilancio, è stato impossibile creare scuole o corsi di avviamento, è parso opportuno creare sperimentalmente e per l'anno corrente corsi post-elementari per evitare che circa 250 mila obbligati — tra l'undicesimo e il dodicesimo anno di età, pari al 23 per cento degli iscritti — restino senza scuola alcuna. D'altra parte l'art. 172 del T. U. sull'istruzione elementare consente l'istituzione di una sesta classe.

«Appena possibile — precisa il comunicato — questi corsi saranno sostituiti progressivamente dovunque con scuole o corsi di avviamento».

I DISCORSI DI APERTURA ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

Molotov non deflette dalla consueta intransigenza

Svisata una frase di Dulles sul problema del disarmo
Nuove proposte di Bulganin nella lettera a Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Il Ministro degli Esteri sovietico ha pronunciato il suo discorso di apertura all'Assemblea generale dell'ONU. Egli si è tenuto anche oggi sulla linea della «diplomazia del sorriso» inaugurata a San Francisco nel maggio e confermata nel luglio a Ginevra. Tuttavia oggi abbiamo dovuto notare accenti polemici frequenti e relativamente forti, cosa in parte spiegabile perchè mentre a San Francisco si trattava di una cerimonia commemorativa ed a Ginevra si trattava di creare «lo spirito» favorevole ai negoziati, qui si tratta di negoziare su cose di sostanza. Quindi la polemica, il gioco duro per conquistare posizioni da consolidare poi alla Conferenza dei Quattro Ministri, sono comprensibili.

L'Assemblea ha giustificato in gran parte questo gioco ma allo stesso tempo si è dimostrata piuttosto allarmata per il fatto che Molotov ha tirato un colpo sotto la cintola alla delegazione americana.

E' stato quando il Ministro degli Esteri sovietico ha parlato del disarmo e, accennando al desiderio di pace in tutti i popoli, ha aggiunto: «A questo proposito non possiamo ignorare la dichiarazione fatta ieri dal capo della delegazione americana il quale ha detto che «la limitazione degli armamenti è virtualmente irraggiungibile». Tutti hanno sperato che l'interprete, preso dalla fretta o dalla stanchezza (il discorso di Molotov è durato una ora e mezzo) avesse saltato qualche parola. Ma poi si è saputo che Molotov aveva citato Dulles proprio in tale modo, un modo sommario ed ingiusto. Dulles infatti ieri aveva detto che: «l'esperienza dimostra che quando esiste un sentimento di insicurezza e di conseguenza le armi sembrano necessarie la limitazione degli armamenti è impossibile». Dulles alla fine del discorso di Molotov non ha nemmeno battuto le mani.

Anzi poco dopo la conclusione del discorso del delegato sovietico e quando si è avuta la certezza della voluta omissione di Molotov la delegazione americana ha emesso un comunicato nel quale, ripetute la frase originale e la citazione diceva che un'azione del genere «è inscusabile» aggiungendo che «queste volute distorsioni non contribuiscono certamente a migliorare le relazioni internazionali».

Stasera si dice nei corridoi dell'ONU che Molotov farà qualche passo per rimediare al colpo basso registrato da tutti e che ha finito per danneggiare più chi lo ha dato che chi lo ha ricevuto: dopo la seduta Molotov e Dulles si sono incontrati privatamente e su richiesta del Ministro degli Esteri sovietico, il quale aveva certamente letto la messa a punto ed i commenti della delegazione americana. E' possibile che vi sia stata una chiarificazione, ma è impressione generale che una spiegazione a quattro occhi non sia sufficiente a dissipare l'incidente.

Secondo un osservatore dell'ONU questo incidente, che sembra più grande di quello che effettivamente è perchè contrasta con la «diplomazia del sorriso», non è completamente nocivo: ha se non altro il merito di togliere dagli occhi del pubblico gli occhiali rosei con i quali è così piacevole vedere le prospettive politiche del mondo che, se non sono più nere nè grigie, non sono nemmeno rosee.

A parte questo falso passo, il discorso di Molotov è stato distensivo nella forma, senza però perdere di vista le dure necessità imposte ai negoziatori quando sono alla vigilia di impegnare trattative. Egli ha detto che il Governo di Mosca continuerà a studiare la proposta di Eisenhower per le libere ispezioni aeree. Quando è venuto a parlare del disarmo ha citato quanto i sovietici hanno fatto, decidendo di ridurre di 640 mila uomini le loro Forze armate entro il dicembre di quest'anno; ha ricordato la restituzione della base di Porkkala alla Finlandia; ha detto che i sovietici non hanno basi militari in altre nazioni. Tutto questo è stato presentato molto abilmente ed in modo da dare l'impressione che i sovietici sono ormai passati dalle parole ai fatti, mentre gli altri non hanno fatto altrettanto.

Nel panorama della situazione generale prospettato durante i novanta minuti del suo discorso, Molotov ha messo i toni più alti sui seguenti punti:

1) La conferenza di Ginevra del luglio scorso ha sollevato nuove speranze nei popoli di tutto il mondo. I quattro Ministri degli Esteri dovranno, nella loro riunione che si inizierà sempre a Ginevra il 27 ottobre, seguire la via tracciata dai loro Capi di Stato;

2) Il problema della Germania troverà la sua soluzione attraverso la formazione di un sistema di sicurezza comprendente tutta l'Europa;

3) La Cina comunista deve occupare il posto che le spetta nell'organizzazione internazionale. Le questioni coreana ed indocinese dovrebbero essere risolte con una soluzione permanente da sostituire all'attuale stato di armistizio;

4) La delegazione sovietica è favorevole alla ammissione di tutti i sedici paesi che ne hanno fatto richiesta;

5) Non vi è necessità nè ragione per rivedere la Carta dell'ONU i cui scopi si devono raggiungere attraverso l'armonia degli Stati membri e particolarmente dei cinque membri del Consiglio di sicurezza.

Quanto alla lista dei sedici Stati che Molotov è favorevole ad ammettere in blocco, gli è stato chiesto dopo la seduta se voleva elencarli, visto che il numero da lui indicato non corrisponde alla lista delle nazioni che hanno chiesta la ammissione. Secondo Molotov i sedici da ammettere in blocco sarebbero Albania, Mongolia, Bulgaria, Romania Ungheria del gruppo comunista e, degli altri, i seguenti: Finlandia, Italia, Portogallo, Irlanda, Giordania, Austria, Ceylon, Nepal, Libia, Cambogia e Laos.

Questa non si può nemmeno chiamare una proposta, ma semplicemente la reiterazione della posizione sovietica sulla questione delle nuove ammissioni, posizione ancora antitetica a quella occidentale che insiste perchè la ammissione non avvenga in blocco, ma giudicando sui titoli di ciascun Stato. E' previsione generale che le cose resteranno ancora per diverso tempo al punto in cui sono.

E' necessario infine parlare a lungo di una cosa che Molotov ha interamente omesso: la famosa e non più tanto misteriosa lettera di Bulganin a Eisenhower che, in un certo senso è più importante di quanto ha detto il Ministro degli Esteri sovietico nei suoi novanta minuti di discorso e questo se non altro perchè il discorso ha importanza formale mentre la lettera tratta di fatti sostanziali, anche se non contiene proposte nette e definitive e forse nemmeno nuove.

La lettera è molto lunga, una decina di pagine, e tocca fra gli altri i seguenti due principali punti:

1) la Russia è disposta ad accettare la proposta americana di scambiare dettagliate informazioni sulla consistenza e disposizione delle proprie Forze armate, purchè esse comprendano anche le basi americane all'estero;

2) accettazione della nota proposta di ispezioni aeree, ma soltanto se essa farà parte di un programma generale di disarmo comprendente anche la proibizione di armi atomiche.

Abbiamo riferito da tempo che se Eisenhower a Ginevra aveva parlato delle ispezioni aeree «sui territori nazionali» americano e russo, senza includere le basi d'oltremare, ciò era stato fatto perchè il Presidente americano non poteva fare una proposta che interessava direttamente i padroni di casa delle basi americane, quei paesi amici cioè che per aver concesso, dopo liberi negoziati, agli Stati Uniti le basi stesse non hanno rinunciato alla sovranità su di esse. Dicevamo anche che questa non era da considerarsi una difficoltà insuperabile, ma che erano necessarie consultazioni e trattati con gli stessi paesi amici.

La seconda condizione posta dai russi non può essere valutata senza una lettura attenta e completa del documento: si sa che gli Stati Uniti erano disposti ad accoppiare la proposta di Ike a quella fatta dai russi nel maggio, cioè di posti di controllo nei porti e nei centri ferroviari, ma — almeno a stare al riassunto — le condizioni poste del Premier sovietico sono molto più onerose e complicate. La proibizione delle armi atomiche, infine, ma senza adeguato controllo, è una richiesta che i russi hanno fatto da anni. Il punto difficile da stabilire circa la possibilità che essa sia ora accettata come condizione all'ispezione fotografica aerea, sta in questo: la fotoispezione aerea è sufficiente a controllare se gli Stati si conformano alla proibizione? E' un interrogativo al quale è molto difficile rispondere: un giorno si legge da una parte che alle macchine fotografiche di oggi nulla può sfuggire. Il giorno dopo si legge che le armi nucleari, e più ancora le termonucleari si possono facilmente nascondere a qualsiasi osservazione.

Leo Rea

RATIFICA DEL BUNDESTAG ALLA RIPRESA DEI RAPPORTI CON L'URSS

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ L'OPERA DI ADENAUER A MOSCA

Vivi applausi al Cancelliere provocati da un elogio di Ollenhauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Con la scialba efficienza che ha sempre contraddistinto il Bundestag nelle grandi occasioni, di fronte alle tumultuose sedute dei Parlamenti francese e italiano (si pensi solo alle votazioni per la NATO e per la CED), ha avuto luogo la votazione sull'inizio di relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Questa volta, tuttavia, tutti i records precedenti sono stati battuti: tutti i cinquecento deputati hanno alzato la mano per votare a favore, senza che un solo voto contrario o astensione rovinasse l'effetto di questa imponente dimostrazione di solidarietà con il Cancelliere.

Alcuni deputati democristiani avevano espresso il dubbio che tale unanimità, già concordata in precedenza, avrebbe insospettito il mondo occidentale, impensierito da un tale entusiasmo per relazioni russo-tedesche. Ciò non è il caso, ma il voto compatto dei cinquecento deputati, se dimostra da una parte l'onesta intenzione del Parlamento di far fronte a una situazione obbligata, conferma anche che la politica in Germania viene decisa da una mente sola.

Non a torto il capo del partito socialdemocratico Ollenhauer, nel dibattito che ha preceduto la votazione, ha deplorato le «solitarie decisioni» del Cancelliere e auspicato una maggiore collaborazione tra Governo e Parlamento.

Ollenhauer ha ringraziato, tra gli applausi di tutta la Camera, il Cancelliere per i suoi sforzi per la liberazione dei prigionieri, quindi è passato a esporre le tesi care al partito socialdemocratico. La conferenza di Mosca, egli ha detto, è stata una vittoria per il Governo sovietico, e non poteva in nessun caso risolversi in un successo per il Governo di Bonn, poichè questo teneva fede alla politica di un rigido blocco dell'Occidente. Pur riaffermando la sua irriducibile opposizione al comunismo il «leader» socialdemocratico ha riaffermato la necessità di trattare sinceramente con Mosca. «E' un passo rischioso — egli ha detto — ma che val la pena di tentare».

In ogni modo, di fronte al riconoscimento di Pankow da parte sovietica, il Governo federale e i suoi alleati devono agire rapidamente prima che la situazione delle due Germanie si cristallizzi in una scissione definitiva. La discussione dell'unità tedesca, in connessione con trattative per un sistema di sicurezza europeo, impedirebbe ai russi di eludere il problema.

Alle critiche di Ollenhauer ha replicato con un'insolita asprezza il presidente del gruppo parlamentare democristiano, Krone. Ricordate le gravi difficoltà che la delegazione tedesca ha incontrato a Mosca, egli si è soffermato a lungo sul contrasto tra Germania e Unione Sovietica, causato da motivi più gravi che non i trattati di Bonn con l'Occidente. Di fronte a tale ostilità, la politica di forza del Cancelliere è in verità una politica di difesa, e l'unica possibilità per la Germania è il raggiungimento dell'unità europea. «La Germania non andrà mai a Rapallo», ha esclamato l'oratore, alludendo ai timori di un riavvicinamento tra Russia e Germania.

Anche il «leader» liberale Dehler ha sostenuto le irriducibili differenze tra il mondo occidentale al quale la Germania apartiene ed il blocco sovietico. Per lui il viaggio a Mosca è stato una necessaria esperienza, dolorosa ma chiarificatrice.

Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dei due partiti minori della coalizione, si passa alla votazione. Il Presidente legge, dopo la proposta di relazioni diplomatiche, due proposte di deliberazioni, presentate in comune da tutti i partiti. La prima esprime la soddisfazione per la liberazione dei prigionieri, la seconda afferma la solidarietà del Parlamento col Governo nelle riserve formulate a Mosca per le frontiere tedesche e per la posizione di Bonn quale unico rappresentante del popolo tedesco. Tre volte, successivamente, le braccia dei deputati si alzano a votare all'unanimità.

Tale prontezza di azione è un piccolo trionfo per Adenauer ed una soddisfazione di fronte ai russi: entro dieci giorni egli ha concluso la ratifica dell'accordo di Mosca, mentre il Cremlino ancora deve convocare il Soviet supremo, che deve ratificare l'accordo a sua volta. I risultati di oggi al Bundestag verranno comunicati ufficialmente domani al Governo sovietico per il tramite delle Ambasciate di Bonn e di Mosca a Parigi. In breve cominceranno i contatti per precisazioni di ordine tecnico, mentre i Governi dovranno decidere sulle persone che ricopriranno la carica di Ambasciatore. Sul futuro rappresentante della Repubblica federale a Mosca regna a Bonn ancora la più grande incertezza: si fanno i nomi del Principe Von Bismarck, deputato democratico e Ambasciatore a Roma durante la guerra, del barone Von Eckardt, e dell'Ambasciatore di Bonn a Tokio, Kroll.

Vice

PRIMI RIENTRI IN GERMANIA DOPO IL VIAGGIO DI ADENAUER

Un gruppo di 32 prigionieri liberati dall'Unione Sovietica

Tutti i reduci provengono dal campo di Bykovo
Erano stati arrestati e processati durante la guerra

Berlino, 23

E' giunto oggi a Francoforte sull'Oder un primo contingente di prigionieri civili e militari detenuti nell'URSS.

Sedici prigionieri, dei quali quindici tedeschi e un olandese, sono rimasti a Francoforte per un periodo di quarantena, mentre altri sedici, fra cui dodici francesi, due belgi, uno svizzero e una donna olandese, hanno proseguito per Berlino Ovest, dove sono stati consegnati alle rispettive autorità.

I prigionieri, che provengono tutti dal campo sovietico di Bykovo, furono arrestati e processati dai sovietici per crimini di guerra compiuti mentre operavano a favore dell'esercito tedesco nell'ultima guerra mondiale.

La rappresentanza elvetica a Berlino annuncia che un cittadino svizzero si trova tra i reduci dall'URSS. Sembra si tratti, in realtà, di un apolide il quale infatti è stato preso in consegna dalla Croce Rossa tedesca. Frattanto l'agenzia «DPA» non è in grado di confermare che i reduci giunti oggi costituiscono il primo gruppo degli ex prigionieri liberati in base ai recenti accordi di Mosca conclusi tra Adenauer e Bulganin. Si ha motivo di ritenere, infatti, che i reduci fossero in viaggio già da diverso tempo e che il loro ritorno possa essere indipendente dagli accordi in parola, anche se essi siano effettivamente i primi rientrati in patria dopo il viaggio del Cancelliere nella capitale sovietica.

Da Mosca si apprende che al termine della loro visita in Russia i venti rappresentanti del Parlamento francese hanno esposto le loro impressioni alla stampa. «Non possiamo redigere una dichiarazione comune — ha detto il Presidente della Assemblea nazionale Schneiter — per la semplice ragione che apparteniamo a partiti diversi e spesso opposti. Siamo qui venuti per stabilire un contatto umano e sono convinto che ciò giova al miglioramento dei rapporti franco-sovietici. Non siamo qualificati per condurre trattative e quindi non abbiamo negoziato. Abbiamo detto i nostri pareri e ascoltato quelli altrui.

«Su diverse questioni ci siamo trovati d'accordo con i dirigenti russi, su parecchie altre no. Le trattative invece saranno di competenza del nostro Primo Ministro Faure e del titolare agli Esteri Pinay, che verranno a Mosca il 14 ottobre. Tanto noi francesi quanto i russi vogliamo la pace, ma questa si ottiene facendo concessioni da ambo le parti e con pazienza e soprattutto secondo il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi».

Questi concetti sono stati in sostanza condivisi da tutti gli altri delegati, eccettuati i comunisti.

Il mercato automobilistico

PREOCCUPAZIONI INGLESI per la concorrenza dell'Italia

Londra, 23

La riduzione di prezzi sul mercato internazionale annunciata dalla «Lancia», ha notevolmente interessato, e preoccupato, gli ambienti automobilistici inglesi. Quasi tutti i giornali londinesi pubblicano la notizia, accompagnata dalla dichiarazione di un rappresentante della Casa torinese a Londra che questa riduzione (che, sul mercato inglese, è del 20 per cento per l'«Aurelia» e del 10 per cento per la «Lancia G. T.») è stata ottenuta mediante una «completa riorganizzazione dei metodi di produzione, senza che per questo venga a risentirne la qualità delle macchine che escono dagli stabilimenti della «Lancia».

La ragione della preoccupazione degli ambienti automobilistici inglesi di fronte a questa notizia è che contemporaneamente, si preannuncia invece una serie di aumenti dei prezzi delle macchine inglesi. La concorrenza delle macchine italiane promette quindi di diventare più pericolosa per l'industria automobilistica britannica di quanto non fosse in passato.

Ma non sono soltanto i prezzi che contano: il noto giornalista Basil Cardew parla oggi, sul «Daily Express», dell'importanza che ha per le vendite l'eleganza della carrozzeria. Egli osserva che i costruttori americani vanno a cercare in Italia i disegni delle loro macchine: «Una cifra di 50 mila sterline per un nuovo disegno viene considerata un buon prezzo. A Modena, Torino e Milano, i disegnatori italiani lavorano e accumulano fortune. Sul cofano delle macchine si leggerà un'altra marca: ma è il genio artistico dei disegnatori italiani che modella lo stile delle macchine moderne americane e spesso, anche di quelle inglesi».

Ostacoli all'immigrazione

I minatori in Inghilterra dovranno conoscere l'inglese

Londra, 23

Un nuovo fatto è oggi da registrare nella complessa controversia provocata dal progetto di impiego nelle miniere inglesi di migliaia di lavoratori stranieri.

Nella giornata conclusiva del loro congresso a Stoke On Trent i capi minatori hanno approvato all'unanimità una mozione che è in sostanza favorevole all'assunzione di stranieri, ma sostiene la necessità che le nuove reclute comprendano la lingua inglese. I dirigenti dell'associazione dei capi minatori hanno avuto il mandato di chiedere all'Ente nazionale carboni precise garanzie che nessuno straniero verrà impiegato nei pozzi finchè esso non sia in grado di comprendere e applicare le istruzioni relative alla sicurezza propria ed altrui affinchè ogni minatore possa in caso di pericolo comprendere immediatamente gli ordini dati in lingua inglese, evitando confusioni che potrebbero avere tragiche conseguenze.

Ex attore ed ex autista

FALSO DOTTORE scoperto a Roma

Roma, 23.

Un ex attore ed un ex autista, che da 15 anni si spacciava per medico dedicandosi a pratiche illecite, è stato scoperto e arrestato dai carabinieri che hanno trovato nel suo studio stupefacenti, armi da guerra, una patente in bianco e foto pornografiche.

L'intervento dei militi dell'arma ha avuto origine da un caso fortuito. La signora N. P., resasi conto di attendere un bimbo, ebbe da una sua amica l'indirizzo di un compiacente dottore. Dopo molte titubanze la signora si decise a recarsi in via Acherusio 3 dove nello studio del dott. Aristide Egidi seppe che per l'intervento avrebbe dovuto pagare 50 mila lire, divise in comode rate. Tornata a casa, la signora N. P. parlò della cosa con una sua amica la quale a sua volta riferì il racconto della P. al marito sottufficiale dei carabinieri. Quest'ultimo disse la cosa ai suoi superiori e l'arma iniziò le indagini sul conto del sedicente dottore Egidi.

Molte cose interessanti vennero fuori. Aristide Egidi, nato a Roma il 21-4-1908, era stato in passato artista teatrale. Le ricerche condotte in tutte le Università italiane allo scopo di rintracciare la laurea dell'Egidi non dettero alcun risultato positivo al pari di quelle condotte nell'albo professionale.

Queste premesse furono più che sufficienti al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vessichelli per rilasciare un mandato di perquisizione dell'appartamento di via Acherusio. Tre brigadieri quindi si recarono in visita dal dott. Egidi e furono introdotti nel suo studio da una graziosa infermiera. Il dott. Egidi accolse benevolmente i tre nuovi clienti, che, dopo breve preambolo, esibirono le tessere di riconoscimento ed il mandato di perquisizione.

Alla domanda di mostrare il titolo di abilitazione alla professione, il dott. Egidi mostrò una grossa cornice che racchiudeva un foglio scritto in greco e datato «Atene, 10 febbraio 1939»: «Questa è la mia laurea; ne ho anche una di Birmingham: sono laureato anche in Inghilterra». Nel corso della perquisizione è stato sequestrato un materiale eterogeneo ma dimostrativo delle attività molteplici e proficue del «professionista»: tre cassette di medicinali, una delle quali piena di stupefacenti, cento foto pornografiche, armi da guerra consistenti in due pistole «P. 38» e relativi caricatori, due scimitarre, tre pugnali ed una cassetta con un centinaio di proiettili, una grande valigia piena di cambiali e documenti di vario genere, una patente automobilistica di secondo grado in bianco, due timbri, ricettari e carta intestata.

Quattro donne, fra le quali una ostetrica, sono state fermate nell'appartamento del falso dottore. Le indagini si sono concluse con un totale di 15 persone denunciate. Di alcuni clienti si conoscono i nomi e le località di residenza; per la maggior parte si tratta di signore: L. T. di Pescara, C. B. di Catanzaro, R. G., A. F. ed E. A. dell'Aquila. Una nota comica è stata portata nella triste vicenda dalla traduzione del documento in greco portato dal dottore quale attestato di laurea: si tratta della solenne lode della Casa reale ellenica al bravo e perfetto autista Aristide Egidi!.

Le proteste indiane contro l'occupazione portoghese di Goa continuano nelle maggiori città della Repubblica. Qui la folla dei dimostranti è fotografata a Bombay sotto la sede del Consolato del Portogallo. Nonostante la pioggia i manifestanti si sono soffermati a lungo, gridando «slogans» contro Lisbona, sotto le finestre dell'edificio. La polizia si è limitata a controllare la manifestazione, che non ha provocato nessun serio incidente

NEL CAMERUN FRANCESE IL PERICOLO DI UN'ALTRA INDOCINA

Ha facile presa sui negri in miseria persino una storia di «cannibali bianchi»

La subdola propaganda dei comunisti - Revolverate ammonitrici a Douala
Il salario agli indigeni nelle piantagioni di caffè: 9 mila lire al mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Douala, 23

«Preghiamo umilissimamente per l'immediato richiamo del nuovo commissario distrettuale prima che altri indigeni cadano vittime di questo cacciatore di teste e cannibale assetato di sangue. Altrimenti conseguenze politiche imprevedibili».

Al Ministero per i Territori d'oltremare di Parigi, dapprima si sorrise increduli per questo telegramma dal Camerun, firmato da 14 capi tribù dell'interno del paese. Si trattava di uno scherzo, oppure non era il testo redatto in modo un po' pittoresco. Qualche volta accade che gli indigeni esagerino nel presentare accuse e lagnanze contro funzionari francesi. Ma risultò subito che il telegramma era stato redatto in buona fede. Infatti da alcuni mesi nel porto di Douala venivano imbarcate dozzine di casse «misteriose»; su di un fianco di esse vi era dipinta una testa sorridente di negro e la scritta «Tête du nègre»: marchio di fabbrica di una tessitura di cotone. Ma da Douala si diffusero in tutto il paese le voci che le casse contenevano — appunto come «confermavano» i marchi dipinti — teste recise di negri, che venivano «esportate» in Francia. Chi esercitava questo commercio di teste? Un alto funzionario francese giunto solo da poco nel paese, dicevano le voci. Un funzionario che avrebbe nientemeno che l'abitudine di cibarsi della carne degli indigeni, mandandone le teste a Parigi!

Sembra quasi impossibile che qualcuno abbia potuto credere a una faccenda del genere. Ma non nell'Africa nera, dove il cannibalismo sembra non ancora del tutto estinto: e quindi potrebbe essere benissimo reato di un bianco.

Qualcuno però, doveva avere deliberatamente ideato e diffuso queste voci; qualcuno che conosce bene la psicologia degli indigeni, che sa sfruttare le loro superstizioni e la loro credulità e che è interessato ad aizzarli con tutti i mezzi contro l'amministrazione coloniale francese. Le autorità scoprirono subito da dove erano partite le voci: dagli agitatori dell'UPC, dell'«Unione delle Popolazioni del Camerun».

L'UPC — come il MTLD algerino o l'Istiqlal marocchino — è un movimento indipendente sotto influenza comunista. Tuttavia finora non sembra sia riuscito a conquistare la grande massa della popolazione. Quando il Ministro francese per i territori d'Oltremare P. H. Teitgen, inaugurò in maggio il nuovo ponte lungo 1850 metri sul fiume Wouri, che collega il porto di Douala con il porto bananifero di Bonabéri; venne ricevuto come un re: migliaia di persone inneggiarono attorno al suo treno adorno di tricolori francesi, antichi soldati delle truppe coloniali, pionieri in uniforme e decorazioni, bambine delle scuole in abiti bianchi, squadre di calcio e carovane di ciclisti — le biciclette sono considerate il simbolo del benessere — sfilarono dinanzi a lui, cantando. Che i membri dell'UPC avessero proibito ai loro figli di partecipare a questa festa popolare in onore del Ministro francese, non turbò per nulla l'opinione pubblica. Quel giorno nessuno pensò al fuoco pericoloso che cova da lungo tempo nel Camerun.

Pochi giorni dopo divampò improvvisamente minaccioso. In una dimostrazione dell'UPC a New Bell, la città vecchia di Douala, si venne a un urto con la polizia. L'agitazione dilagò subito in tutta la città portuale, poi nella capitale Yaoundé ed in certi luoghi dell'interno del paese. Stazioni di polizia e prigioni vennero attaccati da ribelli armati. Ma subito la calma fu ristabilita dovunque; malgrado tredici vittime, fra le quali tre civili europei, e circa cento feriti, sembrò essersi trattato di un incidente, deplorevole ma isolato. Tuttavia a Parigi i colpi ammonitori del Camerun furono intesi con la più grande apprensione.

Il Camerun ha una posizione particolare nell'impero coloniale francese. Esso non fa parte dell'Unione francese, ma — come parte di una ex colonia tedesca — è un cosiddetto «protettorato» che la Francia amministra solo per conto delle Nazioni Unite. Il Governo francese è perciò obbligato a consegnare ogni anno un resoconto al Consiglio fiduciario dell'O. N. U., che invia anche di tempo in tempo nel paese, una commissione di controllo. Nel Camerun ora si attende la visita di tale commissione; i nazionalisti hanno perciò interesse a far scorrere proprio ora del sangue. Perchè se in un protettorato scorre del sangue può derivarne la impressione — fino ad oggi quasi sempre esatta — che la potenza amministratrice sia per lo meno corresponsabile per quanto è accaduto. Oltre a ciò i nazionalisti del Camerun hanno nel Consiglio fiduciario molti amici forti ed influenti. In comune con il blocco orientale come è noto, i membri degli Stati asiatici e africani — India, Pakistan, i Paesi arabi — fanno ogni sforzo per indebolire la posizione delle «potenze colonialistiche» occidentali nelle loro sfere d'influenza d'oltre mare. Anche questa volta il delegato indiano Jaipal si è fatto subito avvocato difensore degli indigeni del Camerun; in una tagliente requisitoria contro la amministrazione fece la proposta di intimare al Governo francese la consegna immediata di una relazione. L'azione «combinata» si svolge così: i torbidi nel paese preparano l'azione diplomatica a New York; quest'azione diplomatica procura ai nazionalisti la risonanza mondiale necessaria, che rafforza la loro posizione nell'interno del paese e frutta loro l'ammirato riconoscimento delle popolazioni. In questo gioco politico i capi dell'U.P.C. sono dei veri maestri.

L'UPC nel suo programma politico richiede l'assoluta indipendenza del paese per una riunione con il confinante protettorato del Camerun britannico. Ma molti dei suoi sostenitori e simpatizzanti «compagni di viaggio» — cioè proprio gli influenti circoli intellettuali ed economici — oggi si contenterebbero ancora di una auto-amministrazione nell'orbita dell'Unione francese, per poter eseguire le riforme sociali più urgentemente necessarie. Infatti innanzitutto essi rinfacciano all'amministrazione francese l'immiserimento della popolazione. I francesi reagiscono a questa accusa con offeso stupore: «Noi abbiamo aumentato la produzione agricola, costruito l'industria leggera, creato miniere, costruito 500 km di ferrovia e 8000 km di strade, edificato una grande centrale elettrica, un immenso ponte, tre grandi aeroporti, molte scuole e ospedali. L'economia e l'esportazione sono fiorenti».

Tutto questo può essere esatto: ma l'amministrazione francese non si è però preoccupata della giusta suddivisione di queste nuove ricchezze. Il negro africano di massima è cronicamente denutrito. Il suo reddito mensile medio di 9000 lire non solo deve sfamare tutta la sua grande famiglia ma anche numerosi cognati e nipoti che a lui si rivolgono spesso per essere aiutati. Questa dichiarazione non è di un agitatore, dall'UPC, bensì del maggiore francese Chabanne, il capo per la gioventù e gli sports dell'amministrazione del Camerun. Pure, finchè guadagna le sue novemila lire al mese, l'operaio indigeno è ancora contento del suo destino e dei francesi. Quando però, in seguito a un tracollo dei prezzi del caffè o del cacao, egli perde il suo posto di lavoro, non ritorna nelle foreste, ma va a New Bell, il quartiere indigeno della città di Douala, il bacino di tutti i disoccupati, di tutti i negri affamati e disperati del Camerun. L'organizzazione operaia comunista del CGT «se ne interessa» e lo introduce nell'UPC.

Questo problema sociale finalmente ora comincia ad essere compreso a Parigi, ma è troppo tardi. Il problema psicologico forse altrettanto importante non è ancora esattamente valutato. Infatti, dopo circa un secolo di lenta, progressiva europeizzazione, oggi nel Camerun esiste una sia pur piccola ma pur sempre forte ed influente classe di borghesi benestanti ed istruiti. Questi medici, avvocati, funzionari di Stato e commercianti soffrono di un complesso d'inferiorità politica, che può essere sanata solo concedendo ad essi un'illimitata auto-amministrazione interna. Non lasciarsi strappare in questo campo alcuna concessione è uno degli errori fatali in cui cade sempre la Francia — e non solo la Francia — nelle sue colonie. Può darsi che nell'Indocina e nell'Africa del Nord sia già definitivamente passato il momento in cui si sarebbe forse potuto salvare ancora qualcosa con una nuova ardita concezione del problema coloniale sulla base degli stessi diritti federativi. Ma nel Camerun e in tutta l'«Africa nera» forse non è ancora troppo tardi.

Eric Vézères

Suicidi per disperazione una maestra e un pensionato

Milano, 23

La serie dei suicidi che a Milano da qualche tempo era andata estinguendosi è ripresa in questi ultimi giorni con un ritmo addirittura impressionante. Ieri un uomo si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo, oggi altre due persone, una donna e un uomo, si sono tolte la vita.

Questa mattina, a meno di un mese di distanza dal suicidio della figlia diciassettenne, una donna, resa pazza dal dolore, si è gettata nella tromba delle scale. Dopo un volo di quasi otto metri è caduta sul pavimento dell'androne della casa. Trasportata al policlinico è spirata alle 13.30 dopo cinque ore di agonia.

La protagonista del drammatico episodio — Teresa Mella in Cominelli, di 45 anni, abitante in via San Rocco 8 — dopo il suicidio della figlia, che aveva trovato la morte il 29 scorso gettandosi da una finestra di via Tadino era caduta nel più cupo dolore. Lasciata la abitazione di via Tadino 2, la sventurata madre aveva trovato ospitalità, da pochi giorni, presso la signora Santina Furano abitante appunto in via San Rocco 8. Alle 8 di questa mattina, la donna è salita sino al ballatoio del quarto piano, ha scavalcato la ringhiera e si è gettata nel vuoto, senza un grido.

Il secondo pietoso suicidio è avvenuto alle 13.25 in via Scaldasole 1. Un vecchio pensionato, il settantatreenne Antonio Fossati, si è tolto la vita sparandosi al cuore con un fucile da caccia. La figlia, che in quel momento si trovava in una camera vicina, è accorsa e lo ha trovato cadavere. Un mese fa era morta la moglie del Fossati e il vecchio era caduto, da allora, in uno stato di assoluta disperazione.

Ingente furto di cocaina in uno stabilimento lombardo

Milano, 23

Un ingente quantitativo di cocaina è stato rubato la notte scorsa in uno stabilimento chimico-farmaceutico di Affori. Ladri, introdottisi nel laboratorio passando attraverso un condotto di depurazione, si sono impadroniti di un chilo e 283 grammi di cocaina.

GALEOTTO FU UN BALLO STUDENTESCO A LONDRA

Sposa al Rajah di Lahore una giovane e bella milanese

Elda Gori, dottoressa in scienze commerciali, parte domani per l'India
Il matrimonio sarà celebrato con il tradizionale fasto orientale

Milano, 23

Domenica prossima si imbarcherà a Genova su un piroscafo diretto a Bombay una giovane e bella milanese, Elda Gori. Ad attenderla in India sarà il promesso sposo, Sua Altezza Gurmit Malotra, Rajah di Lahore. Dopo aver fatto conoscenza con i futuri suoceri e dopo aver trascorso un breve periodo di ambientamento alla Corte di Lahore, Elda Gori, dottoressa in scienze commerciali, convolerà a nozze, nel consueto fasto orientale, con l'elegante e giovane principe indiano.

Il Rajah e la bella milanese si conobbero a Londra a un gran ballo dato dall'Associazione studentesca. Lei era nella capitale inglese per perfezionare le sue cognizioni commercialistiche, lui per imparare tutto sull'alta finanza avendo ereditato un fiorente istituto bancario che intendeva dirigere personalmente. I due giovani danzarono molto spesso insieme e subito nacque fra loro un'irresistibile simpatia che si tramutò in amore in un modo che si credeva possibile solo nelle fiabe.

Elda Gori aveva una passione segreta: il volo. Da tanto tempo desiderava provare a volare e così una mattina domenicale si recò all'aeroporto dove una società, dietro modico compenso, offriva a tutti il battesimo dell'aria.

Ed ecco come interviene, in queste fatali vicende d'amore il caso: il principe Gurmit aveva anche lui la passione del volo. Ed era tanto grande questa passione, da indurlo a noleggiare ogni domenica un piccolo aereo biposto da turismo (il suo aereo personale un «Piper Apache», era naturalmente rimasto a Lahore), e con questo fare sopra la capitale britannica la sua oretta o due di volo, tanto da tenere esercitata la mano.

Vedi combinazione, il giovanotto indiano aveva scelto come aeroporto proprio quello verso cui viaggiava Elda. La quale, inoltratasi sulla verde erbetta del campo, d'un tratto trasalì: davanti a sè, a pochi metri, di fianco a un grazioso apparecchietto, col suo bianco turbante, era il bel principe che al ballo l'aveva tanto corteggiata.

Naturalmente, Gurmit offrì a Elda di essere il suo padrino al battesimo aereo. Infilatisi tutt'e due sul piccolo biposto, salirono presto a duemila metri d'altezza. Lassù il principe raddrizzò l'aereo, mise il pilota automatico, prese fra le sue una mano della bella italiana e le chiese di essere sua moglie. Elda Gori sorrise e non ritrasse la mano. I due fidanzati vennero poi in Italia, e il Rajah chiese la mano di Elda al cavaliere Umberto Gori, che abita a Firenze, mentre Elda abita, anzi, ormai si può dire abitava, a Milano, in via Vitruvio 38. Il cavaliere fu lieto di dare il suo consenso.

Sua Altezza Gurmit Malotra riprese allora la via dell'India, ed Elda l'accompagnò fino alla nave, a Genova. Ora tutto è pronto per il matrimonio, e la signorina Gori sta per raggiungere a Bombay il suo principe, che, se non si può dire proprio azzurro, essendo così scuro di carnagione, è certo un vero principe, e, ciò che conta di più, certamente un bravo e serio giovane.

Dal gioco alla morte

Bimba di sette anni perita tra le fiamme

Cremona, 23

Una bambina è morta per le ustioni riportate mentre stava giocando con le sue sorelline. Il fatto è avvenuto alla cascina Bibbiatica, a pochi chilometri da Genivolta. In un locale dell'abitazione della famiglia Pè, la piccola Marina, di 7 anni, stava badando ad una sorellina di pochi mesi quando è sopraggiunta un'altra sorella, Caterina, di 8 anni. Le due bambine per divertire la più piccola improvvisavano una specie di mascherata coprendosi con degli avanzi di tendine da finestra, quindi si mettevano a ballare per la stanza. Poco dopo però Marina urtava una candela posta su un canterano ed il fuoco si appiccava istantaneamente al velo.

Richiamati dalle grida, accorrevano i genitori delle bambine i quali riuscivano a spegnere le fiamme. Ma era ormai troppo tardi per salvare la piccola Marina, che è deceduta per la gravità delle ustioni

TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA DELLE MARCHE

Vittime dei funghi un farmacista e due figli

La moglie e un ragazzo in gravi condizioni

Ascoli Piceno, 23

Tre persone sono decedute e altre due versano in gravissime condizioni in seguito alla ingestione di funghi velenosi. I morti sono il farmacista dott. Raffaele Loffreda, di 57 anni, ed i figli Fabio di 12 anni ed Ernesta di 14. All'ospedale sono la moglie del Loffreda, Alma, e un giovanetto amico di famiglia, il 17.enne Agostino Valentino.

La famiglia Loffreda aveva mangiato iersera funghi del tipo «amanite moscaria» assai comuni nella zona di Arquata del Tronto, e poco dopo tutti i componenti venivano colti da atroci dolori viscerali. Trasportati all'ospedale le loro condizioni sono apparse subito disperate: prima è deceduto il piccolo Fabio, poi il dott. Loffreda e, più tardi, la figlia Ernesta.

Fortunatamente alcuni componenti la famiglia Loffreda non avevano assaggiato i funghi velenosi: Enrico, di 17 anni, il piccolo Marco di 4 anni e mezzo, e la donna di servizio. I funghi fatali erano stati acquistati dal dott. Loffreda il giorno 20 scorso ad Arquata, presso un agricoltore suo amico.

FINE DELL'EPISODIO FEDERICO NELL'INCHIESTA SULLA DECAPITATA

SI CERCA ORA IL PROPRIETARIO D'UN PICCOLO NEGOZIO DI FRUTTA

Egli avrebbe detto a un pittore pubblicitario che Antonietta Longo intendeva sposarlo

Roma, 23

Concluso l'episodio Federico, la Polizia ha ripreso le normali indagini sul delitto della decapitata. Da ieri gli investigatori della Squadra mobile stanno effettuando accertamenti circa le interessanti dichiarazioni rese da un pittore pubblicitario. Questi, di cui non si fa ancora il nome per ovvi motivi, ha dichiarato che nel marzo scorso si trovava in un negozio di frutta sito nella zona di Santa Emerenziana. Il negozietto consta di un solo vano e due banconi. Accanto a lui c'era il proprietario, un uomo sui 35 anni, di nome Antonio. Ad un tratto è entrata nel negozio la domestica Antonietta Longo. La giovane, dimostrando una certa familiarità con l'Antonio, gli chiese una mela. «Prendila», rispose di buon grado il proprietario. «Quanto è?», fece la Longo. «Quindici lire». «Va bene, ripasso dopo».

La ragazza uscì e il pittore celiando disse: «Se tutti i suoi clienti sono così, non farà certamente buoni affari». «Chi glielo ha detto?», protestò Antonio. «Quella ragazza mi presta i soldi». «Con quale interesse?», chiese il pittore incuriosito. «Eh, l'interesse è un po' alto: vuole che la sposi!».

Questo episodio sarebbe avvenuto verso la metà di marzo, cioè nel periodo in cui Antonietta Longo ritirò dagli uffici postali di San Silvestro i suoi risparmi. Quindici giorni dopo, l'Antonio arredò a nuovo il suo locale. Ma dopo pochi mesi, nel giugno successivo, il proprietario del locale si mise in trattative per cederlo, e questo avvenne proprio nel periodo in cui la Longo fece richiesta dei documenti per il matrimonio. Il 4 luglio, Antonio concluse il contratto di vendita e quindi partì. Il sei luglio scrisse una cartolina da Sorrento al nuovo proprietario del suo locale. Sembra però che ora egli si sia trasferito in un paesetto nei pressi di Catanzaro.

La Polizia ora lo sta ricercando e nello stesso tempo compie accurati accertamenti sulla sua vita romana. Certo è che se le dichiarazioni del pittore risulteranno vere, le indagini saranno forse ad una svolta decisiva.

Lina Federico, l'accusatrice del giorno, ha trascorso la notte scorsa nel convento di cui era stata già ospite al suo arrivo da Caserta. La ragazza si trova ancora a disposizione del magistrato dopo i drammatici interrogatori subiti ieri cui ne sono seguiti altri nella giornata di oggi.

A quanto pare nell'interrogatorio fattole dal Procuratore della Repubblica di Velletri, la Federico ha in parte ritirato le sue accuse trincerandosi soprattutto dietro il proprio analfabetismo. Ella avrebbe detto all'intervistatore alcune cose assai vaghe e imprecise, poi non sarebbe stata in grado di leggere quanto era stato scritto. Lina Federica sa soltanto vergare la propria firma che ha imparato a disegnare con un incomprensibile geroglifico.

Nel corso dell'interrogatorio, l'articolista del settimanale che ha pubblicato le pretese rivelazioni della domestica, ha indicato i nomi di due donne che avrebbero avuto dalla Federico le stesse rivelazioni. Naturalmente la Polizia si è affrettata a rintracciare le due donne. Una di esse ha decisamente dichiarato di non aver mai udito niente di simile dalla bocca della domestica di Caserta: l'altra ha detto di ricordare, vagamente, qualche cosa di molto impreciso.

Boati sull'Etna panico a Maletto

Catania, 23

Boati di una certa intensità si sono uditi stamani sull'Etna. Il fenomeno è apparso a molti come uno strascico della fase esplosiva che da tre mesi tormenta il vulcano.

Momenti di panico ha vissuto nel pomeriggio il paese di Maletto. La nebbia che gravava sul versante ha vieppiù accentuato il timore che da un momento all'altro il paese potesse essere raggiunto dalla colata lavica che incontrollate voci davano ormai in cammino appunto verso quella zona. Numerose famiglie, hanno abbandonato le case riversandosi nelle strade.

Alcune persone hanno anche compiuto una escursione sino a «Monte Maletto», a quota 1600, ma infine, a sera, hanno dovuto fare ritorno per il pericoloso addensarsi della nebbia. Allarme anche a Bronte.

Dall'osservatorio situato sulla sommità dell'Etna si è avuta notizia che nel corso della mattinata si sono verificate fortissime esplosioni. Dal cratere masse di materia incandescente vengono lanciate verso il cielo, raggiungendo un'altezza media di 150 metri circa, e ricadono quindi spappolate dentro la stessa voragine.

Un tipografo licenziato spara contro il direttore

Palermo, 23

Un giovane compositore tipografo ha sparato oggi contro il direttore della tipografia, il 59.enne Francesco Sottile, e suo figlio Antonio di 17 anni. L'autore della sparatoria, il 27.enne Giuseppe Anello, lavorava da qualche tempo nello stabilimento, situato nelle vicinanze della stazione centrale in piazzetta Cairoli, e gestito da tale Battaglia. Da un mese era stato però licenziato e vani erano stati i passi da lui compiuti, sia presso il Battaglia che presso il direttore Sottile, per essere riassunto.

Oggi l'Anello si è recato per un'ennesima discussione in tipografia ed ha avuto un colloquio con il Sottile. Ad un certo momento, l'Anello ha estratto una pistola ed ha sparato contro il direttore della tipografia vari colpi che però sono andati tutti a vuoto. Prima che gli altri operai potessero riaversi dalla sorpresa, l'Anello è uscito in strada, ha inforcato una bicicletta e si è dato alla fuga. Il figlio del direttore, che si trovava al suo posto di lavoro in una delle stanze interne dello stabilimento si è messo allo inseguimento dell'Anello che ha esploso altri colpi contro di lui senza colpirlo.

INFRAZIONE ALLA DISCIPLINA IMPOSTA AI MEDICI

Sospesa per 6 mesi la dottoressa Jolles Fonti

Propagandava notizie su trattamenti del cancro non sufficientemente suffragati in sede scientifica

Milano, 23

La dottoressa Clara Jolles Fonti che, com'è noto, afferma di avere scoperto un nuovo metodo per la cura del cancro, poche ore dopo aver ricevuto la sospensione di sei mesi dall'esercizio della professione, ha deciso di querelare per diffamazione il Consiglio dell'Ordine dei medici e per esso il presidente prof. Cesare Galeazzi. L'incarico di compilare la denuncia è stato affidato dalla sanitaria agli avvocati Cillario, De Marsico e De Castello.

La motivazione del drastico provvedimento adottato dal Consiglio dell'Ordine dei medici dice testualmente: «Propagandando con pubblicazioni e diffondendo nel pubblico attraverso conferenze, notizie di personali procedimenti diagnostici e conseguenti trattamenti terapeutici per il cancro, non sufficientemente provati e dei quali non è dimostrata la dovuta preparazione scientifica, ed un'adeguata esperienza clinica, ha commesso cosa altamente riprovevole, resa più grave dal fatto che essendo la dottoressa iscritta all'Ordine ed esercitando la professione, è notorio che tale illecita attività è stata fonte di lucro».

A questo la dottoresa Jolles Fonti ha reagito sostenendo che il Consiglio dei Medici, comunicando alla stampa il testo della «sentenza», ha commesso un «sopruso di poteri», un atto illegale contrario ai principi della Costituzione. «Si tratta — ha detto la signora Fonti — di un provvedimento che ha carattere amministrativo, riservato. Inoltre esso non è ancora esecutivo, poichè io posso ricorrere contro questa decisione entro trenta giorni dalla notifica della delibera. Mi appellerò pertanto alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie e, se sarà il caso, anche al Consiglio di Stato».

Dal canto suo, il presidente dell'Ordine dei medici prof. Cesare Galeazzi, primario dell'Istituto oftalmico di Milano, ha dichiarato che il Consiglio ha proceduto nei confronti della dottoressa con tutto lo scrupolo che la delicatezza del problema esigeva. «L'Ordine dei medici — ha detto il presidente — ha raccolto una vasta documentazione che giustifica appieno il provvedimento adottato nei confronti di Clara Jolles Fonti. L'Ordine non può consentire che si trasgredisca alle norme che disciplinano la condotta dei medici. Fra queste norme vi è quella, importantissima, che vieta ai medici di diffondere in pubblico notizie di nuovi procedimenti diagnostici e terapeutici non sufficientemente suffragati in sede scientifica. La trasgressione diventa colpa grave quando dalla diffusione di nuovi e non comprovati metodi diagnostici e terapeutici, il sanitario ricava un lucro, come nel caso in questione». Ora la questione si appresta ad avere un seguito in un'aula del Palazzo di Giustizia.

Due morti nello scontro tra moto e autocarro

Parma, 23

Due giovani operai sono morti in seguito a un incidente stradale avvenuto stasera a Fornovo Taro. Si tratta di Antonio Baldi, da Ozzano Taro e di Rino Bertinelli abitante a Fornovo entrambi di 21 anni. Costoro, mentre procedevano in motocicletta alla volta di Ozzano, cozzavano violentemente contro un autocarro fermo sul lato destro della strada. Nell'urto i due motociclisti riportavano la frattura del cranio per cui decedevano durante il trasporto all'ospedale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia e in lento movimento verso Levante interesserà le regioni settentrionali apportando estesi annuvolamenti e piogge isolate. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti, più intensi su Toscana, Umbria e Marche. Su Campania, Lucania e Puglie nuvolosità irregolare. Su Sicilia e Calabria piogge residue. Temperature senza notevoli variazioni. Mari: basso Adriatico, Jonio, mari di Sicilia mossi o molto mossi; quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.5, 26; Trento 11, 25; Venezia 15.2, 24; Milano 13.3, 23.4; Torino 15.4, 23.2; Genova 16.8, 23; Bologna 13.2, 25.8; Firenze 10.4, 26.6; Pisa 11.2, 26; Ancona 16, 22.8; Perugia 13, 23; Pescara 12.2, 23; L'Aquila 12, 25.9; Roma 13.4, 27.7; Campobasso 6.2, 23.7; Bari 14.8, 23.6; Napoli 14.6, 26.4; Potenza 9.5, 21; R. Calabria 17.4, 26; Messina 19.5, 26; Palermo 18.4, 23.4; Catania 15.8, 23.5; Cagliari 15.3, 23.9.

Diario di Trilussa

TRILUSSA scrive un diario che nessuno conosce per via che le quattro prime pagine sono state anche le ultime. Si tratta d'un pai[illegible] come una busta commerciale, di carta color d'avorio verg[illegible] tutte e due le parti con una calligrafia minuscola e piuttosto femminile. Forse è il diario stesso di cui Trilussa, oltrepassati i sessant'anni, rivelò l'esistenza segreta: «Da giovane cominciai a tenere un diario. Smisi presto. Quando lo rileggevo non ne traevo che impressioni malinconiche. Gli avvenimenti spiacevoli che vi erano notati mi rattristavano col ricordo di quelle brutte ore. Gli avvenimenti lieti mi rattristavano anch'essi col rimpianto che fossero passati. Ma ora rimpiango di non averlo continuato».

I quattro foglietti allineano fatti più o meno frivoli. Un invito a colazione dell'onorevole Sola insieme a Enrico Panzacchi e alla principessa Boncompagni. La firma del contratto con Voghera per le *Favole*. Una dizione a Milano, al Circolo degli Interessi, riuscita molto bene: «Ilarità schietta, applausi sinceri». I propositi per un nuovo tipo di fiaba: «Voglio prendere per tipo la nonna che racconta le favole ai bimbi. Queste fiabe debbono esser fatte sulla falsariga di quelle popolari conosciute, col mago, la strega, la fata, il castello incantato, eccetera; ma debbono avere un fondo di satira e di umorismo moderno».

In un paio di foglietti, e sono i più interessanti, il giovane Trilussa rievoca una gita ai Castelli, precisamente ad Albano. «1899, 26 ottobre, giovedì. Oggi è il mio genetliaco. Ventott'anni! Quando penso che sto per toccare la trentina senza aver concluso nulla o quasi nulla mi invade una profonda tristezza... Ma a che giova ricordare il passato? Perchè voltarsi indietro quando la metà della strada è quasi percorsa? Strada tortuosa, piena di trabocchetti, di salite faticose, discese pericolosissime. Strada sulla quale ho incontrato moltissimi amici onorari, cinque o sei effettivi; p... oneste, mogli prostitute, demi-vierges, strozzini, imbroglioni, calunniatori, palloni gonfiati... Ma, se Iddio vuole, la strada non è finita. Continuo il mio cammino. Coraggio e avanti!».

Scriveva queste righe dopo aver fatto colazione nella camera numero quattordici dell'Hôtel d'Europa a la posta. La stessa mattina era stato a Nemi, in carrozzino con Lucarini, il proprietario dell'hôtel e *monsieur* [illegible], professore di francese al collegio militare. Lasciamogli ancora la parola: «Abbiamo fatto una piccola colazione al ristorante De Santis. Ho visitato la villa Doria, insieme al prof. Puget, il quale è venuto qualche giorno in Albano per ristabilirsi da un esaurimento nervoso. Egli mi sembra un uomo molto pratico della vita. Ogni piacere — dice il professore — è sempre preceduto o seguito da un dispiacere. Il suo programma, nella vita, è questo *Fais ce qui te plait*. Me lo ha consigliato. E' un egoista o un altruista questo buon vecchietto? Chi lo sa?». E la giornata si conclude in bellezza, con una gita a Marino.

Dunque, il giovane Carlo Alberto, che negli anni a venire si mostrerà abbottonatissimo sulla sua età, nell'anno di grazia 1899 non aveva alcuna ragione per nascondere al prossimo i suoi floridi (anche se disillusi) ventott'anni. A festeggiare il suo genetliaco va in quel d'Albano, che è il luogo di nascita di suo padre, a poco più di venti chilometri da Roma, un castello dei più amabili, famoso per la schiettezza dei vini e la bellezza delle ragazze.

Una visita di dovere a don Marco Salustri, lo zio canonico: o magari è in urto col buon prete, troppo all'antica e di manica stretta per un nipote così cittadino e *lion*; e allora scende all'Hôtel d'Europa (che non c'è più): un nome invero altisonante per una serie di cameruccce senza acqua corrente, allineate con le finestre sulla piazzetta della Posta.

Insieme a Lucarini, il proprietario dell'albergo (dunque, più che un forestiero pagante, Trilussa è un ospite di riguardo), fa una corsa a Nemi, e nel «carrettino» trainato dal focoso poledro, entra un altro ospite dell'albergo, il nominato Puget, professore di lingua francese che presta la sua opera presso il collegio militare di Roma.

Una piccola colazione al ristorante De Santis (che c'è ancora) affacciato sul lago, e il poeta, pur non disdegnando le cortesie del Lucarini, uomo semplice ma di cuore, solidalizza col professore, amico delle buone lettere, filosofo e soprattutto piacevolissimo conversatore.

Lo «specchio di Diana» sonnecchia nella cornice verde dei boschi di castagni, e sull'acqua scivola appena una barchetta da pesca. Nelle viuzze acciottolate del paesino passano i cavalli, i muli, i ciuchi, curvi sotto il peso della «soma» (la coppia delle bigonce colme di grappoli d'uva), perchè siamo in ottobre inoltrato, il tempo del raccolto dell'uva: e l'afrore del mosto grava sulle casucce come una spessa caligine.

Si ritorna ad Albano, in tempo per visitare villa Doria. Dopo pranzo, altra gita a Marino, e il compagno, anche lui ospite dell'albergo, è un rappresentante di *champagne*, e al nostro Carlo Alberto non gli par vero di iniziarlo ai segreti dei tinelli marinesi, quasi a farlo ricredere di una pretesa supremazia dei vini di Francia.

Una giornata «movimentatella» che merita di passare alla storia. Pigro a scrivere è Trilussa, ma la camera numero quattordici è così silenziosa, così accogliente, affacciata sulla pianura che corre verso il mare, e le impressioni della giornata son tante e così vive che si affollano in punta alla penna.

Trilussa è rimasto colpito dall'adagio del professor Puget, tanto più che è in francese, e con questa lingua il poeta ha una tenerezza che gli deriva dai tempi del collegio Poli, poi San Giuseppe, a piazza di Spagna, e dalla consuetudine coi Fratelli delle Scuole Cristiane. *Fait ce qui te plait*. E Trilussa si domanda: «E' un egoista o un altruista il vecchietto?». Ha il capo ancora annebbiato dai fumi del vino generoso, e si spiega il suo dubbio. Egoista, diremmo noi senz'altro; e il più interessante si è che quel motto sembra fatto apposta per essere inciso sul blasone del nostro poeta. Infatti nella sua lunga vita non lo tradirà mai.

Mario dell'Arco

Reduce dai successi di Venezia la deliziosa attrice giapponese Machiko Kyo è andata a incantare gli inglesi con la sua grazia

E' giunto a Hong Kong il Vescovo Ferroni

Hong Kong, 23

Monsignor Alfonso Ferroni, il Vescovo liberato la settimana scorsa dai comunisti cinesi, è giunto a Hong Kong in condizioni di salute estremamente critiche.

Al Vescovo italiano, che ha 63 anni, la settimana scorsa era stata impartita l'estrema unzione perchè le sue condizioni facevano temere il peggio.

Il medico che ha in cura il prelato ha dichiarato: «Siamo tuttora preoccupati, ma non è detto che non possa riprendersi. Le sue condizioni sono notevolmente migliorate dopo le trasfusioni di sangue».

Il Vescovo era stato portato a braccia quando era giunto dalla Cina al posto di confine perchè non riusciva a reggersi in piedi. In tre anni e mezzo di prigionia è sceso da oltre 81 chili a poco più di 30.

Narriman richiamata dal suo secondo marito

Il Cairo, 23

Il secondo marito dell'ex regina Narriman, dott. Adham el Nakib, ha chiesto al Tribunale mussulmano di Heliopolis di ingiungere a sua moglie di far ritorno al domicilio coniugale.

Il dott. El Nakib ha dichiarato che Narriman è partita per vivere all'estero, senza il suo consenso.

L'ex regina, dopo aver trascorso una parte dell'estate sulla Costa Azzurra francese, è da qualche settimana nel Libano.

TRA ROMANZI E RACCONTI

Inquietudine e disorientamento nella giovane narrativa italiana

Nella giovane narrativa italiana, *Raffaello Brignetti* è entrato con un lungo romanzo che lo distingue con un'individualità definita la quale, se pure suscettibile di evoluzioni future, testimonia fin d'ora di una sicura vocazione letteraria. Con quest'opera, Brignetti non è alla sua prima prova. Il suo nome venne rivelato, alcuni anni or sono, da un Premio Taranto per un racconto. In quel tempo, mentre si faceva le ossa nella terza pagina di un quotidiano romano, Brignetti si sentiva molto isolano (è nato nell'isola del giglio e sembrava che il suo talento dovesse portarlo ad accrescere la serie degli scrittori marinari che, a dire il vero, da noi sono pochi, ma nella letteratura mondiale vantano nomi illustri da Melville a Conrad. Questi nomi, per l'appunto, vennero fatti allorchè uscì il volume di racconti «Morte per acqua», edito da Sansoni nella collana di «Paragone». La critica fu piuttosto cauta; i racconti potevano anche costituire un fenomeno isolato e in sè conchiuso, frutto di un'esperienza individuale.

La deriva, il romanzo apparso in questi mesi nei «Gettoni» di Einaudi, è pure il frutto di un'esperienza individuale, ma in quanto visione e rappresentazione di un mondo, quello della gioventù d'oggi, che il Brignetti risolve nella rappresentazione di una festa da ballo che dura una notte, una festa strana, non per come è stata organizzata, in forma di semplice ritrovo di un gruppo di ragazze e giovanotti alla fine della stagione balneare, ma per quello ch'essa dovrebbe arrecare a ciascuno: la soluzione dei problemi che hanno tenuto tutti questi giovani incerti, sospesi, inquieti durante l'estate al mare. Problemi interiori, chè in quanto agli «atti» che da tali problemi avrebbero potuto derivare, nessun impedimento si era frapposto alla loro realizzazione. E tuttavia nulla era stato realizzato, durante le molte settimane di libera vita in comune; nulla di definitivo si intende, che potesse equivalere a una soluzione, quella per l'appunto che tutti ora si attendono dalla festa, e che naturalmente la festa non può dare, in quanto non basta il fatto di trovarsi uniti per l'ultima volta, nè il sapere che domani tutto sarà finito, per rompere il cerchio di angoscia entro il quale la loro incapacità di volere li ha rinserrati. Uomini e donne, ciascuno con un proprio sogno, o desiderio, o ribellione che li rode con la disperata consapevolezza di essere incapaci di realizzarlo o di liberarsene. Alla base di questo groviglio di sentimenti, d'incertezze, di inquetudini sta, com'è naturale, l'amore, o meglio il desiderio di amore, perchè persino la volontà di amare manca nella «generazione bruciata»: «Abbiamo perso l'abitudine di credere in qualcosa e non riconosciamo neppure più l'amore, che è l'ultima cosa che ri rimane» confessa Elia, il protagonista, il quale, nel continuo oscillare dall'una all'altra delle ragazze e nella tristezza di non riuscire a «volere» l'una o l'altra, riassume in sè il disperato brancolare nel buio (non solo della notte) di tutti i numerosi compagni, che vagolano ballando o tentando di ballare in casa di Luciana al ritrovo sulla torre presso il mare, di continuo intrecciando e sciogliendo dialoghi, danze e abbracci, avvinghiati alla speranza di una qualsiasi soluzione che non verrà. O, per essere esatti, che viene per una sola di essi, Anna, la ragazza volitiva e fedele nel suo amore per l'incostante Elia, fino al suicidio dall'alto della torre. «Nessuno era stato in grado di accogliere il dono prezioso di tale fedeltà in amore».

Nella coralità del racconto, i singoli personaggi entrano ed escono di continuo, avanzano ai primi piani e scompaiono nel fondo, in un incessante susseguirsi di episodi e di dialoghi, che si rivela dettato da grande coerenza, sulla trama, invisibile ma saldamente ordita, della vicenda. D'altra parte il fatto che la festa notturna, nel suo continuo rinnovarsi e fluire, simboleggi la vita non imprigiona i personaggi nelle strettoie del simbolo; essa è lo specchio della vita soltanto per l'ansia che li sospinge; «è come viaggiare desiderando la casa; ma si continua a viaggiare — dice Alipio, il ragazzo che, provocando il dispetto di tutti, ha il coraggio di diagnosticare apertamente il male comune. Tutti ne soffrono, ma non sono disposti a parlarne: l'incomunicabilità è pure uno dei loro mali. Tuttavia anche in questo il racconto rimane corale, nella comune atmosfera di angoscia che avvolge i ragazzi, sebbene il Brignetti, con un'indagine minuziosa che arriva sino alle più fuggevoli sfumature, riesca a differenziare tale angoscia per ciascun personaggio. Nella coscienza dell'incapacità di volere e nella sofferenza che ne deriva sta il loro riscatto e la condanna morale della loro condizione umana; così come nell'essersi curvato a indagare le loro anime (e nella comprensione è implicito il giudizio) piuttosto di seguire la più facile via della semplice rappresentazione, stanno il merito di Raffaello Brignetti e il posto che al suo romanzo si deve assegnare nella giovane narrativa italiana.

Questa è la nuova linea autunnale decretata dai maestri della moda americana: camicetta di jersey su un'ampia gonna di stoffa a quadri in tinte vistose e contrastanti

All'attento e umano indagare di Brignetti si contrappone il realismo apertamente esposto al solo — il sole di Roma — di *Pier Paolo Pasolini* in *Ragazzi di vita*, edito da Garzanti. «Un libro violento e crudele» si legge sulla fascetta della copertina; violento sì, di una franca violenza tutta carnale, che appunto in quanto tale evita il pericolo di subdole compiacenze; ma crudele soltanto se si toglie all'aggettivo qualsiasi senso di premeditata cattiveria, crudele al naturale, si potrebbe dire, come lo sono quei ragazzi che, per giocare agli indiani accendono un fuoco di sterpi sotto i piedi del compagno legato. Non è un romanzo, è una scorreria attraverso una serie di episodi, che non convergono come quelli de «La deriva» intorno a un centro unico nel breve giro di poche ore, ma si distendono nel tempo e nello spazio, nelle zone arse della Roma periferica, quasi sempre immersi nel bruciante sole di agosto, in un incalzante alternarsi di giochi di ragazzi e di ribalderie che, anche quando sono serie, acquistano sapore di gioco, frutto entrambi di una illimitata libertà morale, che rimane amorale piuttosto che immorale, perchè priva affatto della nozione di moralità. Ladri e ladruncoli, bari e prostitute, pervertitori e pervertiti, padri ubriaconi e madri vituperanti, tutto afferrato di petto, reso con straordinaria aderenza e variabilità di temi, senza sottintesi, senza impliciti giudizi o condanne, così com'è, con una freschezza, una franchezza e anche — perchè no? — una vibrazione poetica, che finiscono con l'attutire il disagio del molto dialogare romanesco e del turpiloquio non sempre attenuato da soccorrevoli puntini.

Su un mondo siffatto, Pasolini non ha sovrapposto una propria indagine psicologica, che ne avrebbe inevitabilmente spostato i termini; ha preferito lasciarlo sfilare davanti agli occhi suoi e quelli del lettore in una specie di rappresentazione a lungo metraggio, nella quale i personaggi, i ragazzi piccoli e quelli più grandi, o che grandi divengono nel corso della narrazione come il Riccetto, si differenziano per le loro caratteristiche fisiche e le condizioni ambientali più che per le caratteristiche morali, di cui essi sono addirittura inconsapevoli. E' inconsapevole il Riccetto bambino che sfida le acque del Tevere per salvare una rondine in procinto di annegare, com'è inconsapevole, si potrebbe dire innocente, il Riccetto adulto che non si butta nel Tevere per salvare un suo piccolo amico che affoga. E certo in tale straordinaria «innocenza» dei suoi personaggi e nella felice intuizione della medesima risiede il pregio maggiore di questa prima opera in prosa del poeta Pasolini.

Molto più pericolosi, proprio per un senso di compiacenza che non è solo dei personaggi verso se stessi ma addirittura dell'autore verso i suoi personaggi, appaiono due almeno dei protagonisti dei racconti che *Giuseppe Patroni Griffi* ha riunito sotto il titolo di uno di essi *Ragazzo di Trastevere* (ed. Vallecchi). Qui l'omosessualità non si nasconde nei vicoli notturni, ma prospera apertamente nella casa del capitano americano e in quella dell'amico italiano, ed è nient'altro che una comoda maniera di sbarcare il lunario, magari di portare un po' di soldi alla moglie che aspetta un bambino o al fratellino malato. Questo è soltanto un repugnante fatto di cronaca, del quale il Patroni Griffi si limita a essere il cronista, senza impegno alcuno nemmeno nel senso strettamente letterario. Sullo stesso piano di questo Otello, ma in un clima diremo più romantico perchè ad amarlo sono le donne, si trova Dario, protagonista del primo racconto «Un ospite di passaggio; Dario è una specie di bel tenebroso ma anche lui, come Otello, tutto raccontato dal di fuori, immerso in un alone di compiacenza estetica, o peggio ancora estetizzante, del fascino fisico, ridotto a pura maschilità. Dall'ambiente del teatro, della rivista e dei locali notturni desscritto con piglio estroso che incornicia il «passaggio» di Dario (il ragazzo è tisico e sa di dover presto morire) e da quello di Trastevere e delle «garçonnieres» per uomini, si passa nel terzo e ultimo racconto su di una spiaggia dove, imbevute di sole e di mare, due coppie di giovanissimi vivono con la pienezza di un'espansione tutta sensuale la loro estate d'amore. La sola a differenziarsi da questi personaggi ritratti su per giù sotto il segno di un denominatore comune è Anna, un'attrice non più giovanissima, che in un momento critico della sua vita di artista s'innamora perdutamente di Dario. Per Anna, l'amore non si esaurisce nel solo godimento fisico; nel suo sentire e nel suo soffrire per amore convergono tutto ciò che, per l'appunto, fa di un amore una ragione di vita. Anna è un personaggio maturo, non solo per l'età, e che testimonia delle possibilità di scrittore del Patroni Griffi quando si sarà liberato da moduli troppo facili e correnti.

Lucia Tranquilli

NEL COMPLESSO GIOCO DEI RAPPORTI ANGLO-MALTESI

IL TEMA DELL'INTEGRAZIONE AFFIORA IN TUTTI I DISCORSI

Fra le opposte tesi il punto d'incontro resta ancora il plebiscito: a conclusione dei prossimi negoziati esso dovrebbe rappresentare la volontà dei maltesi

4.

DAL NOSTRO INVIATO

La Valletta, settembre

Il sole era implacabile, sul belvedere di M'dina: illuminava acerbamente un vasto paesaggio ondulato, aspro, sul quale non sembrava poter nascere una qualsiasi vegetazione. Le case antiche di M'dina rivelavano pochi segreti, quelli di vite tranquille, di famiglie serene. Il campanile della cattedrale lanciava solenni rintocchi, per annunciare che un'altra ora delle più calde era trascorsa, e un'altra ora doveva passare. I venditori di ricordi presentavano i pizzi di Gozo senza convinzione. Dopo la porta di M'dina, Rabat si presentava sotto alberi ricchi, e l'ombra si distendeva sulle conversazioni di tanta gente.

Parole eloquenti

Ora, cercavo refrigerio verso la spiaggia di St. Paul: l'auto percorreva strade con leggere curve, che affrontavano l'ondulazione del terreno, armoniosamente. Un borgo, con una colossale chiesa dai molti altari situati sui lati di un ottagono, si presentava con il suono d'una banda musicale. Più avanti, il castello dei marchesi Scicluna dominava la vasta pianura. Disse l'autista: «Quel castello è come il segno della potenza degli Scicluna: il vecchio marchese è un banchiere, un costruttore. Malta gli deve moltissimo». E ora, un suo figliolo dipinge, è il «pittore di Malta», e poichè l'isola ha avuto la ventura di ospitare il Caravaggio fuggiasco, egli sembra richiamarsi a una tradizione caravaggesca, che peraltro non esiste:, quando non lavora, trascorre il suo tempo in gaie comitive, bevendo del buon vino, discutendo d'arte. La sua specialità è la ceramica. Ed è l'unico artista dell'isola; altri pittori vengono, talvolta, altri artisti, specialmente italiani, come quelli che hanno affrescato la nuova cattedrale dell'isola di Gozo. «Speriamo — dice l'autista — che il giovane marchese Scicluna dia all'arte dell'isola quel che suo padre ha dato e sta dando alla sua economia, alla sua vita». La sua speranza non è ironica, la esprime, invece, con la convinzione dell'umile che sa dell'esistenza di cose importanti, oltre quelle della sua vita d'ogni giorno. E si compiace nel descrivermi le abitudini del pittore Scicluna, la sua barba nera che gli incornicia un volto robusto, ma stranamente pallido.

Cercavo di confrontare l'immagine che del pittore faceva l'autista con lo Scicluna che avevo conosciuto nel breve tragitto sulla barca di stile veneziano — una grossa gondola con due «pettini», e mossa con due remi, invece che con uno solo — dal piroscafo alla riva: e non trovavo differenze di sorta: semmai, il quadro riferito completava la prima immagine. Di essa ricordavo un altro particolare, invero, ed era l'invito che mi era stato rivolto «per bere un bicchiere, come si usa tra giornalisti e artisti»; e, poi, una raccomandazione: «Parli con la gente qualunque della spiaggia di St. Paul, dei negozi e dei caffè, non dimentichi il gioco della tombola». Ora, avevo seguito quel consiglio, e la gente sulla spiaggia di St. Paul non mi avrebbe aggiunto molto, a quel che avevo saputo. Eppure, c'era qualcosa di nuovo, di insospettato.

Era il colloquio tra un vecchio e un giovane, un colloquio che improvvisamente si annunciò in italiano, e lo spiegò il vecchio, perchè i vicini non ascoltassero. Il discorso era motivato dalla richiesta di un consiglio da parte del vecchio al giovane. E già questo era strano. Il vecchio era venuto sulla spiaggia per incontrare il giovane, per chiedergli se ritenesse più conveniente avviare il suo figliolo minore, che aveva terminato gli studi secondari in Italia, verso una Facoltà universitaria scientifica o verso la giurisprudenza: «E' un ragazzo intelligente, che fa bene nelle materie scientifiche come nelle altre; non ha preferenze, ha chiesto consiglio a me, e vuole ascoltarmi. E allora, io ti chiedo: tu vivi nelle faccende politiche, sai meglio di me quale avvenire potremo, cioè potrete voi giovani, incontrare». Era un discorso impegnativo, ma non esclusivo, e tuttavia doveva svolgersi in modo che i vicini — parenti o amici, non so, del giovane — non lo comprendessero, o non lo comprendessero bene.

Durò a lungo, circa un'ora, e non sospettarono che io li ascoltassi; più tardi, mi pentii di aver violato quel discorso che voleva essere intimo, ma non riuscii a biasimarmi completamente: quel che avevo udito, mi aveva aiutato a comprendere la mentalità, i desideri e i problemi — per molta parte — di questa gente. «Se diventa un tecnico — diceva il vecchio — non potrà fare altro, qui, che ottenere un incarico nei cantieri navali o in qualche altra organizzazione del genere. Ma con quale avvenire? Se diventa un medico, potrà entrare in un ospedale e anche svolgere una attività privata, e questo può andar bene. Se diventa un avvocato, faticherà molto a muoversi, anche perchè dovrà abituarsi alla procedura inglese, tanto diversa da quella italiana; peraltro, potrebbe svolgere altre attività professionali, in campo civile, ad esempio». «E perchè non nella politica?». La obiezione del giovane sembrava interessata, quasi a difendere una sua posizione. Ma il vecchio non esitava: «La politica è un dovere, non una professione; anzi, non esclude la professione».

Il colloquio, inevitabilmente, si precisò in un esame della situazione di Malta, in rapporto a quel problema personale; e così era più umanizzato, si esprimeva in un caso che, forse, è comune a tutti i giovani maltesi. Quel colloquio non ebbe, e non poteva avere, conclusione precisa, ma era valso a riproporre il tema dell'integrazione, in una enunciazione che è riassumibile così: «L'integrazione garantisce ai giovani maggiori libertà di movimento, più complete occasioni di lavoro; ma, in un primo tempo, le difficoltà obiettive del trapasso si esprimeranno anche in limitazioni sostanziali.

Senza esclusione di colpi

Non sarà agevole per un tecnico maltese il trasferirsi liberamente per lavorare a Londra o a Manchester o in una qualsiasi città dei Dominions. E' questa situazione, si teme, che psicologicamente potrà avere una influenza negativa sul futuro dei rapporti tra Londra e Malta, sempre nell'eventualità di una realizzazione dell'integrazione: potrebbe far pensare a una politica discriminatoria, e la reazione sarebbe di insofferenza, di rimpianto, potrebbe agevolare, in definitiva, la azione degli indipendentisti, dei nazionalisti, in uno status che, per la sua stessa novità, potrebbe ben difficilmente essere modificato. Questo è il timore maggiore. Ed è perciò che dagli stessi sostenitori dell'integrazione si chiede al Primo Ministro Mintoff e ai suoi collaboratori estrema oculatezza nella condotta delle imminenti trattative di Londra. Un ingranaggio che, all'inizio, funzionasse male rischierebbe di provocare il fallimento di tutta la macchina».

Accade che queste considerazioni sono ben presenti all'attenzione dei laburisti, e che essi non mancano di informarne l'opinione pubblica, com'è doveroso; ma proprio sulla prevalenza di questi elementi, nel gioco dei rapporti anglo-maltesi, poggia l'opera propagandistica degli oppositori dell'integrazione. A nessuno sfugge che un'azione, abilmente condotta dagli oppositori possa sortire risultati negativi per i laburisti, che peraltro hanno cercato di cautelarsene, anzitutto in una controffensiva anch'essa propagandistica. Il punto d'incontro fra le opposte tesi, comunque, è costituito dal plebiscito che, a conclusione dei negoziati londinesi, dovrebbe rappresentare la volontà dei maltesi.

Ma anche qui il discorso è complesso, e la stampa, a sostegno delle diverse tesi, discute sul quoziente che dovrebbe essere assunto come base per la maggioranza, ritenendosi la questione troppo delicata perchè possa bastare una esigua proporzione in favore dell'integrazione o del mantenimento dello status quo: i giornali richiamano all'attenzione esempi pratici di plebiscito (quello istituzionale belga, ad esempio) in vigore nelle altre nazioni, e specialmente il metodo seguito in Svizzera è esaminato con particolare interesse. E' una competizione politica di estrema importanza, combattuta senza esclusione di colpi: ma con un metodo e in un modo che sono indicazione concreta di un alto e civile costume politico: quello di un paese che sa scegliere il proprio destino.

Alfonso Sterpellone

PRIME VISIONI

UN EROE DEI NOSTRI TEMPI

Vi sono molti modi di aver paura. Alberto Sordi, in «un eroe dei nostri tempi», li riassume tutti. E' la cavalcata della paura e del conformismo. Il povero Alberto, impiegato in un cappellificio romano, non ha nulla di particolarmente grave sulla coscienza, si badi. E' troppo pavido per poter combinare un guaio di grave entità. Il suo incubo consiste nella ipotesi di essere coinvolto, messo di fronte a responsabilità o ad alternative precise, vittima di circostanze infauste o anche solo testimonio di circostanze infauste. La sua è una paura civica, che lo fa diffidare di tutti i rapporti sociali cui è obbligato. Per cui trema di fronte ad entrambi gli estremi del dilemma quotidiano: guardie e ladri, destre e sinistre, scioperanti e crumiri. Ogni scelta può essere un trabocchetto: di conseguenza l'impiegato Alberto si è abituato ad una doppiezza difensiva, che volta a volta egli maschera sotto l'apparenza del disprezzo, della cautela, dell'astuzia. In realtà non sono che forme diverse della menzogna, delle infinite piccole menzogne confusionarie, atterrite, incontrollate cui si crede costretto per continuare nella sua strada. Alberto non è solo un coniglio, è anche una spia, ma si è tratti a pensare che non se ne accorga nemmeno. Una filibusteria da piazzista, invadente e chiassosa, circonda le sue disavventure, e insieme una finta lacrima di commozione, una sommissione bugiarda al più forte. Nel cinema, non da oggi, Alberto Sordi è la più vera incarnazione del cittadino di cui parla Ennio Flaiano, «che corre sempre in soccorso dei vincitori». Non è detto per questo che sia destinato a vincere sempre.

Tale sarebbe il malinconico ritratto dell'eroe dei nostri tempi. Esso può contenere, eventualmente, un principio di diagnosi, ma va preso, è logico, con la dovuta leggerezza. Si tratta prima di tutto di un film comico e in questo senso lo si può dire riuscito, molto bene riuscito. Il piglio giudicatore con cui il regista Monicelli — assieme a Steno — aveva altre volte maneggiato il cosiddetto «umorismo neorealista» risulta qui corretto a priori dalla pittoresca violenza della caricatura. Più che un personaggio limite, l'«eroe» Sordi si dimostra un personaggio tutto astratto, farsesco, apolemico. In grazia sua si attenua quel che c'è di più livido nella figura meschina del protagonista; da «I vitelloni» a «L'arte di arrangiarsi», Sordi ha incarnato superflui e sbandati dalla morale sempre più equivoca, sfruttando in opposizione all'odiosità del ruolo la propria simpatia personale. Gli intenti satirici e d'attualità eventualmente vagheggiati da Monicelli rimangono al coperto. Si parla di dimostrazioni politiche, ma senza precisare mai a che partiti ci si riferisca. Si parla di rivendicazioni operaie, ma tingendo discretamente di burlesco tanto il datore di lavoro (che è Alberto Lattuada, eccezionalmente attore, nella parte di direttore della ditta) che i lavoratori. Si può fare un film parlatissimo com'è questo «Eroe dei nostri tempi» ed essere reticenti lo stesso. E anche questo, chissà, può entrare nel complesso della paura, che dopo aver infierito sul personaggio, forse non ha risparmiato del tutto il regista.

Sordi, come al solito, non si è risparmiato. Anzi, ha dato forse più di quanto l'equilibrio del film richiedesse. A correggere le sue intemperanze e certe «volate» dialettali, c'è però, in un ruolo di scorcio, Franca Valeri. A questa attrice brava, sensibile e maltrattata dal cinema, l'unica che al film riesca a conferire a momenti e con estrema semplicità di mezzi un minimo di malinconica verità, va l'elogio più incondizionato.

T. R.

UN LIBRO DEDICATO AI SOLDATI DELLA MONTAGNA

Ottant'anni di storia gloriosa dalle sabbie del deserto alle nevi alpine

Tutti gli aspetti e le funzioni del Corpo delle «penne nere» illustrati in una completa documentazione militare e politica

Recentemente, sotto gli auspici e l'alto patronato del Nastro Azzurro fra combattenti e decorati al Valor militare, l'Istituto di Divulgazione storica di Roma ha pubblicato il volume «Alpini», che rientra nella serie dei volumi che si propongono di illustrare degnamente le glorie italiane attraverso le manifestazioni più spiccate, caratteristiche del genio nazionale; la serie incomincia con gli «Alpini», perchè come è detto nella prefazione del volume, essi sono all'ordine del giorno della nazione per la rapidità con la quale hanno potuto ricostituirsi dopo la durissima prova della guerra, per la mirabile capacità di ricupero dimostrata dopo una crisi che avrebbe potuto distruggere la delicata compagine, per la fedeltà incomparabile dimostrata alle tradizioni del Corpo.

L'opera è stata suddivisa in varie parti, ciascuna delle quali è stata affidata a uno scrittore di alta competenza; essa apparisce però al lettore come una rappresentazione unitaria, in quanto la diversità dello stile e delle personalità dei collaboratori è stata armonizzata dal comune amore per la materia trattata.

Gli ottant'anni di vita e di gloria delle truppe alpine trovano in questa poderosa pubblicazione la loro più ampia e completa documentazione e certamente l'Istituto editore non avrebbe potuto fare di più e meglio per onorare ed esaltare le gesta dei figli delle Alpi, che portarono sia sulle nevi, che sulle sabbie ardenti del deserto la loro natia pacatezza di montanari, il loro umore sereno, il loro spirito di sacrificio, la loro ingegnosa tendenza a superare ogni difficoltà, la loro incrollabile tenacia, e l'inflessibile determinazione a superare ogni ostacolo, a raggiungere ogni meta, foss'anche la più ardua.

L'opera si inizia con un capitolo sulla funzione militare delle Alpi del generale Pietro Maravigna. Segue il capitolo sulla origine delle truppe alpine del generale Edoardo Scala, che tratta dell'impiego delle truppe a reclutamento regionale per la difesa delle valli alpine e delle truppe a reclutamento regionale per la difesa delle valli alpine e delle particolari virtù dei figli della montagna, rievocando le più belle pagine scritte dai montanari nella difesa delle loro vallate.

L'evoluzione organica degli Alpini viene trattata dal generale Mario Girotto, mentre è narrata dal generale Roberto Olmi la storia dei reparti dal 1872 al 1918, periodo che comprende anche i gloriosi collaudi in Eritrea e in Libia e sbocca nella prima guerra mondiale, in cui gli Alpini, sul fronte giulio, come su quello carnico e trentino, scrissero tali pagine di valore, da circondare il loro Corpo di gloria immortale. Il generale Luigi Norcen narra le gesta degli Alpini in Africa Orientale, mentre le dure, drammatiche campagne di Grecia e di Russia hanno trovato il loro rievocatore nel gen. Emilio Faldella.

Con questo capitolo si esaurisce la ricostruzione propriamente detta del Corpo e si passa allo studio delle specialità. Dell'Artiglieria da montagna e dei Genieri alpini parla il gen. D'Havet, appassionato cultore di argomenti militari; sui Paracadutisti alpini intrattiene il lettore il col. Emiliano Scotti, fautore convinto di questa nuova specialità, che porta nell'ambiente dell'alta montagna le possibilità del paracadutismo. Don Lino Girardi, uno fra i più noti e decorati cappellani alpini, presenta in luce eroica l'opera dei suoi colleghi in pace e in guerra, il sacrificio e il conforto spirituale, a cui si ispira la loro azione, così preziosa per il combattente. La categoria dei medici militari, che in ogni guerra subisce perdite gravissime ed ha responsabilità enormi, non poteva trovare un interprete più alto del ten. Reginato, Medaglia d'oro. Il col. Edoardo Tessitore espone come sia organizzata e come funzioni la Scuola militare Alpina d'Aosta; Angelo Manaresi narra come è sorta e come viva l'Associazione Nazionale Alpini. Aldo Valori ha affrontato un argomento estremamente complesso: Alpi e Alpini nell'arte; Renzo Boccardi ha svolto il tema appassionante delle Canzoni alpine; Guido Merzagora ha trattato del Club Alpino Italiano, la grande e benemerita istituzione degli scalatori di montagne.

Ma le pagine dell'opera monumentale, che più intensamente toccano il nostro cuore sono quelle, in cui Italo Lunelli, Medaglia d'oro della prima guerra mondiale, scrittore e poeta trentino ben noto, rievoca il contributo dato dagli irredenti alle glorie degli alpini. Il capitolo è suddiviso in due parti; nella prima dimostra con ricchezza di dati storici e politici, come la gioventù trentina fosse naturalmente portata a servire la Patria nel Corpo degli alpini. Italo Lunelli dimostra anche come gli irredenti nelle file degli alpini, si legassero con vivo affetto ai soldati dell'Alpe, dai quali furono subito ben compresi e come nella compagnia alpina avessero trovato una seconda famiglia, grande e ricca di valori umani e di vera e profonda poesia, una grande famiglia fraterna e fedele. Le pagine che Italo Lunelli scrisse con fraterno affetto sugli Alpini triestini porta il titolo: «Trieste ha un'anima grande». Non poteva Trieste, dice il Lunelli, dare tanti alpini come Trento, dove la montagna è madre, è patria, è altezza verso più vasti orizzonti, è scuola, è vita; tutto sale a lei e ritorna a lei. Tuttavia nell'immensa, tumultuosa sanguinosa battaglia dell'irredentismo triestino — e in testa si eleva Guglielmo Oberdan — la gioventù non poteva non udire la voce della montagna, lontana sì, ma più alta, più profonda, più pura. Così, ad iniziativa di fervidi patrioti, quali Felice Venezian, Giuseppe Caprin, Attilio Hortis, Alfonso Valerio ed altri sorse nel 1883 la Società Alpina delle Giulie: nell'entusiasmante rivelazione dell'Alpe si fuse anche a Trieste il ribelle amore di patria, sicchè essa diede alla guerra di Redenzione 125 Alpini, dei quali 29 caddero in combattimento e due ebbero la medaglia d'oro al valor militare.

Italo Lunelli, nell'enumerare le figure più eminenti degli alpini triestini ricorda per primo con affettuose parole Ruggero Timeus (proprio in questi giorni ricorrono quarant'anni della gloriosa morte a Vetta Pal Piccolo). Egli rileva come Ruggero Timeus non vedesse il problema di Trieste come triestino, ma come italiano, che vuol creare la patria ventura: Trieste per Lui doveva aprire all'Italia le porte e gli orizzonti dell'Oriente, e donarle l'Adriatico; rievoca i suoi articoli irruenti e battaglieri per l'intervento dell'Italia in guerra, e conclude affermando che Ruggero Timeus è lo splendore forse più vivido della passione giuliana, è una grandezza morale rivelatrice dell'anima triestina.

Di Mario Silvestri, ufficiale medico degli alpini ricorda la profonda dedizione al dovere, lo spirito di sacrificio, la morte datasi a Monte Fior per non cadere in mano del nemico. La figura di Guido Corsi scrittore, apostolo, combattente è scolpita dal Lunelli con una precisione che sorprende il lettore che abbia conosciuto questo eroico soldato, e sono additate alla riconoscenza degli italiani i Caduti alpini Giuseppe Sillani, Luigi Pellarini, Fabio Nordio, Giacomo Morpurgo e tante altre penne nere giuliane.

Degli alpini giuliani, che nell'ultima guerra caddero per l'Italia, Lunelli ricorda Guido Secondo Slataper, decorato di medaglia d'oro con una motivazione che è un inno al suo eroismo, Giuliano Slataper, fedele alla missione di nobiltà assunta dalla sua famiglia, anch'Egli decorato di medaglia d'oro, Silvano Buffa, morto sul Mali Spadarit e Nicolò Giani di Muggia, ambedue insigniti della più alta decorazione militare.

Italo Lunelli chiude il capitolo che tratta degli irredenti negli alpini con le parole: «Credo che poche età della nostra storia abbiano rivelato tanti e così alti valori come il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia durante la santa e vittoriosa guerra di liberazione dallo straniero. Ma in questi ultimi anni Trieste e la gente istriana hanno nuovamente raggiunta l'altezza di quel periodo eroico. La loro fede come un giorno la fede di Trento e di Trieste, è ancora una volta un f[illegible]ro che illumina il nostro cammino verso la rinascita della Patria. Che l'Italia sia degna di loro».

L. C.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consegnata all'on. Segni la mozione sulla marineria

Proficui contatti del Prosindaco Visintin con Cassiani e Russo - Una nota romana in favore della tesi triestina - Domani il Convegno di Bari

La missione del Prosindaco ing. Visintin a Roma ha avuto ieri un risultato superiore all'attesa, perchè lo stesso Presidente del Consiglio ha voluto ricevere il rappresentante di Trieste latore della mozione votata dal Consiglio comunale auspicante il potenziamento della marineria adriatica. Nei contatti preparatori, avvenuti nei giorni scorsi, era parso difficile l'intervento personale dell'on. Segni, per l'intensa attività parlamentare che impegna da giovedì il Governo nella discussione della politica estera nazionale. Erano stati pertanto stabiliti gli incontri dell'ing. Visintin con i Ministri Cassiani e Tambroni e con l'on. Russo, quest'ultimo nella sua veste di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

E' significativo quindi l'interessamento dell'on. Segni al problema della marineria, che il nostro Prosindaco ha avuto occasione ieri di esporgli con una calorosa esposizione delle istanze espresse dal Consiglio comunale e con un'appassionata difesa del diritto di Trieste e dell'Adriatico nella rivendicazione di una più equa ripartizione dei servizi marittimi nazionali. Al termine del colloquio l'ing. Visintin ha manifestato viva soddisfazione, per l'approfondita conoscenza che l'on. Segni ha dimostrato dei problemi della marineria.

Proficui contatti il Prosindaco ha avuto anche con il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani e con il Sottosegretario on. Russo. Nessuna dichiarazione particolareggiata e indicativa dello orientamento del Governo è stata fatta. Il riserbo va spiegato anche con le decisioni che ancora devono essere prese dal Comitato interministeriale (il CIR), al quale proprio in questi giorni sono state rimesse le proposte governative per il riassetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Il Prosindaco Visintin, nell'occasione, ha visitato anche la presidenza del Senato, per rinnovare in quella sede la sollecitazione per una rapida definizione della legge riguardante il «Fondo di rotazione». Come noto il provvedimento deve essere ancora approvato dai senatori, che riprenderanno lunedì le riunioni parlamentari.

La trattazione dei problemi della marineria si sposta ora a Bari, dove avrà luogo domani l'annunciato convegno dei sindaci, dei parlamentari e delle Camere di commercio dei porti adriatici. All'importante riunione parteciperà anche il Ministro della Marina mercantile. Trieste sarà rappresentata, oltre che dal Prosindaco ing. Visintin, anche dal prof. Roletto, decano della nostra Università e delegato della Camera di commercio, quale rappresentante triestino nell'Unione delle Camere a giurisdizione marittima.

Per quanto concerne i problemi economici della nostra città, si è avuta ieri conferma da Roma dell'accettazione austriaca dell'invito per la prossima conferenza consultiva internazionale per l'incremento dei traffici attraverso il nostro porto. Gli altri paesi invitati, e cioè la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Svizzera e la Germania Occidentale, non hanno dato ancora una risposta definitiva all'invito. In taluni ambienti si prospetta la eventualità della creazione di una commissione permanente italo-austriaca per i problemi triestini, che dovrebbe adunarsi prima ancora che si riunisca la conferenza internazionale per il porto di Trieste. Tale punto di vista sarebbe caldeggiato anche dall'Ambasciatore Carandini, presidente della delegazione italiana alla conferenza internazionale per il porto di Trieste.

Della situazione triestina si è ampiamente occupata ieri una agenzia di stampa, che in una nota di commento ispirata dall'on. Togni scrive testualmente:

La conferenza internazionale per il porto che si terrà in novembre a Roma, potrebbe essere una parziale valvola di sicurezza, ma è opportuno non alimentare eccessive illusioni. Il nocciolo del problema sta nel creare per Trieste qualcosa di straordinario e di autosufficiente.

Vi è un dovere sentimentale e politico che dovrebbe avere la precedenza su ogni pur rigido ed equo criterio economico. Il continuo depauperamento del ceppo italiano che prende con troppa fatalistica rassegnazione la via della emigrazione e l'astuta politica dei comunisti triestini che mantengono, sia pure a fini tattici, il vessillo dell'antititismo nonostante gli ammonimenti e le scomuniche dei cominformisti, contribuiscono a creare una diffusa sensazione di malcontento su cui possono alimentarsi speculazioni e disorientamenti di non lievi conseguenze per il prossimo futuro.

Occorre, insomma, che l'opinione pubblica italiana venga interessata dalle autorità responsabili a una gara di solidarietà e di iniziativa e non si limiti ad un riconoscimento di meriti soltanto accademico ma valuti, come si fece qualche anno fa per il Meridione, l'opportunità di creare in quel delicato territorio taluni organismi che possano salvare la cittadinanza dal suo lento e sin qui inesorabile decadimento economico, che non potrebbe che preludere ad un decadimento politico a breve scadenza.

Cercare di reinserire Trieste nel suo storico retroterra mitteleuropeo, approfittando di taluni sintomi di allentamento della tensione con la Jugoslavia, è certo impresa di logico buon senso, ma studiare le possibilità economiche di Trieste in forma autonoma in modo da difendere il suo patrimonio indistruttibile di italianità da ogni fluido alternarsi dell'emergenza politica, è un dovere morale che non dovrebbe sopportare indugi nè tollerare troppo viete distinzioni di squisito carattere ragionieristico. Ecco perchè — conclude la «Kosmos» — occorre al più presto dare la sensazione ai nostri fratelli triestini (e non soltanto la sensazione) che vi sono impegni morali e solidarietà storiche che talvolta sfuggono al troppo drastico concetto di un bilancio scrupoloso tra dare e avere. Dia l'Italia qualcosa di ciò per Trieste e Trieste ricambierà secondo le sue tradizioni e il suo patriottismo, dimostrando vane le insinuazioni di coloro che osarono definire la sua seconda redenzione, niente più che un nobile e sterile sacrificio».

Concorso per il reclutamento di sottotenenti in S.P.E.

Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per il reclutamento straordinario di trenta sottotenenti in servizio permanente nel servizio di amministrazione, da trarsi dagli ufficiali di complemento. Il concorso è per esami e vi possono partecipare i sottotenenti, i tenenti e i capitani di complemento, in servizio o in congedo, nelle seguenti condizioni: a) non abbiano superato alla data del bando il trentesimo anno di età; b) abbiano ultimato, se sottotenenti, il servizio di prima nomina per ufficiale di complemento; c) siano in possesso della idoneità fisica al servizio militare incondizionato ed abbiano statura non inferiore a metri 1.63; d) siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica, o scientifica, oppure di diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri.

Venerdì si riunirà il Consiglio comunale

La Giunta comunale si è riunita ieri sera per l'esame di argomenti di ordinaria amministrazione e per decidere sulla convocazione del Consiglio comunale per la normale sessione autunnale. Il Consiglio si riunirà venerdì prossimo, 30 corrente. In questi giorni verrà definito l'ordine del giorno per i prossimi lavori dell'assise comunale.

LA NUOVA DISCIPLINA delle attività artigianali

È stata costituita la Commissione per la tenuta del Registro delle imprese - Le iscrizioni entro il 27 ottobre

E' entrata in attività la commissione preposta alla formazione e alla tenuta del Registro delle imprese artigiane, istituita con il decreto emanato nel mese di aprile dal Commissario generale del Governo, nel quadro dei provvedimenti disposti per la disciplina dell'artigianato. A comporre la commissione sono stati nominati tre imprenditori artigiani, i signori Carlo Magris, Vittorio Girardi e Attilio Spazzali, il rappresentante della Direzione del lavoro, dott. Ovidio Postet, il cav. Lodovico Ferranti in rappresentanza dello Ispettorato del lavoro, il rag. Bruno Linardi, rappresentante dei lavoratori, il presidente dell'Associazione artigiani, Giorgio Valmarin e il direttore dell'Associazione stessa, nonchè delegato dell'E.N.A.P.I., dott. Silvio Alesani. A vicepresidente della commissione è stato nominato il signor Giorgio Valmarin ed è stato inoltre incaricato il prof. Romeo Neri, rappresentante del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, di integrare la commissione nell'espletamento del particolare compito relativo all'attuazione di iniziative in materia di formazione professionale nel campo dell'artigianato.

A norma del decreto del Prefetto Palamara, la commissione deciderà sulle domande d'iscrizione al registro delle imprese da parte di nuovi artigiani, con un giudizio che terrà conto della attrezzatura del richiedente e di tutti quegli altri elementi ritenuti utili ai fini della tutela del consumatore e del prestigio professionale della categoria. E' prevista al riguardo l'attuazione di esami per il conferimento dello attestato di idoneità all'esercizio dei mestieri artigiani.

L'iscrizione al registro avverrà invece semplicemente su domanda per tutti gli artigiani già attivi ed iscritti alla Camera di commercio alla data della pubblicazione del decreto. Il termine per la presentazione delle domande scade il prossimo 27 ottobre.

FINALMENTE RISOLTO UN ANNOSO PROBLEMA URBANISTICO

LA REALIZZAZIONE DELLA SCALINATA di accesso a Santa Maria Maggiore

I lavori avranno probabilmente inizio il prossimo mese

Il progetto della scalinata elaborato dalla Sovrintendenza ai Monumenti e dal Comune

La scalinata di Santa Maria Maggiore finalmente si farà e la soluzione architettonica definitivamente scelta è felicemente rappresentata nel disegno di Gianni Russian che pubblichiamo.

Questo progetto costituisce una nuova ideazione, che non si discosta sostanzialmente dalle altre precedentemente elaborate e che, attraverso tante dibattute vicende, hanno consentito, appunto, di portare alfine alla realizzazione di questa attesa e importante opera. La soluzione a rampe, infatti, aveva riscosso i maggiori favori in quanto risolve armonicamente il complesso problema d'ordine urbanistico dell'accesso ad entrambe le chiese: a S. Maria Maggiore e all'antica chiesa di S. Silvestro. La situazione ambientale, lo spazio relativamente ristretto (tra le chiese e la via del Teatro Romano e tra le chiese ed i fabbricati adiacenti, esistenti e da costruire) sono state le ragioni determinanti della laboriosa gestazione della scalinata.

In quest'ultima e definitiva edizione del progetto, si ha pure la soluzione d'ordine pratico trovata per l'allogamento della sottostazione elettrica dell'Acegat, il cui impianto era previsto a lato della chiesa di S. Silvestro. Questo impianto, anche nella migliore esecuzione architettonica per quanto concerne la decorosità esteriore, avrebbe potuto creare una condizione particolare nel futuro sviluppo di via del Teatro Romano per la natura stessa del fabbricato d'uso industriale. Si è perciò ravvisata la possibilità di includere l'impianto dell'Acegat nel corpo stesso della scalinata, quindi in ambienti sotterranei, con il vantaggio, anche, di lasciare disponibile per altre costruzioni la area che altrimenti si doveva destinare all'Acegat.

Caratteristica del progetto è la zona di riposo che risulterà al secondo piano della gradinata, al livello della chiesa di S. Silvestro, con le rampe di accesso nella parte inferiore e la parte superiore che farà corpo con il sagrato della chiesa di Santa Maria Maggiore. Particolare cura nella esecuzione dei lavori sarà posta all'elemento decorativo, con la scelta di materiali appropriati per far risaltare la suggestiva bellezza delle due chiese. Con tutta probabilità i lavori avranno inizio già il prossimo mese.

Nuovi decreti del Commissario Generale

Il Bollettino Ufficiale n. 27 uscito in questi giorni contiene il testo di cinque decreti emessi dal Commissario generale del Governo per Trieste, Prefetto Palamara.

In particolare, il decreto n. 268, tratta dei provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche. Il termine per la presentazione delle domande per ottenere i contributi di cui all'art 1 dell'Ordine n. 167 del 6 settembre 1950 del GMA, modificato dall'Ordine n. 10 del 3 gennaio 1952, è fissato al 31 dicembre 1955. I contributi sopra indicati possono esser concessi solo per le opere ed attrezzature che siano ultimate entro il 31 dicembre 1956. Con lo stesso decreto viene concessa l'esenzione dalla normale tassa di imposta fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per il periodo di 25 anni a coloro che avranno ultimato le ricostruzioni di alberghi o avranno ampliato quelli esistenti entro il 31 dicembre 1956.

Con gli altri decreti vengono estese le seguenti disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica: I Decreti ministeriali 4 maggio 1955 e 9 maggio 1955 (pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 199 del 30 agosto 1955) con cui viene consentita, per la durata di sei mesi, l'importazione temporanea di alcune merci e viene prorogata la validità delle concessioni di importazione temporanea già istituite per varie altre merci indicate nei Decreti stessi.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955 n. 695 (G. U. n. 189 del 18 agosto 1955) che sospende l'applicazione dei dazio di importazione per alcuni macchinari ed attrezzature destinati alla coltivazione delle ligniti nazionali o alla produzione di energia elettrica con le stesse;

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955 n. 649 (G. U. n. 184 dell'11 agosto 1956) contenente modificazioni al regime daziario dei formaggi di qualsiasi specie.

Circolo Marina Mercantile. Questa sera nella ridente cornice della sede estiva di Barcola, avrà luogo dalle 21 alle 24, l'ultimo trattenimento danzante della stagione.

PERFEZIONAMENTO DELL'ACCORDO DI FRONTIERA

La Commissione mista permanente ha concluso ieri i lavori a Lubiana

Ampio esame delle questioni di reciproco interesse - Dev'essere assicurata la possibilità di ricorso diretto alla Commissione

La Commissione mista italo-jugoslava, costituita in base al recente accordo di Udine, sul traffico fra il territorio triestino e le aree adiacenti, ha concluso ieri la prima sessione dei suoi lavori, iniziatisi a Lubiana martedì scorso e proseguito a Bled.

La Commissione si è riunita la prima volta nel pomeriggio di martedì all'albergo Slom, subito dopo l'arrivo delle delegazione italiana, composta dal dott. Fabiani, del Ministero degli Esteri, e dai signori avv. Guido Gerin, dott. Andreassi e dott. Wizina. Agli ospiti ha rivolto parole di benvenuto il dott. Tomic, presidente della delegazione jugoslava.

La successiva riunione è stata tenuta a Bled, presso l'albergo Toplice. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato congiunto, dal quale si apprende che le due delegazioni hanno redatto, nel corso dei lavori, il regolamento della Commissione mista permanente, sambiandosi inoltre una serie di informazioni sulle misure adottate dai rispettivi Governi e dalle autorità locali per una regolare applicazione dell'accordo di Udine.

«A tale proposito — prosegue il comunicato — sono state esaminate alcune questioni di reciproco interesse, sorte in questa fase iniziale di attuazione dello accordo, e sono state formulate osservazioni e proposte, che saranno recate a conoscenza delle competenti autorità e sottoposte ove necessario, all'approvazione dei due Governi. Esse concernono il rilascio dei documenti lo esercizio delle linee di comunizione marittime e terrestri, le facilitazioni doganali, le assicurazioni sociali, lo scambio di informazioni sanitarie e veterinarie ed altre questioni tecniche che, in base all'accordo, sono di competenza della commissione mista permanente. I lavori si sono svolti in una atmosfera di reciproca comprensione».

E' stato inoltre convenuto che i presidenti delle due delegazioni si manterranno in continuo contatto allo scopo di scambiarsi le opportune informazioni in vista della riunione plenaria.

Ieri sera, la delegazione italiana è stata invitata ad un pranzo di gala che ha avuto luogo all'albergo Pokljuka di Lubiana.

La Commissione tornerà a riunirsi l'8 novembre prossimo.

Nel frattempo verrà compiuto ogni sforzo per dare pratica attuazione all'accordo di Udine in merito al traffico di frontiera, e a questo fine si prodigheranno sia le autorità italiane che quelle jugoslave. Allo scopo di favorire i buoni rapporti, sarebbe necessario — secondo quanto si ritiene nei circoli italiani — che le persone e gli Enti giuridici possano, rivolgersi ogni qual volta si presenti qualche difficoltà o qualche ostacolo, alla Commissione mista, per presentare eventuali lagnanze e suggerire provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti che potessero verificarsi.

«Quale scuola superiore frequenterà mio figlio?»

Domani, con inizio alle ore 10.30, a libero ingresso, si terrà, come già annunciato, al cinema Grattacielo, il dibattito sul tema: «Quale scuola superiore frequenterà mio figlio?», organizzato dal Circolo Studenti Medi. Lo argomento scelto per il dibattito è di viva attualità data la prossima apertura dell'anno scolastico in tutte le scuole cittadine. Il Circolo Studenti Medi ha voluto, indicendo questa manifestazione, interpretare ed in parte risolvere quei dubbi che molti genitori hanno all'atto dell'iscrizione dei figli alla scuola media superiore. Relatori saranno i professori Laura Aiuto Zumin (del «Carli»); Cesare Brumati (preside della scuola media «Guido Corsi»); Giorgio Valussi (del «Volta»); Remigio Marini (dell'«Oberdan»); e un rappresentante della stampa locale.

L'inizio delle lezioni negli Istituti cittadini

Il Provveditorato agli Studi informa che il Ministero della Pubblica Istruzione ha fissato al 3 ottobre prossimo l'inizio dell'anno scolastico per tutte le Scuole medie inferiori, gli Istituti e corsi secondari di avviamento professionale. Per gli Istituti di insegnamento scientifico, classico, magistrale e tecnico, l'inizio dell'anno scolastico è stato fissato a lunedì 10 ottobre.

Il bollettino sanitario

La Ripartizione XI del Comune di Trieste, Sanità e Igiene, comunica che il movimento delle malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 settembre scorso è stato il seguente: scarlattina casi 15, febbre tifoidea 7, morbillo 4, varicella 11, eresipela 1, pertosse 13, parotite epidemica 13, poliomielite a.a. 2. Per tali malattie contagiose non si è avuto alcun esito letale.

Rilevato dalla IFLEA lo stabilimento Kozmann

La nuova gestione si è assunta ogni obbligo nei confronti del personale dipendente

E' stata definita in questi giorni la difficile situazione dello stabilimento industriale Kozmann. Si è avuto il rilevamento, come avevamo già prospettato, dell'intero complesso da parte della società «IFLEA», specializzata in lavorazioni navali e nella meccanica leggera. L'«IFLEA» ha già iniziato la necessaria trasformazione degli impianti dello stabilimento, per adeguarli alla nuova impostazione produttiva che verrà a potenziare sensibilmente l'attività di questa azienda. Con il bilancio della zona, il Commissario generale del Governo ha concesso un mutuo di settanta milioni all'«IFLEA» che, da parte sua, si è assunta l'onere di rilevare tutti gli obblighi della Kozmann verso il personale dipendente.

L'avvenuta soluzione del grave problema pone termine al lungo disagio delle maestranze, venutesi a trovare, il 1.o gennaio scorso, senza alcuna occupazione. Alcuni dipendenti, peraltro, hanno trovato nel frattempo impiego presso altre fonderie triestine.

Rinviate le elezioni sindacali alla Standard

Le difficoltà sorte nella fase preparatoria delle elezioni sindacali alla Standard, di cui abbiamo già dato notizia, a tutto ieri non sono state risolte e pertanto viene confermato il rinvio di questa che doveva essere la prima votazione aziendale. Poichè la pubblicazione delle liste dei candidati deve aver luogo sette giorni prima delle elezioni, nemmeno la prossima settimana si voterà alla Standard e le elezioni potranno svolgersi solo nei primi giorni di ottobre.

E' stata risolta ieri la vertenza sorta alla Kraftmetal in merito all'orario di lavoro. Un intervento della Camera del Lavoro si è concluso, infatti, positivamente e la azienda si è impegnata a fissare per gli apprendisti lo stesso orario degli operai.

Da parte della Confilavoro-C.G.I.L. è stata avanzata ieri una richiesta al Cantiere navale Giuliano-San Giusto, per la corresponsione, con gli arretrati, dell'indennità sostitutiva di mensa nel periodo delle ferie, nelle festività ed altri casi di assenza dei lavoratori. Tra le organizzazioni sindacali e l'Associazione industriali sono stati inoltre discussi ieri vari problemi riflettenti il settore dell'abbigliamento, in particolare il passaggio di categoria per un gruppo di lavoratrici che hanno assolto i corsi professionali, nonchè la regolamentazione dei cottimi.

Al Teatro Verdi avrà luogo domani mattina un'assemblea sindacale dei dipendenti impegnati nel turno serale. La riunione avrà inizio alle 9.30 e tratterà dell'accordo per il conglobamento salariale e del contratto collettivo di lavoro.

Oggetti rinvenuti nelle vetture dell'Acegat

L'Acegat ci invia il seguente elenco di oggetti rianvenuti nelle vetture auto-filo-tranviarie durante lo scorso mese di agosto: documenti a nome Pizziga Francesco; 1 anelo, 1 asciugamano, 4 braccialetti, 1 bracciale, 2 buste occhiali, 4 buste con occhiali lenti, 8 paia occhiali lenti, 8 paia occhiali sole, 1 borsetta bianca bambina, 8 borse rete, 1 borsa nylon, 1 borsa tela, 2 fazzoletti, 2 fazzoletti colorati, 1 fodero ombrello, 16 ombrelli donna, 4 ombrelli uomo, 1 mantellina impermeabile, 1 cappuccio impermeabile, 3 penne stilografiche, 2 orologi, 2 metri, 3 temperini, 8 paia guanti bianchi, 2 paia guanti neri, 1 paio guanti gialli, 1 secchiello con bambola, 14 portamonete, 3 portafogli, 1 scatola per tabacco, 1 libro, 1 giubbetto ragazzo, 3 giacche lana nera, 1 giacca lana rossa, 1 giacca lana blu, 1 giacca lana blu uomo, 1 maglia nera, borse stoffa, calze, collana, forbici, tappeto, spazzola per cappelli, ritagli stoffa.

Enalisti triestini alla Festa della Montagna

Stamane, presso l'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'ENAL si chiudono le iscrizioni per la gita a Claut in Valcellina indetta in occasione della IV Festa della Montagna. Quota del viaggio di andata e ritorno lire 1200 più lire 50 per il distintivo della Festa.

Gite e soggiorni

C. I. S. S. (via S. Francesco 4). Dal 30 ottobre al 3 novembre tradizionale gita autunnale a Graz e Vienna. Informazioni seralmente in sede.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza oggi 24 c. m., gita con la corriera dei rifugi a Sella Nevea con salita dei monti Cregnedul (m. 2308) e Punta Piagnis (m. 2404). Partenza dalla stazione delle autocorriere alle ore 15 precise.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza oggi pomeriggio, gita al lago di Braies, per le salite del Sasso del Signore e della Torre del Signore. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-829.

OPERAI METALMECCANICI RICHIESTI PER L'AUSTRALIA

Le norme stabilite per l'emigrazione

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e la commissione australiana hanno disposto per l'inizio immediato delle operazioni di selezione di lavoratori del settore della metalmeccanica, compresi nella richiesta del secondo semestre dell'anno in corso da parte del Governo australiano. Le categorie richieste sono le seguenti: aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, modellisti in legno, ramai, saldatori, attrezzisti, aggiustatori di attrezzi, specialisti di stampi, meccanici di motori e trattori a scoppio e a nafta, meccanici per aeronautica, calderai del ramo ferrovie e del ramo cantieri navali, carpentieri in ferro, fabbri ferrai, lamieristi, ecc.

I candidati, celibi e coniugati senza prole, dovranno avere un'età compresa fra i 21 e i 35 anni; quelli coniugati con prole un'età compresa fra i 21 e i 45 anni. Dovranno aver lavorato — nella relativa professione o mestiere — come apprendisti per un periodo non inferiore al tre anni a cominciare da età tra i 14 e 18 anni, dovranno aver completato soddisfacentemente un corso triennale, a orario ridotto, di addestramento al mestiere. Ciascun anno di frequenza (fino a tre anni) di un corso approvato in scuole professionali o di apprendistato, a pieno orario, sarà accettato come equivalente a un anno di apprendistato. Inoltre gli aspiranti dovranno aver completato un successivo periodo di pratica professionale che, aggiunto al periodo di apprendistato, completi almeno cinque anni, e dovranno, successivamente, essere stati impiegati in lavori di operai specializzati, con salario relativo, per almeno sei mesi.

Gli elementi prescelti dopo la selezione sanitaria e professionale andranno in Australia alle seguenti condizioni:

1) per un periodo di due anni dalla data di sbarco dovranno restare in una occupazione approvata dal Governo australiano; 2) al termine del biennio dovranno chiedere il permesso di restare definitivamente in Australia e, ottenuta l'autorizzazione, saranno liberi di scegliere l'occupazione e il luogo di residenza; 3) godranno degli stessi salari, condizioni generali di lavoro e alloggi di cui usufruiscono i lavoratori australiani appartenenti alla medesima categoria lavorativa; 4) all'atto dell'imbarco debbono disporre di lire italiane 32 mila in contanti, delle quali 14 mila per l'acquisto di valuta australiana vincolata, da servire, dopo l'arrivo in Australia, per affrontare le prime piccole spese e 17.500 come anticipo spese di viaggio; 5) la somma rimanente per queste ultime (dedotti i contributi del Governo italiano, di quello australiano e del CIME), ammontante a lire italiane 76.250, sarà anticipata dall'ICLE a cui dovrà essere rimborsata in Australia in 12 rate mensili di 6.354 lire ciascuna a partire dal 4.o mese dall'arrivo.

Per le categorie suindicate, il salario settimanale varia, in genere, da un minimo di 13 sterline e 10 scellini, a un massimo di 15 sterline e 18 scellini (una sterlina australiana equivale a circa lire italiane 1.400 e uno scellino a 70).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tecla. — Il sole sorge alle 5.25, tramonta alle 18.1. La luna nasce alle 13.54, tramonta alle 22.58.

Ieri: Temperatura massima 21.9, minima 15.7: pressione 1016.3 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 21.9.

Maree OGGI: alta alle 11, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 22.50, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.30, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 2 marinai, (conferma n. 5, turno n. 90), 2 giovani coperta II (turno n. 23, 24), 1 fuochista nafta (preced. 12). Turno «generale», 1 giovane coperta (contratto a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 23 settembre 1955

Nati 6, morti 3, matrimoni 6.

MORTI: Viterbi Giuseppe a. 71; Ceriesa ved. Rotter Mercede a. 54; Zerkvenik Marcella a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mislei Germano manovale con Miani Argelia casalinga; Michellut Mario pasticciere con Delbello Lida casalinga; Sestan Guido tubista con Kobal Loredana casalinga; Bertolini Elvio impiegato con Raineri Norma impiegata; Morosi Sergio impiegato con Zoch Licia casalinga; Petronio Livio impiegato con Agolanti Maria casalinga.

ENAL-CRAL Chimici. Presso la segreteria in via Conti 11, si possono ritirare tutti i giorni feriali, dalle 15 alle 20, le richieste d'invito ai trattenimenti danzanti. Oggi e domani dalle 21 in poi, solito trattenimento danzante.

A cura del Cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio, documentari a colori verranno proiettati alle 20 a Muggia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: L'organo di Bambù, opera di G. Artieri; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Le tende degli arabi, di Lord Dunsany; 21.40: Orchestra Angelini; 22.15: Piloti collaudatori, documentario di Aldo Salvo; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Orchestre Cergoli e Fragna; 16: Amore e gelosia; 17: Successi di tutto il mondo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Il barbiere di Siviglia, di G. Rossini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19: Il fucile di papà della Genga, di Francesco Serantini, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 19.40: Orchestra Ross; 21.5: Orchestra Cergoli; 21.35: Complesso Safred.

TELEVISIONE

17.30: Il capitano Gary, film; 21.25: «Tosca» di Giacomo Puccini; al termine: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Il treno violetto

Il treno nazionale violetto partirà, alla volta di Lourdes, lunedì prossimo alle ore 6. Coloro che non hanno ancora versato la quota di partecipazione, si affrettino a farlo, versando il saldo in Sagrestia della Chiesa S. Maria Maggiore. Come di consueto, in Stazione ci saranno gli incaricati per l'assegnazione dei posti.

Tè della Moda

Come annunciato, martedì prossimo, alle ore 17, avrà luogo all'Albergo Excelsior il Tè della Moda che la Soc. Giovanni Beltrame organizza pro Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. Le prenotazioni dei posti vengono assunte presso gli uffici della Soc. Beltrame (Corso Italia - tel. 37-651).

Per Alessandra

Proseguono gli atti gentili a favore della giovane Alessandra Fornasiero di Gradisca, che deve sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico del prof. Olivecrona, l'unico che possa ridarle la piena gioia della vita. Una «ragazza triestina» ci ha fatto pervenire mille lire, accompagnando la offerta con i migliori auguri per la giovane gradiscana. Gli amici del defunto Emilio Zannini hanno devoluto 11.800 lire, e altre cinquecento ci sono state inviate da «una nonna». Infine un gruppetto di sette amiche, Titti, Renata, Albina, Renato, Daisy, Bianca e Rita ha offerto ad Alessandra, con gli auguri di rapida guarigione, l'importo di settemila lire.

Congedo

Nella mattinata di ieri i funzionari e gli impiegati della Direzione del Commercio Estero hanno voluto tributare al dott. Timarco, in occasione del suo rientro al Ministero del Commercio Estero, un affettuoso saluto di commiato, durante un trattenimento offerto in suo onore. Il com. Cappele, a nome del personale, ha rivolto un vivo elogio all'opera svolta dal dott. Timarco per la sua attività alla direzione dell'Ufficio triestino del Commercio Estero, rivolta soprattutto all'impostazione dei vari problemi afferenti al traffico locale, il movimento delle esportazioni e importazioni e il regime delle licenze. Comandato a Trieste nello scorso ottobre, in sostituzione del dott. Lelmi, il dott. Timarco si è acquistato larghe simpatie nel mondo operatore triestino per la sua larghezza di vedute, per la comprensione dimostrata nella trattazione e nella soluzione di ardui problemi finanziari e valutari. Al dott. Timarco, che ha effettuato le consegne al dott. Eugenio Marra della Direzione generale della valuta del Mincomes, un affettuoso saluto a nome della città.

Balli al M.C.T.

Questa sera, alle 21, hanno inizio nella sede dell'ENAL - M. C. T. in via Raffineria 6, i balli sociali che verranno replicati ogni sabato e domenica. Suona l'orchestrina Naccari.

Concerto a San Giusto

Domani, alle 16.30, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto la Banda cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Vatta terrà un concerto di musiche operistiche e popolari. Ingresso gratuito.

I Fanti a Belluno

Anche i Fanti triestini parteciperanno numerosi al Raduno che avrà luogo domani a Belluno. La partenza avverrà domattina alle ore 5.30 dalla Casa del Combattente; quella da Belluno è prevista per le ore 18. In occasione del Raduno, una rappresentanza di Fanti triveneti effettuerà un'offerta simbolica di sangue al Centro Trasfusionale Triestino. Il sangue raccolto verrà consegnato domani pomeriggio, alle ore 17, in Municipio. Pure domattina, alle ore 8.30, giungerà a Trieste una rappresentanza di Fanti veronesi, che renderanno omaggio a Guglielmo Oberdan. I Fanti triestini sono pregati di trovarsi per tale ora alla Casa del Combattente.

Dopo 30 anni d'attesa

è finalmente possibile la ricezione radio esente da disturbi, con gli apparecchi a Modulazione di Frequenza creati dalla PHILIPS ed esposti presso la concessionaria ditta Radiobacchelli di via Pascoli 24. Il prezzo di questa serie di apparecchi è veramente modesto e a condizioni di pagamento favorevolissime.

Premi a Lina Galli

Anche l'ultima stagione di premi ha visto l'affermazione di Lina Galli in due affollati concorsi nazionali di poesia. L'uno, il «Ceccardo Roccatagliata Ceccardi» al quale la Galli ha concorso con tre liriche della montagna, l'altro, quello di Vallombrosa per una poesia a tema libero. Le cerimonie della premiazione si sono svolte nella biblioteca dell'Abbazia di Vallombrosa e in una grande serata di gala sulla Riviera di Massa Carrara. Ci rallegriamo di queste ripetute conferme del valore della nostra poetessa.

† La nostra adorata

Gina Oberti

non è più.

La piangono addolorati il fratello EGIDIO, le sorelle JOLE in TEMPESTA e NEDDA, il cognato, il nipote PIERPAOLO ed i congiunti tutti.

Un grazie particolare al dott. Claudio Micalesco che affettuosamente la assistì.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.30, partendo dalla abitazione.

L'Associazione degli industriali della provincia di Trieste prende parte al lutto per l'immatura scomparsa di

Gina Oberti

da lunghi anni affezionata collaboratrice dell'Associazione.

† Il giorno 19 corr. si è spento in Roma il

comm. Riccardo Danieli

Volontario giuliano
Decorato al V. M.

Desolati, ne danno il triste annuncio la moglie ELENA DE CANEVA DI RIVAROLO, i figli FIAMMETTA, SERGIO e FIORETTA, la mamma ANTONIETTA, il fratello GIORGIO, la sorella ELSA, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Trieste-Roma, 24 settembre '55

† Il 23 corr. alle 12.30, è spirata serenamente

Elena Apollonio
ved. PASCOLAT

Angosciati lo partecipano a quanti ne apprezzarono le elevate doti di cuore, i figli, la sorella, i parenti ed affini.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 9.30, partendo dall'abitazione di viale Miramare 29.

Trieste, 23 settembre 1955

† Ieri 22 corr. si spense serenamente

Caterina Clari

Ne dànno il triste annuncio i figli LIDIA, ALDO e MARIO, le nuore, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 15, dall'Ospedale di S. Giovanni.

† **Mercede ved. Rotter**

spirò serenamente il 23 corr. lasciando nel dolore le figlie LINA, MARIUCCIA e WILMA (assente) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Osp. Maggiore.

† **Corrado Celi**

non è più. Ne danno il doloroso annuncio gli affranti genitori.

I funerali seguiranno oggi 24 dalla via Pietà, alle ore 16.15.

Nel I triste anniversario della morte della nostra adorata mamma e nonna

Emilia ved. Cristoff

le figlie, i generi ed i nipoti La ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

Famiglie: CRISTOFF DEL GIGLIO, NICOLINI

BANDO DI CONCORSO

E' stato bandito il concorso al posto di Direttore Generale della «Magazzini Generali Silos e Frigoriferi S.p.A.» con sede in Napoli, Piazzale della Stazione Marittima.

Sono ammessi a partecipare al Concorso i cittadini italiani che abbiano compiuto gli anni quaranta, e siano muniti di laurea in Economia e Commercio, o in Giurisprudenza, o in Agraria, o in Ingegneria, o in Scienze Economiche Marittime.

Chiunque intenderà partecipare al Concorso potrà prendere conoscenza delle altre condizioni di esso dalla copia del bando depositata presso le Segreterie delle Camere di Commercio di Napoli, Genova, Venezia, Livorno, Bari, Palermo. La domanda, i documenti ed i titoli, questi ultimi legalizzati nei modi di legge, dovranno pervenire non oltre le ore 12 del giorno 30 novembre 1955 alla Sede della Società in Napoli, Piazzale della Stazione Marittima.

UNA INTERESSANTE RELAZIONE DEL PROF. CAMMARATA AL CONGRESSO FORENSE

NON HANNO PIÙ RAGIONE DI ESISTERE disparità fra Trieste e il resto d'Italia

Nella mozione approvata all'unanimità dalla sezione speciale si auspica l'immediata applicazione nella ex Zona A di tutte le leggi nazionali e la reintegrazione della sfera giurisdizionale della nostra Corte d'appello

Ieri pomeriggio, nell'ambito del Congresso degli avvocati, il prof. Cammarata ha tenuto l'attesa relazione sulla «Legislatura e giurisdizione nella ex zona A». Al termine della seduta è stato approvato all'unanimità e per acclamazione la seguente mozione:

«Il terzo Congresso giuridico forense, riunito in Trieste nella seduta della sezione speciale del giorno 23 settembre 1955; nella quale della avvenuta reintegrazione di Trieste nell'ambito del Territorio nazionale, i cui abitanti hanno conservato senza soluzione di continuità la cittadinanza italiana;

«Considerato che la natura provvisoria del Memorandum d'intesa con riferimento all'attuale situazione in Zona B non costituisce ostacolo alla eliminazione dell'anomalia giuridica derivante dal decreto presidenziale 27 ottobre 1954, per cui i cittadini italiani della ex Zona A continuano a subire con ritardo ingiustificabile l'applicazione delle leggi patrie e sono tuttora sottoposti ad una potestà legislativa affidata senza limiti di tempo ad un organo del potere esecutivo, con difficoltà di distinguere i provvedimenti di indole legislativa da quelli di indole amministrativa tutti provenienti dallo stesso organo e tutti denominati «decreto»;

«Ritenuto che si è così determinata una disparità di grave portata costituzionale, che non ha oggi più ragione di esistere e soprattutto di protrarsi, tra i cittadini di questa zona e gli altri italiani;

«Considerata altresì l'anomalia che la circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello sia limitata ad un unico Tribunale ed a una unica Pretura quando niuna valida ragione più si oppone al ripristino della precedente sfera di giurisdizione;

«Fa voti: 1) perchè nella ex Zona A abbiamo al più presto coordinata ed immediata applicazione tutte le leggi nazionali vigenti ed emanande; 2) perchè la sfera di giurisdizione della Corte d'Appello di Trieste venga reintegrata, con conseguente rientro nel distretto della Corte di Trieste dei Tribunali di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo, essendo cessata la ragione del D.L.L. 8 febbraio 1946 n. 91 e D.L.P. 4 ottobre 1947 n. 1319, che li ha temporaneamente aggregati ad altra Corte».

La riunione si è iniziata verso le 16 alla presenza di un foltissimo uditorio, tra cui molti docenti del nostro Ateneo. Presente il presidente generale del Congresso, avv. de Nicola, nonchè il dott. Consalvo, primo presidente della Corte d'Appello di Trieste e gli avv. Zoli e D'Andrea che presiedono ai lavori di due delle quattro sezioni.

Il prof. Cammarata, già Magnifico Rettore del nostro Ateneo, attualmente docente a Napoli ma tuttora iscritto all'Ordine degli avvocati di Trieste, ha iniziato col rilevare che sulla base stessa del Memorandum d'intesa risaltava chiaramente quanto egli stesso aveva sostenuto ancora molti anni prima e cioè che «il GMA non era altro se non l'espressione amministrativa di un Corpo d'occupazione militare e pertanto non poteva scalfire in alcun modo la sovranità italiana sul territorio della ex Zona A».

Infatti, risulta dal testo del Memorandum che: «a) il Territorio Libero di Trieste non ha mai avuto la benchè minima consistenza, sia di fatto che giuridicamente; b) le disposizioni relative al TLT non hanno spiegato gli effetti giuridici cui erano rivolte, perchè è venuto meno il presupposto a cui erano legate, ossia la nomina e l'entrata in funzione del Governatore, che erano l'elemento decisamente costitutivo per la nascita del TLT. Il Memorandum ha dichiarato impossibile il verificarsi di questo presupposto; c) non possa distinguersi, nelle disposizioni relative alla costituzione del TLT, tra norme entrate in vigore e norme non entrate in vigore, perchè tutte sono state dichiarate inattuabili; d) il regime durato nella Zona A (e lo stesso deve dirsi per la Zona B) dal 15 settembre 1947 al 25 ottobre 1954 è stato, puramente e semplicemente, il prolungarsi nel tempo (legittimato dall'art. 1 dell'Allegato VII) del regime di occupazione militare; e che, perciò, il GMA della Zona A non era un Governo provvisorio nè un Governo fiduciario».

Venendo a parlare della «provvisorietà», il prof. Cammarata ha rilevato che «non esiste in nessuna clausola del Memorandum una sola parola che possa dare il senso della provvisorietà. «Ma il guaio è che da questa presunta provvisorietà — egli ha proseguito — sono derivate due convinzioni: la prima, che il Memorandum abbia posto sul medesimo livello l'Italia e la Jugoslavia; la seconda, che lo Stato italiano sia subentrato nel Governo dell'ex Zona A nella veste e col titolo di successore del GMA. L'unico punto «non definitivo», ossia, in un certo senso provvisorio, è in ciò che non esiste una formale rinunzia definitiva dell'Italia alla sovranità della Zona B, sulla quale, invece, nessuna sovranità è stata riconosciuta alla Jugoslavia; per il resto è da osservare che con il riconoscimento della inefficienza di fatto e giuridica delle disposizioni relative alla costituzione del TLT e, con la traditio che le forze di occupazione anglo-americane hanno effettuato alle forze militari italiane, si è automaticamente ristabilita (a parte la situazione di fatto) la posizione giuridica del 15 settembre 1947; mentre alla Jugoslavia è stato riconosciuto il potere di amministrare in base ad un titolo diverso da quello della occupazione «jure belli».

«Infatti, i cittadini italiani domiciliati al 10 giugno 1940 nell'area che non ha visto nascere il TLT non hanno perduto mai, neanche per un istante, il loro status. Su questo punto, gli anglo-americani, durante la loro occupazione, si sono attenuti al Trattato; sicchè, all'atto di sgombrare la Zona A, così non hanno riconsegnato all'Italia un territorio abitato da apolidi, ma un territorio abitato da cittadini italiani.

«Pertanto non si comprende più per quale ragione di indole giuridica le leggi italiane debbano arrestarsi sulla soglia dell'ex Zona A nella quale non possono entrare se non attraverso l'ingiustificabile ed inutile diaframma di un Commissario generale di Governo che si riserva l'applicazione delle leggi emanate per tutti gli italiani, ma dà luogo ad una situazione giuridicamente anomale.

«Sia tutto questo — ha detto poi

(«Giornalfoto»)
Il prof. Ermanno Cammarata

l'avv. Cammarata — è effetto dell'altro, e non meno errato convincimento, che, cioè, lo Stato italiano sia subentrato nell'amministrazione dell'ex Zona A in qualità di successore, del cessato GMA. In questa, che sembra una vera stortura, è la genesi di quel decreto presidenziale del 27 ottobre 1954, fin troppo chiaramente partorito dalla fretta, che nomina il Commissario generale di Governo, attribuendogli addirittura i poteri già esercitati dal cessato GMA, la potestà legislativa assolutamente illimitata che il GMA aveva esercitata, violava quasi sempre in pieno l'art. 2 dell'Allegato VII che tale potestà attribuiva al Governatore unitamente alla maggioranza del Consiglio provvisorio di Governo: nè era giustificata da uno stato di necessità derivante da carenza dell'attività legislativa dello Stato di cui erano cittadini gli abitanti nella Zona A, o da un qualsiasi pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza militare, estremi indispensabili perchè il comandante del Corpo di occupazione venisse investito automaticamente di poteri illimitati».

Il prof. Cammarata ha fatto poi alcune osservazioni in merito alla giurisdizione. Anche qui, considerando che gli organi giurisdizionali appartengono integralmente all'organizzazione giudiziaria dello Stato italiano, «non vi è alcuna ragione di carattere giuridico-internazionale che giustifichi il persistere dell'attuale situazione» della Corte d'appello di Trieste, che non ha ancora riavuto i Tribunali di Pordenone, Gorizia, Udine e Tolmezzo, già appartenentivi alla data dell'8 settembre 1943. Oltre a rendere faticosa l'attività della Corte d'appello di Venezia, la situazione presente «è soltanto l'inutile residuo di una barriera della quale dovrebbe essere cancellata ogni traccia, non fosse altro per rendere meno cocente il dolore della ingiusta mutilazione subita dall'Italia».

Dopo l'applauditissimo discorso del prof. Cammarata, sono seguiti alcuni interventi in sede di discussione. Ha parlato per primo l'avv. Volli di Trieste, concordando di massima con la relazione Cammarata. L'avv. Pedroni di Gorizia ha insistito sulla differenza «de jure» tra l'amministrazione italiana e quella jugoslava e sul permanere della sovranità italiana anche sulla parte della provincia denominata Zona B, in cui soltanto l'amministrazione civile ha sostituito quella militare. Sul medesimo argomento si è intrattenuto l'avv. Jona del Foro di Trieste, il quale ha affermato chiaramente che la provvisorietà giuridica per la Zona B non intacca in alcun modo la situazione della nostra zona. Nello stesso senso si è espresso l'ultimo oratore, l'avv. Tamaro, di Trieste. Per gli Ordini forensi di Trieste, l'avv. Jona ha quindi presentato la mozione che è stata approvata, come già detto, all'unanimità. La medesima mozione dovrà ricevere oggi l'avvallo del Congresso riunito in assemblea plenaria.

Dopo la riunione della sezione speciale, hanno continuato i lavori le altre sezioni. Il Congresso prosegue i suoi lavori stamane e nel pomeriggio. Alle 12.30 avrà luogo il «Martini» offerto dall'A.L.U.T., mentre in serata si svolgerà la cena all'Albergo Excelsior offerta dagli avvocati e procuratori di Trieste. La solenne chiusura del Congresso si avrà domattina, nell'aula magna dell'Università.

Traslata a Mantova la salma dell'avv. Viterbi

Un'eco di sincero cordoglio ha suscitato l'improvvisa fine dell'avv. Giuseppe Viterbi, l'illustre presidente dell'Ordine mantovano degli avvocati. Come è già stato scritto, il grave malore aveva colpito l'avv. Viterbi al suo arrivo all'Università degli studi dove si svolgeva il Congresso forense. Egli era apparso molto affaticato e, prima di poter prendere la parola, era venuto meno. Trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della CRI, il professionista era stato trasferito d'urgenza nella prima divisione medica, ma qui, appena adagiato su un letto, era spirato. L'avv. Viterbi era venuto a Trieste con la sua automobile personale guidata dall'autista, assieme alla moglie e ai due giovani figli. Un collega dello scomparso, suo concittadino, ha esaurito ieri mattina le formalità inerenti la traslazione della salma che, alle 12.45, ha lasciato la nostra città diretta a Mantova, dove avranno luogo le solenni esequie. Seguiva il carro funebre la macchina della famiglia Viterbi, con a bordo la vedova e i due figli.

La miseria e le difficoltà di impiego spingono all'esodo gli ultimi italiani della Zona B. La fotografia ha sorpreso un gruppo di nostri connazionali mentre attendevano l'apertura degli uffici della rappresentanza consolare italiana a Capodistria, che ha la propria sede al Brolo. A tali uffici si presentano ogni giorno decine e decine di nostri connazionali, che provengono da tutte le parti della Zona B, per sollecitare il disbrigo delle pratiche per l'esodo o la concessione del permesso straordinario di transito agricolo

DOPO IL FERMO DA PARTE JUGOSLAVA

RIENTRATI ALLA BASE i pescherecci «Sirena» e «Urania»

Ciascuno dei proprietari è stato multato per centomila dinari - Il sequestro conservativo delle reti e delle radio di bordo

Sono rientrati ieri mattina a Trieste i due motopescherecci «Urania» e «Sirena», entrambi iscritti al dipartimento marittimo di Trieste, che erano stati catturati dalle vedette jugoslave domenica mentre si trovavano al largo della costa istriana. I due motopescherecci — secondo quanto hanno narrato gli uomini degli equipaggi — erano a circa 17 miglia da Punta Salvore quando, verso le 4.40 di domenica, vennero costretti da una veloce vedetta militare jugoslava a dirottare verso il porto di Parenzo. Qui, per prima cosa venne ordinato il sequestro del pescato, circa due quintali, che si trovava a bordo dei due pescherecci mentre tutti i membri degli equipaggi furono deferiti al Tribunale jugoslavo della cittadina. Successivamente, i marinai del «Sirena» vennero trasferiti a Cittanova, essendo nella maggior parte nativi di questa ultima località, in quanto le autorità desideravano effettuare degli accertamenti.

Lunedì, al termine di un breve processo, gli equipaggi vennero ritenuti colpevoli di aver violato le acque territoriali jugoslave e condannati a una multa di centomila dinari per ciascuna imbarcazione; le multe naturalmente devono essere corrisposte in valuta italiana, per l'importo pari a quello derivante dal cambio ufficiale, cioè 200 mila lire per ognuno dei pescherecci. A garanzia del pagamento, poichè i due capibarca non possedevano al momento la somma richiesta (che supera le «multe» generalmente inflitte in casi del genere), le autorità jugoslave hanno preteso la consegna delle radio di bordo delle imbarcazioni, che hanno un valore di oltre un milione e mezzo di lire, impegnandosi a restituirle all'atto del versamento delle 400 mila lire di multa, secondo le modalità richieste.

Le autorità jugoslave hanno sequestrato al «Sirena» anche la grande rete «saccaleva», sei lampare, tutti gli attrezzi da pesca e persino le sartie di sostegno dell'albero del natante.

Da Trieste, il «Sirena» (di proprietà dell'armatore Nicolò Mattessich), che generalmente ormeggia nel porto di Grado si è diretto in mattinata verso quest'ultimo porto. Il peschereccio, così come è, spogliato di tutte le attrezzature di bordo e di pesca, sembra un rottame, come se fosse rimasto investito da qualche furioso ciclone. Lo equipaggio è formato da dieci marinai e sono altre dieci famiglie che subiscono un altro duro colpo per l'ennesimo atto di pirateria degli jugoslavi. Ancora una volta quindi si manifesta necessario ed urgente il raggiungimento di un accordo per la pesca e per la delimitazione delle acque territoriali, nel golfo di Trieste in particolare, nonchè di dare possibilità di protezione ai pescherecci che esercitano la loro attività in queste acque e sono troppo spesso vittime di gravissimi abusi jugoslavi.

UNA GIORNATA INFAUSTA PER LA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI

Prognosi riservata per due giovani vittime di gravi incidenti stradali

Investito da una motoretta un ciclista sbatte la testa sull'asfalto - Scontro a Barcola fra camion e motoscooter

Alla purtroppo ricca casistica degli incidenti della strada, si sono aggiunte ieri due gravi disgrazie. Poco dopo mezzogiorno, il commesso Severino Ladovaz, di 21 anni, lasciava in motoretta la sua abitazione, in Strada di Fiume 43, per recarsi a Cattinara. Percorso un breve tratto, il Ladovaz notava un giovane ciclista — il commesso Giancarlo Bertoni, di 17 anni, abitante in via San Marco 6 — sopraggiungere da un viottolo laterale. Poichè il Bertoni procedeva spostato a sinistra, per non investirlo, il Ladovaz piegava a sua volta a sinistra ma, contemporaneamente, l'altro ritornava sulla destra. Lo scontro è stato così inevitabile. Dopo avere urtato in pieno contro lo «scooter», il Bertoni veniva sbalzato di sella e proiettato ad alcuni metri di distanza. Cadendo al suolo, il povero giovane riportava probabili lesioni ossee al viso e al capo, stato commozionale e contusioni escoriate multiple. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Poco dopo, il Ladovaz raggiungeva lo ospedale con un'auto privata, e gli venivano colà medicate ferite lacero contuse alla regione orbitale destra, alla mano destra e contusioni escoriate al capo, alle braccia e alle gambe, guaribili in una settimana.

Pochi minuti prima delle 9, il meccanico Vitellio Sartori, di 28 anni, abitante in viale XX Settembre 1, percorreva con una motoretta il viale Miramare in direzione del centro. Giunto nei pressi del capolinea del tram numero «6», il Sartori andava a sbattere contro l'autocarro di Carlo Ugrin, di 30 anni, abitante in Guardiella sup. 312 che, carico di terriccio, stava svoltando verso il costruendo porticciolo. Disarcionato, il Sartori è caduto pesantemente al suolo, producendosi una vasta e profonda ferita lacero contusa alla fronte e al parietale nonchè la frattura delle ossa craniche. Con la CRI, il poveretto ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

La zona del porticciolo di Barcola, teatro in questi giorni di frequenti incidenti, è stata infausta ieri anche al pescatore Antonio Schipizza, di 67 anni, abitante a Duino-Stazione 4. Intorno alle 13, mentre s'aggirava da quelle parti, lo Schipizza è stato colto da un malore e, accasciatosi al suolo, ha battuto con violenza il capo su una pietra. Il povero pescatore, che ha riportato contusioni al mento, otorragia destra e stato commozionale, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco prima di mezzogiorno, al termine della via Rossetti, il ciclista Agostino De Giuseppe, di 15 anni, abitante in via dei Rota 10, si è scontrato con un autocarro sopraggiunto dal vicino viale Ippodromo. Il De Giuseppe, che ha riportato contusioni escoriate multiple al capo e alle braccia nonchè stato di choc, è stato soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI e quindi trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Perseguitata dalla malasorte è stata anche una giovanissima ciclista Marisa Lenardon, di 10 anni, abitante a Villa Opicina in via Campo Romano 14/15. Verso le 18, mentre pedalava nei pressi di casa, la Lenardon è finita su una scarpata a causa di una brusca manovra fatta per evitare un bambino. La poveretta, che lamenta ferite lacero contuse al viso ed amnesia, è stata avviata all'ospedale dalla CRI e accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Borse di studio per laureati italiani

Il Massachusetts Institute of technology di Cambridge, Mass. (U.S.A.), ha indetto anche questo anno un concorso per il conferimento di tre borse di studio estive (4 giugno-25 settembre 1956) riservate a giovani italiani laureati in chimica, fisica e ingegneria. Dette borse consistono nel soggiorno e la frequenza gratuiti presso detto Istituto.

I vincitori delle tre borse verranno segnalati alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia per la concessione di altrettante borse consistenti nel biglietto di andata e ritorno Italia-Stati Uniti. I moduli per la domanda possono essere ritirati presso la Sezione borse di studio dell'Ufficio culturale dell'Ambasciata americana in Roma, in via Ludovisi 16, oppure presso l'Ufficio USIS di Trieste, in via Galatti 1.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande e della documentazione necessaria scade il 15 ottobre. Ulteriori informazioni possono assumersi dall'avviso affisso agli albi dell'Università degli studi.

In gravi condizioni per un tentato suicidio

Un generoso intervento è stato fatto iersera dal medico di turno alla CRI, dott. Devetta, per soccorrere un suicida. Poco dopo le 20,30, la benemerita istituzione veniva chiamata in via Baiamonti 10, per un uomo gravemente intossicato dal gas. I sanitari accorrevano sul posto dove, in disperate condizioni, trovavano il geometra Ermenegildo Lando, di 42 anni. Il medico gli praticava subito due iniezioni — una di caffeina e la altra di lobelina — e quindi gli faceva somministrare l'ossigeno mentre gli infermieri incominciavano a praticargli la respirazione artificiale. Dato il suo stato, l'infelice era intrasportabile e, per non dover sospendere l'erogazione dell'ossigeno, l'autolettiga veniva rispedita in piazza Vittorio Veneto per prelevare dall'ambulatorio la bombola di riserva. Dopo una quarantina di minuti di energica terapia, il Lando veniva trasferito all'ospedale e colà ricoverato nel quarto reparto medico con prognosi riservata. Tutto lascia credere che il geometra abbia voluto togliersi la vita per motivi economici. Qualcuno sostiene che l'uomo era apparso tutto il giorno insolitamente nervoso ed eccitabile, persino con la moglie e i loro tre figlioletti. Verso le 20, la donna era uscita per accompagnare a passeggio i bambini e, rimasto solo, il Lando ha attuato il disperato proposito. Dopo avere staccato il tubo di gomma e aperte le chiavette del bollitore, l'infelice si era disteso sul pavimento e, posato il capo su un guanciale, s'era messo ad attendere la fine. Il Lando è stato trovato più tardi da un subinquilino, Giordano Furlan, di 21 anni, che, rincasando, ha trovato l'alloggio invaso dal gas. Allarmato, il Furlan si è precipitato in cucina, dove si è trovato davanti all'impressionante quadro.

Bambino ustionato

Urtato un piatto di brodo bollente ch'era deposto sul tavolo della cucina, il piccolo Renzo Bensi, di un anno, abitante in via Romagna 55, rimaneva investito dal liquido, che gli produceva ustioni di secondo grado al braccio e al piede sinistro. Accompagnato subito all'ospedale con un auto privata, il piccino è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di una decina di giorni.

All'esame della Polizia il teschio ricuperato

Perdura il mistero intorno al teschio umano rastrellato mercoledì notte sul fondale marino al largo di Grado dall'equipaggio del motopeschereccio «Rinaldo». Come è noto, i miseri resti sono stati traslati all'obitorio della nostra città. Presenti alcuni funzionari di Polizia, il medico legale dott. Nicolini ha sottoposto ieri il teschio a un primo esame. A quanto risulta, esso sarebbe rimasto in immersione per uno o forse due anni. Il teschio mancando della mandibola, l'analisi ha dovuto essere circoscritta soltanto alla parte superiore del volto. La dentatura appare sana e quasi perfetta, eccezion fatta per un premolare superiore di sinistra che presenta traccia di un'otturazione o di una medicazione saltata. La struttura ossea e le condizioni dentarie indicano la vittima come persona ancor giovane, la cui età potrebbe oscillare tra i venti e i trenta anni. Non è stato possibile determinarne il sesso, per quanto la particolare conformazione cranica lasci supporre che il teschio sia appartenuto a una donna. Stamane il teschio verrà sottoposto ad ulteriori esami.

Calcinacci in testa

E' stato medicato ieri mattina alla CRI l'impiegato postale Giuseppe Lisotto, di 41 anni, residente a Venezia al n. 3184 di Cannaregio, che presentava contusioni al vertice del capo e al braccio sinistro nonchè stato di choc. Verso le 10.30, mentre sostava nei pressi della sede del Credito italiano, in via Ghega, il Liscotto era stato colpito da alcuni calcinacci staccatisi dal palazzo, dove sono in corso dei lavori. Guarirà in una settimana.

Il quarto lotto di case nella zona di Poggi S. Anna

L'I.A.C.P. ha bandito l'appalto dei lavori per la costruzione del quarto lotto di nuove case nella zona di Poggi S. Anna, comprendente sei edifici con complessivi 48 appartamenti, la cui realizzazione comporterà una spesa di 145 milioni di lire.

Questo lotto completa il programma dell'I.A.C.P. a Poggi S. Anna, attuato con il finanziamento straordinario governativo disposto lo scorso ottobre a favore dell'edilizia popolare nella nostra città, con lo stanziamento complessivo di un miliardo e mezzo di lire. I precedenti tre lotti riguardavano rispettivamente 8 case con 48 alloggi; sette case con 43 e tre case con 114 alloggi. Quest'ultimo prevede la realizzazione di tre imponenti edifici, alti nove piani. Pure comprese nel finanziamento governativo sono altre case, già in costruzione a Rozzol e a Montebello (strada di Fiume).

Festeggiata Sant'Eufemia al Villaggio dei pescatori

Mercoledì sera la comunità istriana del villaggio San Marco di Duino ha festeggiato la tradizionale ricorrenza di Sant'Eufemia, protettrice dei pescatori rovignesi. La simpatica festa svoltasi anche quest'anno col patronato del principe Della Torre e Tasso, intervenuto unitamente alla sua gentile consorte, ha riunito tutti gli abitanti del villaggio e si è svolta con un programma di canti popolari, danze ed un rinfresco. I principi hanno offerto dei dolci ai bambini del villaggio, mentre agli uomini è stato distribuito del vino.

Erano presenti anche il Sindaco e il Vicesindaco di Duino, i signori Rinaldo Fragiacomo e Giovanni Delise del CLN dell'Istria e il gen. Gigli dell'Opera profughi. Il dott. Fragiacomo ha pubblicamente ringraziato i principi Della Torre e Tasso per il loro costante e generoso interessamento verso la comunità del villaggio e per aver donato alla stessa una baracca prefabbricata da adibire a sala convegno per gli abitanti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Cim 7660 (—), Centrale 10810 (10885), Bastogi 1949 (1903), Sviluppo 1788 (1790), Finmare 590 (587), Finsider 818 (819), Finelettr. 1597 (1632), Assic. Gener. 22200 (22250), Assic. It. 5600 (5610), Fondo Inc. 5600 (—), Ras 8190 (—).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 661 (664), Montecatini 3456 (3440), Dalmine 1745 (1750), Siele 8190 (8130), Ansaldo 1200 (—), Breda 325 (—), Bianchi 702 (718), Fiat 1834 (1825).

Elettrici

Sade 1412 (1428), Edison 3105 (3088), Caffaro 540 (542), Valdarno 3275 (3300), Sarda 3605 (3590), Seso 3120 (—), Sip 1589 (1595), Vizzola 3305 (3380), Meridelettr. 1580 (1602), Ovesticino 1785 (1799), Romana Elettr. 3200 (3250), Terni 420 (424.50).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9535 (9400), Immobiliare 863 (862), Ciga 4600 (—), Italcementi 15060 (15030), Linoleum 2870 (—), Pirelli It. 3576 (3520), Pirelli e C. 3480 (3472).

Tessili

Cantoni 11510 (11500), Olcese 1289 (1290), Cucirini 6850 (6900), Linificio 885 (903), Cotoniere 299 (300), Un. Manif. 51000 (52000), Lanif. Gavardo 3680 (3705), Lanif. Rossi 10125 (10300), Lanif. Targetti 565 (560), Fisac 188 (185), Cascami 5225 (5200), Snia Visc. 1844 (1850).

Chimici

Anic 3220 (3225), Saffa 2083 (—), Italgas 1813 (1816), Liquigas 630 (641.50), Pibigas 370.50 (372.50), Rumianca 1749 (1745).

TRIESTE

Bastogi 1950 (1902), Finmare 587 (572), Finsider A (818 (820), Generali 22200 (22000), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 7020 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21000 (—), Tripcovich 18150 (18100), Snia Visc. 1861.50 (1872), Ilva 664 (658), Montecatini 3460 (3452), Crda 491 (500), Meridelettr. 1602 (1600), Terni 420 (—), Stet 2822 (—), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 645 (—), Beni Stabili 9400 (9490), Immobiliare 870 (—), Pirelli 3595 (—).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.26 (90.28), corona norvegese 87.30 (—), corona svedese 120.99 (—), fiorino olandese 164.46 (164.43), franco belga 12535 (—), franco franc. 178.70 (178.58), franco svizzero 143 (143.05), lira sterlina 1746.25 (1746.50), marco germanico 149.05 (148.92).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Domani, ore 11: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Luigi Toffolo, con la partecipazione del coro dell'Associazione Corale Teatrale. Prezzi popolari L. 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il film più premiato dell'anno. Ultima 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Frou-Frou», il grande Cinemascope in Ferraniacolor, di A. Genina, con Dany Robin, Gino Cervi e Mischa Auer.
NAZIONALE. 16: Mel Ferrer in «Proibito», un drammatico technicolor, con Amedeo Nazzari e Lea Massari. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Calice d'argento», grande Cinemascope in Warnercolor, con Virginia Mayo, Pier Angeli e Jack Palance. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi e Franca Valeri. E' il capolavoro di Alberto Sordi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Per la prima volta in Cinemascope. Michele Morgan e Pierre Brasseur in «Oasi». Capolavoro presentato dalla 20th Century Fox.
GRATTACIELO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Metroscope in technicolor, con E. Taylor, V. Johnson, D. Reed e W. Pidgeon. NB. Sino al 25 non sono valide le tessere.
CAPITOL. 16: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, sposi felici, nel grandioso film Dear: «Non c'è amore più grande».
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16 «Désirée» con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon e Michael Rennie. Una produzione Fox in Cinemascope senza confronti. Sino a nuovo avviso non sono valide le tessere, le entrate di favore e le riduzioni. Prezzo d'ingresso per questo programma L. 200.
ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova». Un brillantissimo Ferraniacolor, con Gabriele Ferzetti e Corinne Calvet. Vietato ai minori. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de' poderoso Cinemascope in technicolor: «Il re dei barbari» con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.
ARISTON. 16: «Il Circo delle meraviglie», il più spettacolare ad emozionante film dell'annata, in Cinemascope, con la formidabile interpretazione di Clyde Beatty, Pat O'Brien e Mickey Spillane. Grande spettacolo in technicolor.
ARISTON. Domani inizio divertenti mattinate per ragazzi con «La pastorella e lo spazzacamino», cartoni animati in technicolor. Uno spettacolo d'incanto, una gioia per gli occhi e per lo spirito, per tutti. Proiezione in Superscope.
ARMONIA. 15: «Canzone d'amore». M. Fiore e C. Villa. Grande serata d'onore del comicissimo Agnello. Lunedì: «La Triestina».
AURORA. 16: «Désirée» con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon e Michael Rennie. Una produzione Fox in Cinemascope senza confronti. Sino a nuovo avviso non sono valide le tessere, le entrate di favore e le riduzioni. Prezzo d'ingresso per questo programma L. 300.
GARIBALDI. 16: «Cavalcata ad Ovest» con R. Francis e D. Reed. Magnifico technicolor.
IDEALE. 16: Rhonda Fleming e Ricardo Montalban in «La cortigiana di Babilonia», una grande realizzazione a colori. Segue: Campionato del mondo 1955 su pista.

IMPERO. 16: «I sette samurai», un'opera grandiosa e artisticamente perfetta. E' un travolgente e drammatico film Dear.
ITALIA. 16: «Madame Butterfly», una eccezionale realizzazione cinematografica in technicolor dell'immortale opera di Giacomo Puccini, con la deliziosa Kaouru Jachigusa, N. Filacuridi e Ferdinando Lidonni.
MARE. 16.30 (ult. 22): «Cavaliere implacabile», technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo. Segue: Cortometraggio.
MODERNO. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56, con il technicolor in Cinemascope: «I gladiatori». Victor Mature e S. Hayward.
SAVONA. 15.30: «Principe coraggioso». Spettacolare technicolor in Cinemascope con suono stereofonico, con James Mason, Janet Leigh e Debra Paget. (Fox).
S. MARCO. 16, 18.45, ultima 21.30: Uno spettacolare technicolor in Cinemascope: «Riccardo Cuor di Leone». Segue: Le Olimpiadi del ciclismo: «Campionati mondiali su strada» (Circuito di Frascati).
VIALE. 16: Inizio nuova stagione. Oggi: «I banditi atomici». Il più interessante film di fantascienza, con Richard Denning e Angela Stewens. Primissima visione Columbia.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 - 11.30: «L'auto di paperino» in technicolor di W. Disney. Segue: «Tarzan sul sentiero di guerra».
VITT. VENETO. 16: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, sposi felici, nel grande film Dear: «Non c'è amore più grande».

AZZURRO. 16: «Timberjack», il successo della stagione in technicolor, con Sterling Hayden, Vera Ralston, David Brian. E' un film Republic.
BELVEDERE. 16: «Il corsaro», avventuroso technicolor Celad, con L. Hayward e P. Medina.
LUMIERE. 17: «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall e C. Larson. Schermo panoramico.
MARCONI. 16, 18, 20 e 22: L'atteso technicolor: «La contessa scalza». La più grande interpretazione di A. Gardner e H. Bogart. Si consiglia attenersi all'orario degli spettacoli. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16.30: «Sangue di Caino». Avvincente, avventuroso film a colori, con John Payne, Mona Freeman e Lee J. Cobb, (Republic Pictures).
NOVO CINE. 16: «Le due orfanelle», capolavoro technicolor, con Myriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi.
ODEON. 16: «La pista degli elefanti», technicolor Paramount, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
RADIO. 16: Inaugurazione del nuovo impianto di Cinemascope con suono stereofonico del film «La carica dei Kyber», technicolor, con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie.
SERVOLA. 18: «Agguato sul fondo». Libertas.
VENEZIA. 15,30: «I ribelli dell'Honduras», colosso technicolor R.K.O., con Glenn Ford, Ann Sheridan e Z. Scott. Segue Topolino a colori.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 19.30 e 21.30 (cassa 19). 2 spettacoli del meraviglioso technicolor «La fine di un tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo e Pedro Armendariz. Domani un gioiello Metro: «Zingaro».

CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Lo stalliere e la granduchessa» con R. Young, H. Gilbert e C. Coburn.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Schermo panoramico gigante. Due spettacoli, ore 20 e 22: «Accidenti, che ragazza!» con Lucille Ball ed Eddie Albert. Successo.
ROIANO. Due spett.: I ore 19.45; II ore 21.45 (cassa 19.30): «Gli eroi della domenica», divertente e sentimentale, con Raf Vallone e Cosetta Greco. Per fine stagione prezzi d'ingresso indistintamente L. 70.
PONZIANA. 19.30: «Il prezzo del dovere», drammatico Metro, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
PARADISO. Due spettacoli, I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «La figlia del reggimento», divertentissimo, con Isa Barzizza, Carlo Croccolo e Antonella Lualdi.
CINE - TEATRO SECOLO S. GIOVANNI. 19.30: «Duello nella Jungla» in technicolor con Jeanne Crain, Dana Andrews. Ultime due recite della comp. «Trieste mia».
SCOGLIETTO. 20.15: «Giulio Cesare» con Marlon Brando, James Mason, Deborah Kerr e Greer Garson. Colosso Metro.

BALLO PARADISO (via Flavia - filovia 20). Pista grandiosa, posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle 20 alle 24.

SPETTACOLI

SUCCESSO AL TEATRO VERDI del concerto Toffolo-Del Basso

Concerto, quello di iersera, per un pubblico di eccezione, in quanto dedicato ai partecipanti al terzo Congresso nazionale giuridico forense. Pubblico quindi che, in buona parte, non conosceva la nostra orchestra, e pertanto maggior significato assumono gli applausi che dopo ogni esecuzione le sono stati rivolti, in particolare dopo la sinfonia brahmsiana, quando il direttore ha voluto far direttamente partecipe l'orchestra del successo.

Concerti del genere rappresentano un impegno particolare per gli interpreti, giacchè il giudizio è alla fine espresso da un pubblico che non è solo locale, e sia Luigi Toffolo che Glauco Del Basso hanno affrontato la prova con preparazione profonda. Mentre al direttore erano affidate le sorti di tutta la serata, a Glauco Del Basso è toccato l'onere della parte solista nel concerto KV 448 per pianoforte e orchestra di Mozart. La chiarezza del periodare mozartiano, la tersa freschezza delle immagini richiedono al solista una completa assimilazione, una sicurezza esecutiva, la mancanza della quale è immediatamente percepibile. Del Basso, come già nel recente concerto sostenuto al Teatro Nuovo si è presentato al giudizio del pubblico forte di uno studio severo e proficuo in virtù del quale ha dominato le difficoltà tecniche, sicchè l'esecuzione è risultata limpida e scorrevole. Dalla severità dell'impegno è venuta la maturità dell'interpretazione, ossequente ai canoni stilistici, condotta con rigore di espressione, volutamente tenuta su di un piano di meditato distacco. Ai fervidi applausi che hanno coronato la sua fatica Glauco Del Basso ha risposto con un fuori programma.

Il maestro Toffolo aveva dapprima diretto, con vivo successo l'ouverture dal rossiniano «L'assedio di Corinto» ed ha poi affrontato la più complessa mole della seconda sinfonia di Brahms. Alle sinfonie brahmsiane Luigi Toffolo ha sempre dedicato una cura particolare e nell'interpretazione che egli ha dato iersera della sinfonia op. 73 si è sentita dimestichezza del direttore con la partitura, sia dal punto di vista della tecnica di concertazione che da quello squisitamente interpretativo, giacchè Toffolo ha ordinato con evidente risalto i rapporti sonori tra le famiglie strumentali, modellando le voci in modo da farle cantare con semplicità e rotondità di emissione, ed ha tratto dalla musica il suo caldo palpito, la delicatezza, la poesia intima della diricità brahmsiana. Una esecuzione insomma che segna un raggiungimento nell'attività direttoriale del maestro Toffolo.

La sinfonia, che occupava tutta la seconda parte del programma, è stata accolta con fervido consenso dell'uditorio, che non si è stancato di evocare più volte al proscenio il direttore, applaudendolo unitamente all'Orchestra filarmonica triestina.

G.d.F.

Domani al Teatro Verdi ultimo concerto domenicale

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il quarto ed ultimo concerto domenicale di settembre che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del coro dell'Associazione corale teatrale, avrà luogo domani alle ore 11. Verrà svolto il seguente programma: Schubert: Sinfonia n. 2 in si bemolle magg.; Cherubini: Requiem in do minore per coro e orchestra.

Il Concorso nazionale d'arte varia dell'ENAL

Il Concorso nazionale di arte varia dell'Enal, alla sua quattordicesima edizione, si effettuerà quest'anno a Savona nei giorni 17, 18 e 19 ottobre. Esso, che ha come scopo di riconoscere e valorizzare le doti e la preparazione tecnica dei giovani cultori di tale arte, comprende tre distinte sezioni: sezione A, divisa in due categorie rispettivamente per giovani interpreti delle canzoni ritmiche e melodiche, e della romanza; sezione B, riservata ai presentatori comici, comici musicali, macchiettisti, imitatori, dicitori, acrobati, prestidigitatori, danzatori, ventriloqui, ecc.; sezione C, per «duo» e piccoli complessi vocali, strumentali, comici, danzatori, acrobati, ecc.

Sono previsti, per i primi tre classificati in ordine di merito delle due categorie della sezione A e della sezione B, premi rispettivamente di lire 20 mila, 15 mila e 10 mila; per i vincitori della sezione C, premi di lire 40 mila, 30 mila e 20 mila. L'ammissione al Concorso è riservata agli enalisti di ambo i sessi, di nazionalità italiana, che non siano professionisti, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il trentaduesimo e siano stati dichiarati idonei nei concorsi provinciali.

A Trieste, il Concorso provinciale di arte varia si svolgerà entro la prima decade di ottobre. Le iscrizioni vanno presentate entro il 5 ottobre all'ufficio provinciale dell'Enal, via Mazzini 32, dove gli interessati possono richiedere dettagliate informazioni.

Collegi arbitrali per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel prossimo mese di ottobre terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: studi notarili, giorno 1 alle ore 9; artigiani parrucchieri, giorno 2 alle ore 9; artigiani sarti da donna, giorno 4 alle ore 9; aziende esercenti autolinee in concessione (pers. non impiegatizio) giorno 5 alle ore 9. Nelle udienze, sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopracitate, le quali non sieno vincolate da contratti collettivi.

Notiziario turistico dell'ENIT

L'Ente Nazionale Industrie Turistiche inizierà a pubblicare nel Calendario manifestazioni del numero di novembre del Notiziario turistico e ferroviario «Italia», le notizie riguardanti gli avvenimenti e le manifestazioni che si svolgeranno nel 1956 nelle varie provincie italiane. Gli Enti che hanno stabilito le manifestazioni nel corso del prossimo anno devono trasmettere all'Ente Provinciale per il Turismo, via S. Nicolò 6, le notizie informative le più complete ed esatte, se, data l'importanza propagandistica della pubblicazione, desiderano che queste figurino nel Calendario manifestazione dell'ENIT.

Morte improvvisa. Un grave malore ha colpito iersera, intorno alle 23.30, il pensionato Augusto Bressi, di 78 anni, oriundo da Pola e abitante in via della Guardia 29. I suoi hanno subito telefonato alla CRI ma, all'arrivo del medico di guardia, il povero Bressi è spirato, folgorato da una sincope.

IL CENTENARIO DEL GIARDINO PUBBLICO

vi fece piantare i primi alberi

Ora i bimbi giocano nella sua accogliente frescura tra i fiori e le erme dei grandi

Ritorniamo col discorso a questo nostro vecchio Giardino pubblico e, come abbiamo ricordato nella prima puntata i monumenti che la città una volta sapeva erigere ai suo cittadini migliori, così oggi discorreremo ancora un po' dei bambini che ancor sempre vengono qui a ricrearsi fra le belle aiuole fiorite, ora per loro allietate anche da tabelle, alla Disney, con umoristici paperini, come si usa fare nell'USA.

Nei tempi andati, coloro che assestavano il giardino in ogni suo particolare forse lo facevano con altri criteri, cercando di adattarlo al gusto delle persone già mature, propendendo a soddisfare le esigenze dei vecchietti pensionati che vengono a sedersi all'ombra fresca degli alberi, piuttosto che pensare soltanto all'infanzia che ora dà il tono nella vita o perfino nell'arte. Quello una volta era per noi il famedio; quando eravamo dietro il monumento a Domenico Rossetti, l'illustre cittadino, procuratore del Comune, sempre pronto a difendere l'italianità di Trieste, noi giovani guardavamo consapevolmente, sulla parte posteriore del basamento, il grande scudo triestino con la sola alabarda (senza la bicipite sulle strisce rosso - bianco - rosso, com'era lo stemma della città sotto l'Austria), con ai lati la gran foglia di palma gloriosa e una rama di quercia forte, e questi simboli in quel bronzo erano eloquenti e ci parlavano quei colori sottintesi che più ci stavano a cuore. Ora, appena entrati, incontriamo la pista per pattini a rotelle, circondata da urbusti d'*aucuba japonica*, che fioriscono in marzo-aprile, e da conifere (*Taxus bacoata*, velenosa).

Nella seconda aiuola, a una settantina di metri dall'ingresso, incontriamo un bronzo allegorico del Barcaglia (lo scultore che al Museo Revoltella ha la «Giovinezza che vuol trattenere il Tempo») donatoci il 20 marzo 1921 da un comitato milanese per onorare lo esercito: una donna nuda, con un manto allacciato al fianco, il capo turrito, la quale porta in spalla un'aquila bicipite uccisa e nella destra brandisce l'elsa d'una spada che i ladri hanno più volte rubata, sicchè alfine fu sostituita con una di ferro, che fu rubata anch'essa, e da ultimo con una di legno, pur essa involata vandalicamente. Così facevano una volta alla fontana del Mazzoleni in piazza della Borsa (1752) e toglievano il tridente alla mano di Nettuno... Nel terzo scompartimento d'aiuole incontriamo Muzio Tommasini, preside magistratuale (1839-1850) e podestà di Trieste (1850-1861). Di famiglia livornese, gli austriacanti lo avevano in dispetto. Rivaleggiava con Revoltella e Scrinzi, governativi. Insigne botanico, piantò i primi alberi di questo suo giardino nel 1854, cosicchè l'anno scorso il giardino (che un anno dopo la sua morte, nel 1870, fu per deliberazione del Consiglio intitolato al suo nome: «Muzio Tommasini») ha celebrato, senza che alcuno se ne accorgesse, il suo centenario! Allora esso andava soltanto dal caffè che sorge in fondo al suo capo superiore, fino alla casetta svizzera, dove è allogato l'ispettorato alle pubbliche piantagioni; e appena nel 1868 fu prolungato fin là dove or ha l'ingresso principale, sopra un fondo ch'era stato proprietà delle Benedettine e che fu permutato con un edificio. Anche il monumento al Tommasini è opera del Barcaglia (1849-1930) ch'eresse il busto sopra un largo basamento che ha la forma di alta ara.

Prima di giungere al laghetto, nel punto ove s'incontrano tre vialetti, accanto a un alto bosso, cresce un arbusto esotico: la *Lagerstroemia indica*. Una volta sotto questa pianta rara c'era un cartellino ovale col nome, come in un orto botanico, e dava soddisfazione il conoscere il nome d'una cosa bella. Da quattro ceppi là s'alzano i rami a un'altezza di quattro metri, d'una corteccia color grigio roseo; hanno foglie persistenti, piccole, ovali, sessili (senza picciuolo), verdi che nell'autunno diventano rossastre; e in luglio-agosto dànno fiorellini a grappoli terminali, frangiati, d'un bel color lampone. Mentre l'ispettore Cusma, che m'accompagna, mi dà queste e altre spiegazioni, io guardo la pianta e mi ricordo le decorative stilizzazioni di preziose lacche cinesi. Di là dal ponticello c'è un rialto che sessanta anni fa chiamavano la «montagnola», nome che gli è rimaste tuttora. Lassù sorgeva un *gloriette* di ferro dove noi bambini ci svagavamo col gioco dei «quattro cantoni» (a toccapoma, toccaferro), oppure facevamo alla «gata orba», a «Maria òrbola» (a mosca cieca, gallina ciega), a «bozzolo bozzolo canarin» (giro tondo), «à arrivato l'ambasciator», «tra tra passerà la giardiniera», «madama del re»... E giù, d'intorno, altrove, «sconderse» (a rimpiattino), «guardie e ladri», «zogar a la zesa» o «zogar l'anda» o «ciaparse» (acchiapparsi). Ma andar lassù... a due metri di altezza, com'era bello! salire la rivetta in corsa e giungere primi in «chi tardi arriva male alloggia». Quel sito ci pareva incantevole più del Monopteros del Klenze (1837) sulla collinetta artificiale! Ma i più ricchi portavano giocattoli di Frennez (grande negozio in via S. Nicolò), i volani al tamburello, i «cerceti» (gioco di grazia), magari il «croquet» non permesso dal guardiano perchè la pallamaglio gli faceva troppi buchi nel terreno massicciato. Altri portavano con sè una pistoletta, un grande cerchio, la corda; saltavano oltre «col tasi Momolo», si trastullavano con lo zurlo, coi dadi, con la «vaga nel ziogo dele sc' inche»; facevano « panduro » (mulinello), «zitolo zotolo» (l'altalena), o a borelle con «bobi» (palline di vetro». I più fortunati venivano col proprio velocipede a tre ruote, come ora — i piccoli Coppi — si prendono a nolo una vera bicicletta lillipuziana e fanno l'obbligato circuito sul percorso segnato dalle «tabelle dei paperini» (cui i bambini ubbidiscono volentieri e più facilmente). I più modesti ora s'accontentano di tracciare la via del «Giro d'Italia» sull'asfalto con la creta, e lo fanno coi «coverceti» metallici delle fiasche di birra. Un giorno un bambino mi spiegava con la serietà d'un cambiovalute che il seme della cassia vale dieci «pirulichi» (semi della carruba»)...

Già prima del 1912 c'era un orso nell'aiuola dirimpetto all'attuale busto del Veruda; bambini e grandi osservavano com'esso mangiava e come poi faceva certi suoi giochetti dimenandosi tranquillo nel gabbione. Venne tolto nel 1916, come pure i fagiani, perchè avevano fame. Invece i caprioli furono rubati nel 1917. Dopo l'avventura di Wranghel, nel 1920, dei prigionieri triestini, ritornati col piroscafo giapponese «Tesas Maru» in Patria dall'Estremo Oriente, portarono Marco II e Siberia, due bei orsacchiotti, come ricordo della Russia; nel 1925 essi furono donati allo Zoo di Roma perchè il loro mantenimento costava troppo. Almeno i paperini dipinti nulla mangiano. Peraltro una volta c'era poco discosta dal bel chiosco della musica un'uccelliera con sessanta volatili, frinquelli, canarini, pappagalli. Il chiosco di ferro dal 1931 per otto anni fu usato per rappresentazioni teatrali di commedia — vi recitava anche Baseggio — e di varietà, e fu tolto per installarvi in tutta l'ampiezza di quel piazzale le seggiole d'un cine estivo.

Là dove sorge l'elegante palazzina, ora adibita ad azienda ricreativa degli addetti comunali (ARAC), un tempo c'era un caffè, frequentato anche dall'aristocrazia, il caffè dello Zacchi. Durante la prima grande guerra vi si distribuiva la refezione scolastica, che consisteva in un piatto di minestrone d'orzo su' fagiuoli, talvolta di panini gravidi con marmellata di susine; e poi per un anno, dal '19 al '20, c'era una mensa familiare. Finalmente — e qui volevo arrivare con questi ricordi — nel 1934 il Circolo Artistico d'una volta, che aveva, dopo la soppressione della Società Filarmonica, 1300 soci e che concentrava in un unico sodalizio tutti gli artisti della città, in questo padiglione allestiva in settembre la sua prima esposizione. Gli era venuta a mancare quella «Permanente» che fin allora era stata la sede d'ogni sua manifestazione artistica e che aveva aperto i battenti nel luglio del 1906 in Piazza Grande nei locali terreni del palazzo Modello — beneficio ottenuto dal Municipio per lo speciale interessamento e bene ispirato consiglio di Felice Venezian — e che dovette cessare la sua attività dopo l'intervento dell'Italia nella prima grande guerra; tosto si riaperse nel novembre del '18, per quattro anni ancora, finchè al Circolo fu tolta, per esser ceduta alla Navigazione Generale Italiana (la CIT vi entrò nel 1932). Allora il Circolo Artistico aveva la sua grandiosa sede sociale in una palazzina, in via Coroneo 15, e la occupava tutta. Ora dunque aveva ottenuto il luogo più adatto per fare le sue mostre, proprio là dove sedici anni prima il Wostry e lo Zammattio le avevano sognate!

Presidente del Circolo nel 1924 era Arduino Berlam, che anche alla seconda esposizione, nel maggio del 1925 era ancora in carica. Le mostre erano biannuali, cioè due all'anno, e quindi nel settembre dello stesso anno si tenne la terza, quando nuovo presidente del Circolo era l'avvocato Georgiadis, grande mecenate, che alla Biennale di Venezia del 1924 aveva comperato quaranta opere. Egli fece a sue spese tappezzare le salette laterali con damaschi e alla inaugurazione, all'esterno del Padiglione, sul piano rilevato, pose un lungo tavolo a ferro di cavallo imbandito sontuosamente con fiori, liquori e pastine, su ognuna delle quali con lo zucchero era scritto «Viva il Circolo Artistico!». Il Georgiadis, presidente del Circolo, presiedeva ancora nel 1926 due mostre. Tuttavia nei tre anni seguenti pur egli veniva nominato presidente del comitato di onore, giacchè nel 1927 subentrò nel Padiglione invece del Circolo, il Sindacato Belle Arti, con Edgardo Sambo, dinamico segretario, che organizzò, con spirito innovatore, nelle tre sale, la prima Annuale; però nel 1928 il padiglione accolse la mostra in cinque sale, perchè ai lati vi si aggiunsero due ampie sale ottagonali, illuminate dall'alto.

Fino al settembre del 1939, al «Padiglione Municipale del Giardino Pubblico» — denominato così, sebbene sul frontone stesse a lettere d'oro la scritta «Sindacato delle Belle Arti» — si tennero in quindici anni ventidue mostre, di alto livello. Nei tre anni successivi seguirono ancora tre Sindacali (una alla Galleria XX Settembre, due a quella del Corso), ma l'incanto ormai era rotto. Gli artisti che han perduto il loro padiglione — anche se ora il Municipio ha loro offerto, al pianterreno del Palazzo, la sala comunale d'arte, dignitosissima — lo rimpiangono sempre. Credevano che l'arte, allora professata da tutti loro concordemente, nel Giardino tra i fiori fosse il più bel fiore.

Cesare Sofianopulo

I principi nella biblioteca del Castello di Duino (Giornalfoto)

UNA VISITA AL RINNOVATO CASTELLO DI DUINO

Alfiere della storia di domani il principe Della Torre e Tasso

L'eredità di Alessandro Carlo - Una serata memorabile - Trieste al centro di grandi progetti per l'avvenire

Il principino Alessandro Carlo compirà il quarto anno d'età il prossimo febbraio. Fin da ora pare però che abbia buone probabilità di salire sulla ribalta della storia o, quanto meno, della cronaca. In alcuni ritratti fotografici, che abbiamo visto, appare un ragazzino sveglio assai: un visino tondo e paffuto, un po' fiero dei suoi riccioli biondi, gli occhi incontrastatamente nobili, principeschi anzi, ma non privi di ingenua furbizia.

Un giorno Alessandro Carlo entrerà in possesso dei beni paterni, di cui è l'erede diretto essendo il primogenito — oltre che figlio unico —; ma, secondo i desideri del padre principe Raimondo Della Torre e Tasso dovrebbe anche entrare in possesso delle idee del suo titolato genitore, delle aspirazioni, dei progetti.

Quest'eredità ideale sarà certamente la più impegnativa. «Un giorno dovrà essere pronto a proseguire sulla strada da me intrapresa», ci dice il principe Raimondo. E' una strada lunga e difficile, ma porta ad una meta luminosa, la Federazione europea.

Lo studio del principe è a pianterreno. Arredato con gusto e una punta di ricercatezza, ma pur austero nella legnosità secolare della scrivania tempestata di fogli e di decorativi fermacarte, nelle pareti dalla semplicità appena contrappunta con qualche cimelio. La conversazione langue per un po' mentre il principe si avvicina al mobiletto del bar. Ci guardiamo intorno. Gingilli, soprammobili, statuine, un quadro; ogni cosa al suo posto, ogni cosa ci parla con la stessa serietà che è nelle parole del principe. Nel totale silenzio spunta il gorgoglio del liquido che dalla bottiglia passa al bicchiere. Ha una serietà anche quello. Soltanto il sole che dalla porta aperta su un poggiolo entra con tutti i suoi riflessi marini pare non volersi piegare alla compostezza del luogo. La quiete incoraggia pensieri inopportuni. Il nostro secolo ha visto cadere piedestalli tra i più solidi, troni e corone, ha visto ettolitri di sangue progressivamente disazzurrare. Cinque grandi e nobilissime famiglie romane, è stato detto recentemente, sono in via di estinzione. Da dove insorge questo grottesco gioco del caso che sembra voler fare di una casata prossima al millesimo anniversario dalle sue origini l'alfiere della storia del domani, il portavoce di un ordine nuovo?

Il principe ci offre vermouth con gin. Dei «torriani», ci racconta, si hanno i primi documenti nella Valsassina, vicino al lago di Como, poco dopo il Mille. Erano duchi. Di qualche antenato esiste il ritratto con il titolo «dux Mediolanum», duchi di Milano verso il '200. Un altro, secoli dopo, sposò la sorella di Torquato e da allora il tasso si aggiunse sullo stemma familiare, già ricco di torri e leoni. A Duino sono arrivati nel 1160, nel castello ora detto vecchio, che fu poi distrutto dai turchi, circa tre secoli più tardi. Attorno alla vecchia torre romana fu allora costruito l'attuale castello di Duino. Tra le altre primizie esso vanta la invenzione del parafulmine, assai prima di Franklin: un lanciere che si attirò addosso la scarica attraverso la punta dell'arma diede lo spunto ad alcuni frati Serviti che dimoravano nel castello per scoprire, prima ancora dell'elettricità, il «potere delle punte».

Turn und Taxis non è, come taluni credono, il nome originario della famiglia, ma solo il nome germanizzato di un ramo collaterale piuttosto recente. Il titolo principesco è anche piuttosto recente, venne conferito alla Casata sotto il dominio austriaco.

Il principe Raimondo si interrompe. Si avvia verso il poggiolo, lo sentiamo dialogare in inglese e tedesco con una voce fuori campo, lontana. La voce s'avvicina, forse sta salendo una scaletta, fuori, nel parco; è arrivata sul poggiolo, è lei, la principessa, Eugenia di Grecia. Entra sveltamente, impassibile, un tantino corrugata, ci porge la mano e al contempo si congeda con un gesto appena percettibile. Deve scendere al paese, è stata chiamata al telefono da Atene, probabilmente da uno dei suoi regali congiunti. Nel castello il telefono non c'è.

Il pensiero del principe; torna al suo motivo più caro, l'Europa. L'Europa è un po' di casa al castello, con la sua civiltà, la sua cultura, la sua arte soprattutto. Lo scoglio di Dante, la «spinetta» di Liszt, un'edizione manoscritta delle «Duineser Elegien» di Rilke, un cofanetto regalato dall'imperatrice Elisabetta d'Austria, le memorie dell'incontro tra D'Annunzio e la Duse. Ed ora i professori.

Se i professori sono venuti a Trieste molto si deve a Raimondo. «Mi è parso fosse la città d'Europa più adatta a ospitare un congresso europeo», ci dice. «E' alla confluenza di popoli e di lingue, nevvero, e può diventare il cuore del continente». Dopo averli voluti a Trieste, Raimondo ha messo a disposizione dei professori il suo castello per l'ultima seduta, quella decisiva, perchè ne nasceva la Associazione degli universitari di Europa di cui il principe è membro onorario. E poi ha offerto un ricevimento.

Serata memorabile. Nel breve giro delle ore Raimondo ed Eugenia hanno offerto la sintesi di alcuni secoli di storia. In quei salotti dallo stile spurio in cui Luigi XV tendeva una mano al Duemila, Trieste e l'Europa si sono commisti e frammisti, forse amalgamati. Servitori in marsina rossa scivolavano tra gli invitati. Il brusio in un dedalo di lingue era solo sporadicamente punteggiato dalle vibrazioni dei bicchieri di cristallo. Come di lingue, così anche di abiti gran varietà: qualche ampia scollatura, qualche completo da pomeriggio. Dopo il grande buffet freddo, a poco a poco gli ospiti si affollavano verso il cortile, per il concerto. Appariva qualche pelliccia, qualche mantello; di fuori la torre romana si ergeva possente contro la bizzaria del vento. Unanime suffragio per la sala dei Cavalieri; davanti lo sguardo possente di dodici antenati che prima avevano assistito al lavorio della nascente Europa, il Settecento si spegneva con le musiche di Boccherini e di Haydn. Due secoli dopo, tutti sulla terrazza o accavallati dietro alle finestre. Il cielo è bianco verde giallo azzurro rossiccio. L'odore di bruciato si intuisce, anche se non si sente. Alla luce dei fuochi si scorge nella notte il rudere sulla cima dello sperone.

Lo spettacolo è finito. Passano altri secoli, quanti? Sul rudere, illuminata, veniva issata la bandiera verde dell'Europa unita. Applausi.

«Trieste potrebbe davvero diventare un nome importante per il futuro dell'Europa» dice il principe. «Ho già dei progetti affinchè questo primo contatto non resti isolato o sterile». Intanto ha ottenuto che l'Associazione degli universitari torni al suo luogo di nascita nel primo decennale dalla costituzione. Ma in questi dieci anni vuol fare molte altre cose. L'Europa si è ormai impossessata di lui, non può tradirla; non la tradirà.

La visita volge al termine. Raimondo ci accompagna giù per il viale, nel meraviglioso incanto del suo parco. Al portone d'ingresso ci congediamo. Voltandoci indietro vediamo l'alta figura del principe risalire il viale: indossa una maglietta di spugna blù sui calzoncini corti. Calzoncini corti: non l'avevamo notato prima d'ora.

F. R. Incardona

Costituita l'Associazione avicola provinciale

Con l'appoggio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, auspice anche la Confederazione dei coltivatori diretti e per iniziativa dell'Associazione italiana allevatori si è costituita la Federazione avicola nazionale.

La Federazione si propone di coordinare e tutelare sul piano nazionale gli interessi dell'avicoltura e in primo luogo di quella rurale, che rappresenta la base fondamentale dell'allevamento avicolo italiano. In relazione alla costituzione di questa Federazione, è stata istituita anche a Trieste l'Associazione avicola provinciale, con lo scopo di raccogliere gli avicoltori locali e contribuire al miglioramento del patrimonio nonchè alla valorizzazione della avicoltura e dei suo prodotti. La Associazione ha la propria sede in via Roma 20, presso la Federazione dei coltivatori diretti.

Il nuovo centro professionale per lavoratori dell'industria

Avrà inizio sabato prossimo a Trieste l'attività del nuovo «Centro per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria», sorto per iniziativa del Commissariato generale del Governo di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed affidato, per la gestione, all'INAPLI. Vasti sono i mezzi che vengono messi a disposizione degli iscritti per lo svolgimento dei previsti corsi pluriannali di addestramento e di qualificazione, che saranno effettuati attraverso esercitazioni e lezioni teoriche, presso il centro sito in via Giarizzole 22.

Affinchè gli iscritti, i loro familiari e tutti coloro che ne hanno interesse si rendano conto di quanto viene messo a disposizione di questo nuovo Centro, attraverso il quale si dovranno formare valide maestranze, si è ritenuto opportuno consentire al pubblico l'accesso ai vari reparti che potranno essere visitati domani, dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30.

I visitatori potranno rendersi conto della perfezione delle moderne attrezzature e dei macchinari, sistemati secondo principii funzionali nelle varie officine-scuola, destinate allo svolgimento delle esercitazioni pratiche e della vastità degli ambienti dotati dei mezzi necessari per un proficuo svolgimento delle lezioni teoriche e di disegno. L'attrezzatura comprende inoltre spogliatoi, docce, mensa e locali di ricreazione.

Il convegno degli artigiani dell'Alta Italia a Milano

Nei giorni scorsi si è tenuto a Milano al Palazzo Clerici, un convegno di artigiani dell'Alta Italia, alla presenza degli onorevoli Zaccagnini e de Marsi. Sono state fatte delle relazioni particolareggiate sulla situazione delle varie provincie nel campo artigianale, con particolare riguardo all'organizzazione sindacale degli artigiani. Durante il suo intervento l'on. de Marsi ha avuto parole di lode per gli artigiani triestini, in special modo per il loro profondo senso sociale: infatti la quasi totalità degli artigiani di Trieste appartiene ad una organizzazione sindacale, con la conseguente facilità di organizzazione di azioni sindacali per il miglioramento della loro situazione e per provvedimenti in loro favore. Ha citato ad esempio di tutti i presenti l'efficienza raggiunta dalle mutue di assistenza degli artigiani triestini, sottolineando la completa superiorità nei confronti delle città di tutta l'Alta Italia delle organizzazioni artigiane triestine.

Corsi di interpreti e traduttori all'Università

L'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli studi rende noto che il 10 di ottobre prossimo si chiudono le iscrizioni ai corsi di interpreti e traduttori di conferenze nelle lingue francese, inglese, tedesco e spagnolo. Immediatamente dopo, secondo lo orario che sarà tempestivamente reso noto, avranno luogo gli esami di ammissione. L'Istituto, che ha già acquistato notevole esperienza in questo campo, fa presente, anche alla luce delle recenti esigenze sorte nel corso di Congressi internazionali tenutisi a Trieste, sull'opportunità che interpreti e traduttori si orientino verso la lingua spagnola. Lo spagnolo, infatti, è lingua ufficiale dell'ONU, come il francese, l'inglese e il russo (non lo è invece il tedesco).

LA VITA NEL PORTO

Gli arrivi di merci di massa, di orzo e di frutta secca Quasi regolari le comunicazioni con l'Argentina - In progetto una nuova linea passeggeri Trieste - Turchia

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 22 sett. alle ore 8 del 23 settembre '55:

Arrivi: «Alkis», band. turca, Soc. Tuillier dalla Grecia con 1.050 tonn. di ferraccio; «Zagreb», band. jugosl., Ag. Bortoluzzi dal Levante con 160 tonn. di varie; «Marechiaro», band. it., Soc. Tirrenia dal Peripl. ital. con 10 tonn. di varie; «Rosa Pelagi», band. it., Ag. Audoly dalla Grecia con 4.500 tonn. di minerale; «Carlo Zeno», band. it., Soc. Sorveglianza da Izmir con 1.925 tonn. di orzo; «Teresa Cosulich», band. it., F.lli Cosulich per imbarco.

Partenza», band. ellenica, Ag. U. Bos, per il Pireo con 440 tonn. varie; «Barletta», band. it., Soc. Adriatica, per il Levante con 117 ton. varie.

Navi ormeggiate la mattina del venerdì 23 settembre '55.

Punto Franco Vecchio: Molo IV tram: «Alkis», sbarca ferraccio. Capann. 1.a: «Zagreb», imbarca 160 tonn. merci varie; Capann. 3: «Pl. Blessas», sbarca merci varie; Capann. 6: «Vicenza», imbarca merci varie; Capann. 125: «Marechiaro», imbarca varie, tabacco, legname. Molo II testa: «Lido»; Capann. 18a: «Delfino»; Capann. 25: Natanti diversi.

Porto doganale: Molo V nord: «Rosa Pelagi», sbarca minerale di ferro; Capann. 51: «Cap. Oglon»; Capann. 55: «Galatea», sbarca ferraccio; Capann. 58: «Nella», imbarca magnesite; Capann. 61: «Risano», imbarca varie; Capann. 63: «Sistiana», sbarca e imbarca; Capann. 65 Silo: «Korana», imbarca 630 tonn. di orzo.

Silo granario: «Carlo Zeno», sbarca 1.925 tonn. di orzo; Capannone 69: «Teresa Cosulich», imbarca legname.

Società della FINMARE

◆ La motonave *«Sistiana»* del Lloyd Triestino, della Linea Italia-India costa orientale, sta sbarcando merci varie. Martedì inizierà l'imbarco di 6 locomotive e 6 tender per le ferrovie indiane, 3 caldaie per 500 tonn. e 2800 tonn. di merci varie, fra cui carta, lamiere, legname ecc. E' da rilevare che le locomotive di produzione austriaca, che pesano 100 tonn. ciascuna, verranno caricate sopra coperta, mentre i tender, da 32 tonn., saranno collocati sia sopra coperta che nelle stive. L'unità imbarcherà 450 tonn. di zolfo a Catania e completerà il carico a Genova. Per le Indie orientali partirà nella prima quindicina di ottobre la *«Alga»*, proveniente dal Tirreno. Finora risultano prenotate a Trieste circa 3300 tonn. di carico generale. Completerà le caricazioni a Venezia ed a Fiume. Lo *«Spuma»*, pure della Linea per le Indie orientali, partirà pieno dall'Adriatico verso il 30 di ottobre.

◆ Il *«Marechiaro»* della Soc. Tirrenia, arrivato ieri dalla Linea del Periplo Italico, imbarcherà per i porti nazionali 570 mc. di legnami, 65 tonn. di tondino di ferro di produzione locale e 220 mc. di tabacco.

◆ Oggi sarà in porto il p.fo. *«Nereide»* della Soc. Italia, proveniente dalla Linea Italia-Centro America-costa americana del Pacifico, con 1500 tonn. di grano per l'Austria, 190 tonn. di legname Douglas per Caifa e per i C.R.D.A., 170 tonn. di semi di veccia per Caifa e 300 tonn. di dicalite e borace.

◆ La m/n *«Barletta»* della Società Adriatica è partita ieri con 177 tonn. di carico generale sulla Linea Trieste-Istanbul. Per lunedì è attesa la m/n *«Messapia»* proveniente dalla Linea Adriatico-Cipro-Israele. Martedì sarà in porto il p.fo *«Loredan»* della Linea Siria-Egitto-Turchia con 600 tonn. di carico generale fra cui in netta prevalenza frutta secca per il retroterra. Nella stessa giornata arriverà dalla Linea Dalmazia-Pireo la m/n *«Civitavecchia.*

Frutta secca dalla Grecia

◆ La m/n *«Pl. Blessas»* della Soc. Sarliss and. Co. del Pireo, appoggiata all'Agenzia U. Bos, sta scaricando 380 tonn. di frutta secca; imbarcherà 600 mc. di legnami e merci varie. La nave è inserita sulla Linea regolare Trieste-Grecia. Per il 24 è attesa la m/n *«Aspassia»* della stessa società e facente parte della stessa linea con 500 tonn. di frutta secca. Imbarcherà per il Pireo e per altri porti greci 800 mc. di legnami e merce varie. Nella giornata del 28 giungerà in porto la terza unità della Sarliss and Co., il p.fo *«Aristodimos»* con 300 tonn. di fichi secchi ed altra frutta secca. Il movimento di frutta secca mediterranea si mantiene per il momento su un ritmo soddisfacente.

Minerali e ferraccio.

◆ La m/n *«Galatea»* che per l'Agenzia E. Battisti esercita la linea Trieste-Tripoli-Tunisi ha sbarcato 350 tonn. di ferraccio imbarcato in Albania e diretto all'Ungheria. La nave imbarcherà 200 mc. di legnami e 120 tonn. di carico generale e completerà quindi le stive con 500 tonn. di cemento nel porto di Spalato. Continuano i trasporti di ceneri di piriti da Venezia agli Stabilimenti dell'Ilva a mezzo delle motonavi *«Lina»* e *«Tifliet»*, appoggiate all'Agenzia Battisti. La stessa agenzia riceverà fra alcuni giorni la m/n *«Milvia»* della Linea Trieste-Cipro-Beirut-Calamata, che arriverà completa di uva e fichi secchi, per un volume di 700 tonn.

◆ E' arrivata giovedì sera la m/n *«Sirena»*, appoggiata alla Società Marittima. Sta scaricando 10.000 tonn. di carbone americano, imbarcato a Hampton Road per conto austriaco. L'unità farà ancora due viaggi a valere sui vecchi contratti carbonieri.

Ritorna la MISR.

◆ La MISR Navigation Cy. di Alessandria, appoggiata alla Fratelli Cosulich riprenderà i servizi da Trieste il 3 ottobre con la m/n *«Ismailia»*, che imbarcherà per Alessandria. All'11 del mese caricherà lo *«Star of Alexandria»* per i porti della Linea regolare Trieste - Mar Rosso - India - Pakistan.

◆ E' arrivato giovedì il p.fo *«Teresa Cosulich»* della F.lli Cosulich, dopo aver sbarcato a Monfalcone un carico di pirite proveniente da Huelva. La nave ha iniziato subito l'imbarco per gli usuali scali del Nord Africa e Casablanca di 2000 mc. di legnami, 100 tonn. di cellulosa e merci varie. Riparte in giornata.

Arrivi di orzo turco.

◆ E 'arrivato ieri da Trebisonda con un carico di 630 tonn. di orzo destinato all'Austria la m/n *«Korana»* della Jadranska Linijska Plovidba, appoggiata dall'Agenzia Mediterranea. Oggi alle sei sarà in porto la m/n *«Kupa»* della stessa società con altre 630 tonn. di orzo turco, mentre per lunedì è attesa la m/n *«Morava»* con lo stesso carico imbarcato sempre a Trebisonda. Nella prossima settimana giungerà la m/n *«Soca»* con un carico di nocelle proveniente dal Mar Nero. Le unità anzidette fanno servizio per conto della Jadranska sulla rotta Adriatico-Mar Nero. Sotto scarico si trova al Silo granario del Punto Franco Nuovo il p.fo *«Carlo Zeno»* (band. it.), appoggiato alla «Sorveglianza», per effettuare lo sbarco di 2000 tonn. di orzo turco imarcato ad Izmir.

La linea Adriatico-Hull.

Venendo a cessare con il 1.o di ottobre gli accordi di «pool», le linee inglesi delle due coste orientale ed occidentale hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione. La Ellerman's Wilson Line ha in istato di avanzato studio un nuovo programma di riordinamento della linea fra Trieste Londra e Hull con l'inserimento nella stessa di due navi del tipo «Bravo», costruite nel 1947, aventi una stazza lorda di 1798 tonn., pari ad una portata di 2200 tonn. di carico ed una velocità di crociera di 14 miglia. La prima unità che partirà da Hull il 1.o ottobre e da Londra il 5 p. v. sarà la m/n *«Leo»*. Il servizio Trieste-Inghilterra avrà una periodicità di 21 giorni. La «Leo» sarà preceduta dalla m/n *«Cavallo»*, attesa a Trieste il 26 p. v., con 250 tonn. di merci.

Gli arrivi dall'Argentina.

◆ Al 25 p. v. arriverà in porto la m/n *«Rio Bermejo»* della Flota Mercante del Estado, appoggiata alla locale Ellerman e Wilson, con 1100 tonn. di mangini e merci varie in gran parte destinate all'Austria. Ripartirà il 29 con circa 2000 tonn. di carico, in prevalenza formato da merci austriache, per la rotta Rio, Santos, Montevideo, Buenos Aires. I recenti avvenimenti politici argentini causeranno un certo ritardo negli arrivi marittimi dal settore del Plata.

Programma turco.

La società turca di navigazione, DB Nakilyati T.A.O. che gestisce un servizio regolare sull'Adriatico, imposterà un nuovo programma che entrerà probabilmente in attività ancora nel corso di quest'anno. La società riceverà dal Giappone due nuove motonavi da 3500 tonn. e ci si attende che le stesse unitamente alle motonavi *«Hopa»* ed *«Ardahan»*, in via permanente e regolare, e quale rincalzo, unitamente ai piroscafi «Odemis» e «Demir», vengano assegnate ai servizi commerciali con il Tirreno e l'Adriatico. La linea Turchia-Trieste pertanto riprenderà la periodicità quindicinnale. La prossima partenza da Trieste avrà luogo al 15 di ottobre con il p.fo *«Odemis»*.

◆ La DB Nakilyati T.A.O. ha in studio l'inserimento nella sua linea per l'Adriatico anche di una nave per passeggeri e merci. Con ogni probabilità l'unità che verrebbe inserita sarebbe la nuova «Istanbul». Secondo il programma studiato, la nuova nave dovrebbe entrare in servizio entro i primi mesi del 1956.

SEGNALAZIONI

Un lettore anonimo ci ha inviato una lettera per segnalare che, accanto alle navi inglesi attraccate tempo fa alla riva, c'era un dragamine italiano che «desta lo sdegno dei cittadini per la sua trascuratezza e sporcizia. I marinai del dragamine — continua il nostro lettore — hanno magliette sporche e rotte e calzoncini di colore indefinibile». Prima di dar corso alla pubblicazione di questa lettera, abbiamo voluto assumere informazioni e abbiamo quindi appreso che il nostro dragamine, come ci è stato riferito, «giunto a Trieste nei giorni scorsi, ritornava da una campagna di ricerche scientifiche compiuta in Adriatico, campagna che comporta molto lavoro per l'equipaggio sicchè, al termine della campagna, questo non si può presentare così lindo come se fosse pronto a una parata, e ciò perchè, essendo rimasto per molto tempo lontano dalla sua base, i capi di corredo non sono più stati sostituiti da tempo».

Il sig. Antonio Bressan, «vecchio lupo di mare» ci scrive, anche a nome di molti altri suoi colleghi, prendendo lo spunto da un nostro recente articolo sui problemi della marineria triestina in particolare e di quella adriatica in generale, per esortarci a continuare la nostra campagna di stampa su questo argomento che sta tanto a cuore di tutti i cittadini. Dopo aver rivolto alcune critiche all'ex Ministro della Marina Cappa, il nostro lettore conclude ricordando che le navi triestine hanno sempre avuto in tutto il mondo, che egli ha girato per quanto è lungo e largo, la massima considerazione per quanto si riferisce il trattamento, la sicurezza e l'ottima organizzazione. Abbiamo voluto raccogliere la voce di questo vecchio marinaio perchè nella semplicità delle sue parole ci è sembrato che si riassumesse lo stato d'animo di molti. Per quanto ci riguarda possiamo assicurare il nostro lettore e quanti altri ci hanno scritto sullo stesso argomento, che non lasceremo nulla di intentato e che non ci arresteremo nella nostra azione per nessun motivo. Trieste dovrà riavere le sue navi e fino a quel giorno non staremo zitti.

Al semaforo di via Carducci-Ponte della Fabra, specie nelle ore del mattino, quando i tram sono affollati di gente che si reca al lavoro, avviene purtroppo con una certa frequenza che il tram, benchè abbia via libera, è impedito di proseguire perchè qualche vettura, infischiandosi dei regolamenti, si pianta comodamente sulle rotaie. Le scampanellate del frenatore e le proteste del pubblico non hanno effetto sul conducente indisciplinato, il quale si muove dal suo posto proprio nel momento in cui il tram è bloccato dal semaforo. Inutile rilevare che quella non è l'ora più adatta per infliggere a chi deve recarsi al lavoro una perdita di tempo. Meglio dello scampanellio e delle proteste servirebbero l'intervento del vigile urbano e la conseguente contravvenzione. Purtroppo questo intervento non si verifica e l'inconveniente si ripete per il motivo che sono ancora troppi coloro che al rispetto dei diritti dei più antepongono le proprie comodità.

Non sono servite proprio a un bel niente — scrive malinconicamente un cittadino — lagnanze e richieste dei cittadini contro la idea di spostare le fermate del tram di angolo via Battisti - via Rismondo e Battisti-Rossetti. Ora, con i tempacci di pioggia e di bora cui andiamo incontro, sarà un bel piacere tanto per gli adulti (vecchi compresi) quanto soprattutto per i bambini che escono dalla scuola, mettersi lì ad aspettare il tram. Ma sino a quando non accadrà qualche disgrazia (perchè con i refoli a 120-130 l'ora qualcuno volerà sotto il tram) le competenti autorità non si occuperanno certo di queste inezie. Anche se i cittadini pagano le tasse — conclude amareggiato il lettore — (e che tasse!), non hanno proprio il diritto d'essere ascoltati.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Triestina contro la Juventus per l'alloro non spiccato a Genova

Altri incontri di grido: Torino-Bologna, Genoa-Roma, Novara-Napoli, Lanerossi-Inter

Due volte mancato un risultato strepitoso a Genova (la rete di Brach annullata sullo zero a zero poteva dare la vittoria; il «palo» di Passarin, dopo il gol di Conti, poteva dare il pareggio), è da augurarsi che la prima partita di Valmaura faccia sortire un esito «regolare», conforme al pronostico, che è quanto dire la vittoria della Triestina sulla Juventus. L'argomento base del pronostico favorevole agli alabardati è il seguente: «La Triestina ha sempre fatto vedere i sorci verdi alla Juventus, quando questa era una grande squadra: perchè mai non dovrebbe farlo ora?».

A sostegno di questa tesi stanno effettivamente i risultati degli ultimi nove tornei, nel corso dei quali la Triestina si è quasi sempre dibattuta in «perigliose acque». Due sole le affermazioni della Juventus. Essa vinse a Valmaura nella stagione 1949-50, di stretta misura, per tre a due, con i famosi gol di Martino che la risollevarono da una paurosa crisi: e, alla fine, vinse anche il campionato. Due anni dopo (1950-1951), la Juventus si impose nuovamente nella nostra città,

Scheda «Totocalcio»

FIORENTINA-PADOVA	1
GENOA-ROMA	2
LANEROSSI-INTER	X 1 2
LAZIO-ATALANTA	1 X
MILAN-SAMPDORIA	1
NOVARA-NAPOLI	X 2
TORINO-BOLOGNA	1
TRIESTINA-JUVENTUS	1 X
SPAL-PRO PATRIA	1
PALERMO-LEGNANO	1
PARMA-MARZOTTO	1
BPD COLLEF.-SIRACUSA	1 X
PAVIA-VIGEVANO	2 X 1
SAMBENED.-EMPOLI	1 X
BRESCIA-MESSINA	1

questa volta con stacco più netto (3-0) e, alla fine, lo scudetto fregiò nuovamente le maglie dei suoi giocatori. Ci furono, poi, due pareggi, sintetizzati nell'identico 2-2 delle stagioni 1950-51 e 1953-54, che corrispondono rispettivamente a un terzo e a un secondo posto ottenuti dalla Juventus.

Per il resto, sono sempre state «picche» (la classifica dei torinesi ha [illegible]uto, negli anni in esame, [illegible] «variabilità» dal 2.o al 4.o posto) e il risultato indubbiamente migliore è quello del febbraio scorso, quando la Triestina ebbe a confermare con l'autorevole quattro a due inflitto ai bianconeri il precedente risultato di casa, che fu come si ricorderà, la prestigiosa vittoria sugli attuali campioni d'Italia del Milan. Da ricordare, poi, che la Juventus venne anche sconfitta a Torino con i due gol di Per Jensen, che furono allo stesso tempo la «diana» e il «canto del cigno» del centravanti danese. Insomma, si può concludere, qualsivoglia siano le qualità intrinseche della Triestina essa diviene sempre, nei suoi confronti con la Juventus, una altra squadra, oseremo dire: una grande squadra....

La tradizione è una bella cosa, ma bisogna saperla mantenere, questo è il punto. Si saprà farlo? La Triestina è una compagine rinnovata per sette undicesimi, cioè nuova di zecca, i suoi giovanissimi calciatori sentiranno indubbiamente l'emozione del primo contatto «ufficiale» con il pubblico amico.... e la tradizione?

Attenti, infine, a non cadere in un errore di prospettiva. E' ben vero quanto si dice: «La Juventus è poca cosa»; ma noi aggiungiamo che essa è «poca» cosa in rapporto alle sue antiche e recenti tradizioni, che la vogliono costantemente in lizza, se non per lo scudetto, almeno per i posti preminenti della classifica. Stiamo dunque attenti che la Juventus, di oggi, non è certo inferiore alla Triestina di oggi, soprattutto è diversa (due uomini nuovi come Colella e Corradi) a quella che la Spal ha agevolmente fermato sul 2 a 2.

Quella che sarà giocata a Valmaura è dunque una partita da combattere e da vedere e se il pronostico è favorevole agli alabardati — anche perchè la Juventus cerca ancora di darsi un gioco e un volto — non per questo si può giurare che il risultato sarà fedele al pronostico. Più di ogni altra cosa è invece da augurarsi che la partita con i torinesi segni un ulteriore progresso nell'opera di fusione intrapresa tra i giocatori della Triestina e che le promesse formulate a Genova sfocino nella concreta realtà di un attacco costruttivo e realizzatore e di una difesa solida e bene amalgamata; insomma, in una squadra bella e salda, da vedere ed applaudire.

Le due compagini che hanno dato il tono alla prima giornata di campionato saranno di fronte all'Olimpico di Roma. Si tratta della Lazio e dell'Atalanta. Alla prima appartiene l'unica vittoria esterna della prima giornata; la seconda ha avuto l'onore della citazione speciale per la clamorosa vittoria ottenuta ai danni del Milan, fresco campione d'Italia. L'Atalanta si presenterà all'Olimpico in formazione immutata, mentre la Lazio dovrà aggiungere all'indisponibilità del portiere Lovati quella probabile di Muccinelli. Il sostituto del «farfallino» dovrebbe essere Olivieri, mentre si avrà quasi certamente l'esordio di Martegani, interno destro, e l'impiego di Burini nel ruolo di laterale. Sarà interessante vedere quel che riuscirà a fare la Lazio contro la squadra che ha battuto il Milan. Il quale Milan, nella prima partita di S. Siro, verrà opposto alla Sampdoria; nelle file rossonere sarà attuata la prima variante alla formazione di partenza, con la sostituzione di Maldini, infelice alla prova d'esordio, con il coriaceo Beraldo.

Roma e Bologna, le squadre più convincenti della prima giornata, giocheranno in trasferta; Viani si misurerà, sul tema tattico, con il tradizionale rivale Frossi; spera di ripetere l'«exploit» dell'anno scorso, quando portò alla vittoria il Bologna sui granata del Torino. Compito più agevole però quello della Roma che sarà ospite a Marassi di un Genoa ancora in attesa di poter schierare (con quale profitto) il sudamericano Marinho al centro della prima linea.

Alla prova d'appello è invece chiamato l'incompleta Fiorentina. Ospite dei gigliati sarà il Padova di Rocco, una squadra tagliata come poche per le partite di trasferta. La Fiorentina dovrà fare a meno in questa partita interna, dell'ala sinistra Bizzarri che sarà indisponibile per strappo muscolare sino alla fine di ottobre. Bernardini ha predisposto la sostituzione di Bizzarri con lo spostamento di Gratton all'ala sinistra e l'impiego dell'ex internista Mazza nel ruolo di interno sinistro. Sarà interessante vedere se il pronostico di Vidal, osservatore del Padova nella prima giornata di campionato, si avvererà. Sembra che Vidal abbia infatti dichiarato ai suoi dirigenti: «La Fiorentina si mangerà il Padova come un biscottino».

Mentre le due «ripescate» Spal e Pro Patria si misureranno in singolar tenzone sul campo di Ferrara (sono entrambe reduci di due prestigiosi pareggi); impegnative trasferte sono in programma per la ricostruenda Inter e per il Napoli: l'Inter, guidata da Campatelli è ospite di quel Lanerossi Vicenza che lo stesso Campatelli conosce a menadito, per averlo portato fra le elette: il Lanerossi è squadra in via di assestamento, tuttavia molto promettente. Il Napoli giocherà invece a Novara contro quella squadra che, seguendo le direttive del D.T. delle nazionali, signor Marmo, ha applicato per prima il catenaccio nel campionato 1955-56. Vedremo se il Novara anche nella partita di casa adotterà il mezzo sistema e, in tal caso, se il Napoli saprà mettere tuttavia in vetrina il suo fresco goleador Vinicius.

N. V.

Colella sì Praest no

Torino, 23

Dopo aver diretto stamane una leggera sgambatura e aver controllato le condizioni fisiche di tutti i giocatori, l'allenatore della Juventus, Sandro Puppo, ha reso noto l'elenco dei partenti per Trieste. Esso comprende i seguenti giocatori: Viola, Boldi, Garzena, Turchi, Nay, Corradi, Boniperti, Emoli, Colella, Vairo, Barengo, Vavassori e Oppezzo, i primi undici saranno quelli che scenderanno sul terreno di Valmaura. Come si vede è stato confermato l'esordio dell'italo-brasiliano Colella mentre è stato rinviato il rientro del danese Praest che nell'allenamento di giovedì non aveva convinto.

L'italo-brasiliano Nardo Colella nella sede della Juventus dona l'autografo ai tifosi della squadra bianconera

Vele nel Golfo

OGGI IN GARA «DRAGONI», «STELLE», «BECCACCINI» E «JOLE»

Organizzata dallo Yacht Club Adriaco si disputa oggi nel nostro Golfo la prima prova valevole per il titolo di campione autunnale, tradizionale manifestazione velica che raccoglie quest'anno un numeroso lotto di concorrenti delle varie classi in gara. Nella classe «dragoni» vedremo in gara il fortissimo equipaggio del «Tergeste», guidato da Sergio Sorrentino, mentre nelle «stelle» potremo finalmente assistere ad una entusiasmante lotta tra imbarcazioni del tipo superleggero per merito delle imbarcazioni «Asterope» dello Y. C. A. guidata da Gino Paulin, «Samba II» della Marina Militare di Venezia con il comandante Carlo Lapanje, ed il «Nereide» della S. V. O. C di Monfalcone con il bravo Trevisan, oltre a questi altri dodici scafi lotteranno per le piazze d'onore. Nei «beccaccini» venti scafi in gara e lotta incertissima perchè il favorito di rito, Danilo D'Isiot, avrà i giovanissimi della Triestina della Vela e della S. V.O.C. di Monfalcone pronti a contendergli il primo posto. Ci attendiamo una prova convincente dal giovane Silla dell'Adriaco. Nelle «jole», presente il campione d'Italia Rinaldi e tutti gli altri migliori del nostro Golfo, oltre al pericoloso Carlo Bensa del lago di Caldaro.

In tale felice coincidenza lo Yacht Club Adriaco organizza alla sede sociale la «Cena degli sportivi della vela» durante la quale verranno premiati i vincitori delle edizioni 1954-55 della coppa Mucch. di Demetrio della regata di crociera Trieste-Muggia, della regata d'alto mare Venezia-Rimini-Trieste. Domenica alle ore 10 ed alle ore 14 seconda e terza prova.

Campionato Juniores. La partita valevole per la prima giornata del campionato «juniores» della Lega Giovanile, tra le squadre del Cra-Crda e dell'Audace avrà luogo domenica 25 settembre alle ore 13 sul campo Ponziana, anzichè alle ore 8 sul campo Crda.

UNA DONNA PER 12 ORE NEL CANALE DELLA MANICA

Manca per due soli chilometri il record dell'inglese Pickering

Di 14 ore e 6 minuti il primato attuale - Traversata nei due sensi - L'impresa vicina al successo

Calais, 23

La nota nuotatrice californiana Florence Chadwick, si è ritirata nel tardo pomeriggio di oggi dal suo tentativo di traversare a nuoto la Manica nei due sensi.

La Chadwick era entrata nell'acqua questa mattina alle 3,47 (ora italiana) nelle vicinanze di Dover sulla costa inglese. Il tempo era piovigginoso ma il mare tranquillo. La 35enne nuotatrice è risalita sul battello scorta quando si trovava a due soli chilometri dalla costa francese, dopo aver nuotato per dodici ore. Essa ha dichiarato di sentirsi «stanca e indisposta».

Se la Chadwick non si fosse ritirata quasi certamente avrebbe battuto il record della traversata della Manica, detenuto dall'inglese Bill Pickering con il tempo di 14 ore e 6 minuti. Al momento del suo ritiro essa infatti aveva registrato il tempo di 11 ore e 58 minuti ed il tratto da percorrere era di soli due chilometri.

Il trotto a Montebello

Il convegno domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà in «diurna» con inizio alle 15 precise. Prova principale del programma sarà il Premio degli Autori, che è stato incluso nel Totip, con il seguente campo di partenti: Rondella, Clipper, Ginger, Mariolo, Marodior, Taro, Vassallo, Ostello, Gallodoro, Aldifà, tutti a m. 1650. Clipper, finalmente adattato alla guida di Serafini e venuto ormai nella migliore condizione, sarà probabilmente il favorito sul campo. Sulla medesima linea di quotazione dovrebbe risultare il compagno di allenamento Vassallo.

Ultime battute dei tornei di hockey

UN INCONTRO DI SERIE A — DECISIVO CRDA MONFALCONE - INTER — L'ATTIVITA' GIOVANILE

Archiviato l'incontro Pirelli-Monza con l'omologazione del risultato di 5 a 0 a favore dei monzesi, la Serie A terminerà definitivamente stasera portando a termine l'ultima partita rimasta ancora in sospeso. A Valdagno il Marzotto avrà di fronte il Pirelli nell'incontro di recupero, non disputato nell'ultima giornata del campionato causa il maltempo.

La Serie B, invece, è giunta alle ultime battute. Stasera avranno luogo le partite in calendario per la penultima giornata del girone finale. I triestini dell'Inter Pattinatori saranno sulla pista del Crda di Monfalcone, squadra questa ancora in cerca del primo successo nel girone finale. L'incontro è della massima importanza. Una vittoria dei triestini, che giocheranno privi dell'ala sinistra titolare Florit (squalificato per una giornata) annullerebbe tutti gli sforzi dei monfalconesi per risalire la corrente. Il CRDA si trova in quarta posizione, con zero punti in classifica; la sua unica speranza è quella di classificarsi al terzo posto per disputare lo spareggio con l'Edera e tentare così la promozione alla Serie A. Nell'altro incontro i bresciani della Forza e Costanza riceveranno in casa i laziali, che, partiti favoriti nel girone finale, debbono sostenere ora un ruolo di secondo piano e si vedono seriamente compromesse le possibilità di venir promossi alla categoria superiore. Il quintetto lombardo, dopo quattro giornate, si trova a punteggio pieno ed ormai il suo ritorno in Serie A è un fatto scontato.

In questo finale di stagione è da segnalare poi il torneo giovanile, che si svolgerà sabato e domenica a Treviso, con la partecipazione di cinque squadre. A questa manifestazione, cui hanno aderito oltre alla Triestina, il Bassano, l'Assi Firenze, il Treviso e lo Skating Club Venezia, le squadre partecipanti schiereranno giocatori inferiori all'età di diciassette anni. Verranno giocati due tempi di 15' ciascuno. Al sodalizio vincente verrà assegnata la Coppa di Autunno. I «pulcini» rossoalabardati presenteranno i seguenti nominativi: Fabbris, Pehar, Martellani II, Pozzali, Damiani, Biasizzo e Salina. Il torneo sarà indicativo per il C. T. delle rappresentative nazionali Vici, che tra breve diramerà la lista dei selezionati, in vista dei campionati mondiali «juniores», che si svolgeranno per la prima volta a Barcellona ed ai quali l'Italia ha già dato la sua adesione.

Vici assisterà agli incontri di Treviso.

Scheda «TOTIP»

1.a CORSA (steeple-chase Merano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 X
2.a CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 X
3.a CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
4.a CORSA (trotto P. di Brenta)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	X 2
5.a CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X X 2
2.o arrivato	X 2 X
6.a CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

Informazioni dell'ultima ora: Nella corsa di Merano non partono Fogliano, Volvic, Elegant ed i seguenti cavalli-jolly: Reymin, Altmeister, Katmandu, Buriador, Fleur du Mal. Nella corsa di Ponte di Brenta non partirà, per constatata indisposizione, Maharajà.

L'ora dei giovani nuotatori

Alla piscina stasera la Coppa Marcello Bianchi

La «Coppa Marcello Bianchi» si svolgerà stasera nella piscina coperta del C.O.N.I. per la decima volta dal 1946, anno della sua prima edizione.

Circostanze particolari hanno ridotto quest'anno le partecipanti a due sole squadre: la Triestina e l'Edera. Si hanno notizie incerte delle due squadre, sembra comunque che la Triestina ritenga di potersi aggiudicare la vittoria particolarmente in virtù delle sue ondine. Vincendo stasera il bellissimo trofeo in palio rimarrebbe definitivamente alla Triestina. Ma anche la squadra dell'Edera ha velleità di vittoria, forte delle sue affermazioni ai campionati regionali. E' molto probabile che appena l'ultima gara della serata, e cioè la staffetta 4x100 st. l., designerà la vincitrice del trofeo. Saranno praticati prezzi popolari.

Atletica leggera

Gli assi carinziani per la riunione di Trieste

L'incontro triangolare di atletica leggera maschile e femminile in programma domani allo stadio triestino sta diventando sempre più interessante. La rappresentativa austriaca della Carinzia ha comunicato i nominativi delle due squadre nelle quali figurano nomi che hanno già indossato la maglia bianca della nazionale austriaca. Nel settore maschile fanno spicco i nazionali Muchitsch accreditato di un 14"9 nei 110 H e di m. 7,08 nel lungo; Sturm con m. 1,83 nell'alto, Landstatter m. 14,50 nel peso e il quattrocentista Zellnitz con un 49"2 e oltre i sette metri nel lungo. La squadra femminile sarà capitanata dalla bionda Peyker, che ha già gareggiato a Trieste, che si trova sui 13 metri nel peso e oltre i 40 nel disco. La riunione avrà inizio alle ore 8.30

Il campionato di salvamento

Presenti 31 squadre

Alla chiusura delle iscrizioni del campionato nazionale di nuoto a salvamento in programma per domani a Trieste risultano iscritte 31 squadre delle quali 25 appartenenti alle Forze Armate e sei di società sportive. La direzione provinciale del CONI comunica che domani, in occasione dei predetti campionati, la piscina resterà chiusa al pubblico dalle 9 alle 11 e dalle 20.30 in poi. Fra i partecipanti a questo campionato figurano pure i vincitori del titolo europeo nell'anno 1955.

Il Vespa Club Trieste a Grado-Barbana. Il giorno 2 ottobre gita sociale di chiusura dell'attività turistica per il 1955 alla volta di Grado-Barbana con visita al Santuario. Durante il percorso marittimo tra Grado e Barbana gara di pesca con premi.

Leva della Triestina. Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 14 alle 16, nel campo sportivo di S. Giovanni, si ricevono le iscrizioni alla sezione giovanile di calcio dei giovani che abbiano compiuto i 12 anni e non superati gli anni 16.

Il rodaggio della S. G. T. Domani i cestisti della Ginnastica Triestina incontreranno la Reyer in un incontro amichevole organizzato a Portogruaro. Perdurano intanto le trattative per assicurare ai colori bianco azzurri Bizzaro e Franceschini.

QUASI COMPLETAMENTE RISTABILITI

Bernardin e Brighenti in campo contro la Juve

Ieri i due giocatori si sono allenati

Ieri Bernardin e Brighenti hanno partecipato, con i loro compagni della prima squadra della Triestina all'allenamento atletico svoltosi allo Stadio di Valmaura. I due titolari non hanno rinunciato a nessuno degli esercizi: buon segno, significa che si sentono meglio. Come è noto, Bernardin e Brighenti hanno avuto dei lievi infortuni. Il centromediano aveva riportato una distrazione muscolare in uno degli allenamenti precampionato e già prima dell'incontro di Genova — nel quale però Bernardin ha guadagnato la palma del migliore in campo — era stato prudenzialmente tenuto a basso regime d'allenamento. Brighenti aveva riportato una lussazione alla caviglia alla fine della partita disputata giovedì a Gorizia. Si temeva trattarsi di un infortunio non privo di conseguenze ma i timori, per fortuna, si sono dimostrati infondati. Infatti il disturbo è in via di guarigione, come dimostra il fatto che il forte centromediano non si è sottratto ieri nemmeno agli esercizi più impegnativi.

Vi è dunque la quasi certezza che i rossoalabardati possano schierarsi in campo nella formazione che con tanto valore — pur sfortunato — si sono misurati domenica scorsa con la massiccia Sampdoria, perdendo, con il minimo scarto, un incontro che li aveva visti spesso dominatori della situazione. Si annuncia quindi il seguente schieramento: Soldan; Belloni, Toso; Fontana, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Passarin, Brach.

Evitare il percorso sotto la galleria

Il Municipio, in vista della ripresa del campionato di calcio allo stadio di Valmaura, raccomanda ai possessori di autoveicoli di evitare, possibilmente, nell'andata allo stadio predetto, il percorso sotto la galleria congiungente la piazza dei Foraggi con il Largo Baiamonti, e ciò al fine di non provocare ingorghi alla circolazione sotto la galleria stessa ove si svolgono attualmente i lavori di riattamento.

Senza ritorno?

Jeppson in Svezia

Napoli, 23

Hasse Jeppson ha lasciato quest'oggi Napoli per far ritorno in Svezia, ove attenderà di conoscere l'esito del suo reclamo presentato alla F.I.G.C. avverso la decisione del comandante Lauro di includerlo nella lista di trasferimento.

Il giocatore nella mattinata ha avuto un colloquio con il presidente, al termine del quale s'è precipitato in albergo, ha fatto le valigie e s'è fatto condurre in tassì alla stazione per salire sul primo treno diretto a Roma. Jeppson, prima di lasciare la città, ha salutato telefonicamente i suoi amici napoletani annunciando loro la partenza per Stoccolma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN NUOVO RIVALE PER IL PREMIER FRANCESE FAURE

Mendes France si prepara al suo ritorno nella politica

Fra dieci giorni l'ex Presidente del Consiglio pubblicherà un quotidiano di grandi possibilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Un po' dimagrito, il volto più pallido del solito, come macerato da una lunga vigilia, Pierre Mendes France prepara per la prossima settimana il suo clamoroso ritorno.

Per circa otto mesi ne è rimasto lontano in un atteggiamento di scontrosità e di risentimento per quella scena di violenza verbale durante la quale, messo in minoranza a Palazzo Borbone, fu quasi cacciato dall'aula. Nulla del genere si era verificato da molti anni. Quella notte molti credettero che la carriera politica di colui che Foster Dulles aveva chiamato «il superuomo» fosse finita. Mendes France aveva mostrato scarso senso psicologico, aveva urtato la suscettibilità di molti deputati con attitudini autoritarie e altezzose: aveva tentato anche di impedire al suo vecchio compagno di università e suo Ministro degli Esteri di giungere al potere. Una serie di errori, tutti di strategia politica, parevano condannarlo a rimanere per lungo tempo lontano dalla scena politica.

Ma l'ambizione, il suo amore alla lotta, l'incontenibile suo spirito di iniziativa gli hanno dettato a un certo punto di dare la scalata al partito radicale, e anche in questa impresa ha ripetuto gli stessi errori; ma questa volta il successo, sebbene contrastato, non è venuto meno.

Il primo atto del ritorno di Mendes France sulla scena politica avverrà il 3 ottobre prossimo con la pubblicazione di un nuovo quotidiano di Parigi: «L'Express-Matin». La notizia è confermata nel numero odierno del settimanale «Express», che da ebdomadario si trasformerà in giornaliero. «Questa decisione vien detto nell'annuncio dell'«Express» è stata presa dall'insieme dei collaboratori del giornale, dopo tre mesi di studio. Noi abbiamo pensato che, nel periodo in cui entriamo, dobbiamo fare lo sforzo di essere presenti, ogni giorno». Mendes France, non dirigerà il giornale, ma lo ispirerà con articoli di fondo ed attraverso una continua opera di supervisione. La direzione sarà affidata, com'è ora per il settimanale a Jean Jacques Servan-Schreiber, un giovane di trentun anni, che viene indicato come la migliore promessa del giornalismo francese del dopoguerra. Egli sarà coadiuvato da Françoise Giroud, che rimarrà condirettrice del nuovo foglio, al quale assicureranno la loro continuativa collaborazione, con editoriali e note, Albert Camus e François Mauriac, che lascerà, per assumere il nuovo impegno il «Figaro». Basta citare questi nomi — tutti strappati a suon dibiglietti da mille ai giornali concorrenti — per dare l'idea di quale piccola rivoluzione si prepari il 3 ottobre nella stampa francese.

«Express-Matin» sarà, nella intenzione dei suoi creatori, un giornale vivo, polemico, costruito su una formula nuova e moderna che uscirà dagli schemi ancora in vigore, specialmente per i servizi stranieri, i quali non saranno affidati a corrispondenti fissi, ma soltanto a inviati speciali, che si recheranno di volta in volta sul teatro dei principali avvenimenti.

Il lancio del giornale, il cui finanziamento è stato coperto per la somma iniziale di 250 milioni di franchi francesi (quella somma prevede la spesa di un mese) dalla famiglia Servan-Schreiber, verrà fatto con 150 mila copie per i primi numeri. Si spera in seguito di aumentare la tiratura, che, nelle previsioni dei tecnici, è destinata a recare disturbo soprattutto a tre quotidiani: «Combat», «Franc Tireur» e «Libération». Non a caso Mendes France fa uscire il giornale il 3 ottobre, che è la vigilia della ripresa parlamentare. Essa si annuncia carica di argomenti e molto movimentata: sul suo tappeto si trovano le grosse questioni del Marocco, dell'Algeria e tutto il lungo rosario dei problemi economici, che interessano la riconversione e le agitazioni sociali.

Appena lanciato il nuovo giornale, Pierre Mendes France si predisporrà al secondo atto della sua «rentrée». Ad ogni fine di settimana egli si metterà in viaggio per compiere a puntate distaccate un lungo e completo giro politico per la Francia. Sul suo calendario sono già indicati i principali itinerari: la Bretagna, il massiccio centrale, Marsiglia, Lilla, Bordeaux, Limousin e la «banlieue» di Parigi che, come si sa, è in parte rossa e in parte bianca. Mendes France è sicuro di rinfrescare la popolarità della primavera passata. Egli crede ancora alla sua popolarità. Ha visto Edgar Faure camminare sulla falsariga degli schemi politici da lui fissati; ha visto portare a termine l'impresa delle convenzioni con la Tunisia da lui presagite con il famoso viaggio-lampo di Cartagine; ha visto la Francia avviarsi verso la graduale autodeterminazione del Marocco e le grandi riforme in Algeria caldeggiate nel suo programma di Governo. Sicuro di aver offerto al suo successore non soltanto delle direttive ma un piano di azioni politiche dalle quali l'attuale Governo non si è dipartito, Mendes France oggi ritiene — è difficile dire se a torto o a ragione — che Edgar Faure vada esaurendo il suo compito con l'esaurirsi degli obiettivi d'azione politica da lui suggerita.

Bonaventura Caloro

Risposta poco diplomatica di Draskovic a un giornalista

Belgrado, 23

A quanto scrive il corrispondente dell'«Associated Press» da Belgrado il capo dell'ufficio informazioni del Ministero degli Esteri jugoslavo Branko Draskovic, ha dichiarato oggi durante una conferenza stampa che i negoziati tra Belgrado e Roma per l'investimento di capitali italiani in Jugoslavia sono a buon punto e che ci si può attendere una conclusione favorevole per il raggiungimento di un accordo sulla pesca nell'Adriratico.

All'inizio della conferenza stampa la domanda di un giornalista italiano aveva messo in imbarazzo il funzionario jugoslavo. Il corrispondente infatti aveva chiesto se la Jugoslavia «era stata consigliata» a riconoscere il Governo della Germania orientale. La domanda era stata fatta per iscritto e la domanda di Draskovic è venuta secca e recisa: «Non so se il corrispondente è stato consigliato a porre questa domanda. Ma per quel che concerne l'atteggiamento della Jugoslavia verso la Germania orientale, il Governo di Belgrado deciderà la questione alla luce della sua politica, senza il consiglio di nessuno».

Questa replica ha causato un vivace scambio di parole tra Draskovic ed il decano dei corrispondenti stranieri il quale ha difeso il diritto dei giornalisti di porre qualsiasi domanda ed ha negato che ad essi venga «consigliato» di fare una qualsiasi domanda. Il giornalista perciò chiedeva che Draskovic ritirasse il suo appunto.

NESSUN «LEADER» HA PRESO LA PAROLA ALLA CAMERA

CONCLUSO IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Intervento di De Totto sui rapporti con la Jugoslavia
Precisazioni di Taviani sull'impiego di soldati nei film

Roma, 23

E' terminata stasera a Montecitorio la discussione generale sul bilancio degli Esteri. Essa è stata seria e profonda per quanto nessun leader dei gruppi parlamentari vi abbia partecipato.

LUCIFERO, del P.N.M., ha affermato che quando si parla dell'Europa è indispensabile tenere sempre presente che di essa fanno parte integrante anche quei popoli e quelle Nazioni che oggi non possono far sentire la propria voce a causa del regime cui sono sottoposti. Ha anche sostenuto che se si vogliono rinvigorire quegli organismi europei attraverso cui l'ideale di una Europa unita cerca di prendere corpo bisogna che in essi non sia rappresentata soltanto la maggioranza governativa dei vari paesi ma anche quelle minoranze che pur condividendo gli ideali europeistici non condividono la politica del loro Governo.

L'on. DE TOTTO (M.S.I.) dedica il suo intervento esclusivamente ai rapporti italo-jugoslavi quali si configurano dopo la stipulazione del Memorandum d'intesa. Egli giudica che finora i risultati di quel memorandum sono per l'Italia nettamente negativi e chiede che il Governo inizi un'azione diretta a far rispettare i diritti del nostro paese.

«A Capodistria e altrove — prosegue l'oratore — la stampa, sia in lingua jugoslava che in lingua italiana, è tutta intonata a un sentimento di ammirazione per la Jugoslavia e ad un sentimento di odio per l'Italia, mentre, sempre a Capodistria, non arriva un giornale dall'Italia che sostenga gli interessi e i diritti degli italiani. E mentre l'Italia sovvenziona istituti di cultura jugoslava, la Jugoslavia non ci dà alcun corrispettivo e il Governo nulla fa per potenziare la «Dante Alighieri» e la «Lega Nazionale» che hanno così nobili tradizioni e svolsero così efficace opera nel passato per l'italianità delle terre giuliane».

Nel campo economico, la situazione non è migliore di quella delle relazioni culturali, e l'on. De Totto si sofferma sul problema della pesca in Adriatico per dire che i termini contenuti nei negoziati relativi a questo problema sono ancora peggiori del progetto Bastianetto.

D'altra parte, per la confisca dei beni dei profughi, la Jugoslavia ha offerto un prezzo che è grandemente inferiore al reale valore dei beni stessi. L'oratore conclude esortando il Governo a denunziare il Memorandum e a provocare una nuova conferenza che riproponga la questione delle relazioni italo-jugoslave.

Il comunista Giancarlo PAJETTA ha affermato che bisogna ormai staccarsi da quel conformismo atlantico ed europeistico dal quale Inghilterra, Francia e la stessa Germania occidentale si sono ormai sottratte.

Il democristiano CODACCI PISANELLI ha sottolineato la importanza che in politica estera va assumendo la partecipazione dei parlamentari ai vari organismi internazionali ed il contributo da essi dato per la causa della distensione e della pace.

Il democristiano BERRI ha affermato che la diffidenza che ancora circonda in Occidente la nuova politica sovietica è dovuta a un lungo passato di inganni e di violenze. La prudenza non è mai troppa in politica estera. Ha poi lamentato le troppo larghe concessioni che il Governo fa alle rappresentanze diplomatiche comuniste sebbene i casi di spionaggio si rivelino sempre più frequenti. Il deputato ha infine chiesto una energica tutela del lavoro italiano in Libia.

Messo da parte momentaneamente il bilancio degli Esteri per dar tempo al Ministro Martino di preparare la replica, che avverrà martedì, i deputati cominceranno domani ad esaminare il bilancio della Pubblica Istruzione.

La Camera, all'inizio della seduta, ha ascoltato oggi il Ministro della Difesa, che ha risposto ad una interrogazione dell'on. LUCIFERO (PNM) intesa a chiedere se si ha intenzione di tutelare il prestigio delle nostre Forze Armate, evitando che, come è avvenuto nel caso del Reggimento Granatieri di Sardegna, delle reclute siano messe a disposizione di un regista straniero in qualità di comparse.

L'on. TAVIANI ha fatto notare che il concedere uomini e mezzi per determinate imprese cinematografiche, è prassi costante dell'amministrazione militare, dopo osservate norme e garanzie precise. Non sarebbe pertanto opportuno nel momento attuale modificare impegni già assunti. Tuttavia il Ministro assicura che d'ora in avanti non verranno concesse prestazioni di militari se non per produzioni cinematografiche che abbiano lo scopo di illustrare avvenimenti di importanza eccezionale.

Uno strano processo negli S. U.

ASSOLTI DUE AMERICANI imputati di linciaggio

New York, 23

A Sumner, nel Mississippi Roy Briant di 24 anni e John Milan di 36 anni, due bianchi imputati di aver linciato il ragazzo negro Emmett Till di 14 anni, sono stati oggi assolti da una giuria costituita esclusivamente da bianchi.

Il negro, abitante a Chicago e recatosi nel Mississippi ospite di uno zio, fu trovato cadavere in un fiume il 31 agosto, col corpo orribilmente sfigurato dalle percosse. Dal processo è risultato che Till, recatosi con un cugino nel negozio gestito da Roy Briant, alla vista della bella moglie di quest'ultimo aveva fischiato in segno di ammirazione. Poco dopo il ragazzo era stato rapito dalla casa dello zio ad opera di quattro uomini bianchi, portato in una piantagione e seviziato. La polizia aveva identificato fra i quattro Roy Briant e suo cognato John Milan.

Il Presidente della Corte, dopo aver rilevato che il verdetto d'innocenza emanato dalla giuria non era redatto nella forma prescritta, ha rimandato i giurati in Camera di consiglio invitandoli a redigere diversamente il verdetto stesso. Si tratta comunque di una pura e semplice questione di forma, che non altera la decisione di assoluzione.

La giuria era formata da dodici uomini bianchi, per la maggior parte agricoltori, che hanno ascoltato lo svolgimento del processo in maniche di camicia.

La difesa dei due imputati ha sostenuto che l'accusa non era riuscita a dar prova che il cadavere sfigurato ripescato nel fiume fosse quello del giovane Till. Alcuni testi, indotti dalla difesa, avevano deposto che il cadavere era stato in acqua non meno di otto giorni prima di essere recuperato mentre il ragazzo negro era scomparso da soli tre giorni.

Tutto il processo si è svolto in un'atmosfera confidenziale da cui emergeva la simpatia sottintesa del pubblico e dei magistrati verso i due accusati.

Inizio nel Mare del Nord di manovre aeree inglesi

Londra, 23

Il Ministero inglese dell'Aviazione annuncia l'inizio, oggi, sul Mare del Nord, di grandi manovre aeree intese a sperimentare il sistema difensivo antiaereo delle isole britanniche. All'esercitazione partecipano i nuovi apparecchi a reazione del tipo «Gloster Javelins» e formazioni di «Sabre» americani.

Le manovre sono divise in tre fasi, in ciascuna delle quali aerei provenienti da basi situate in Germania «attaccano» il territorio inglese. In collegamento con queste esercitazioni si svolgono manovre di truppe terrestri nella Germania settentrionale, con la partecipazione di due divisioni inglesi e di reparti americani.

Interrogazione a Segni sugli italiani in Argentina

Roma, 23

L'on. Spadazzi ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri per conoscere se siano in grado di fornire notizie più precise di quelle comunicate dalla stampa circa la sorte dei connazionali residenti nella Repubblica argentina.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

LA «SPIEGAZIONE» UFFICIALE DEL CASO BURGESS E MAC LEAN

SCONCERTANTI INGENUITA' NEL LIBRO BIANCO INGLESE

Uno dei due diplomatici non fu pedinato per timore che se ne accorgesse - Nessuna seria precauzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Soltanto dopo la scomparsa, nel maggio del 1951, di Burgess e Mac Lean, i due funzionari del Foreign Office che per un buon numero di anni avevano svolto indisturbati la loro attività di spionaggio per conto dell'Unione Sovietica, le autorità inglesi decisero di iniziare rigorose inchieste «sui precedenti dei funzionari del Foreign Office cui venivano comunicate informazioni di carattere segreto» al fine di stabilire appunto se coloro che occupavano cariche importanti fossero degni di vedersi affidati quei segreti cui la loro posizione dava loro accesso.

Questa è una delle poche notizie contenute nel Libro Bianco sul «caso Burgess - Mac Lean» che il Foreign Office ha pubblicato stasera, e che era atteso con tanto interesse: si sperava che il documento gettasse luce sui molti punti ancora oscuri di questa vicenda che è stata definita dai giornali inglesi «lo scandalo del secolo», ma ben pochi punti oscuri vengono chiariti, e se mai degli altri se ne aggiungono, giacchè il documento che vuol essere una difesa del Foreign Office e dei servizi di sicurezza inglesi, spiegando come mai Burgess o Mac Lean non fossero stati scoperti durante tutti gli anni da loro trascorsi al Foreign Office, e come poi fossero riusciti a darsi alla fuga rifugiandosi impunemente al di là della cortina di ferro, spiega in realtà ben poco. Il Libro Bianco è redatto in uno stile ingenuo, che sarà ben lungi dal soddisfare l'opinione pubblica inglese e costituisce una curiosa dimostrazione di come un organismo quale il Foreign Office, ancora [illegible] su convenzioni che appartengono a un'epoca passata, e una società come quella inglese, basata su una serie di rigorosissime salvaguardie della libertà del singolo individuo contro il prepotere delle autorità, sia costituzionalmente indifeso nei confronti di individui privi di scrupoli come erano Burgess e Mac Lean.

Ma se ciò può tornare ad onore della vera democrazia inglese spiega soltanto in parte come mai le due spie sovietiche non siano state scoperte in tempo, e come non si sia riusciti ad impedire loro di fuggire.

La storia narrata nel Libro Bianco è all'incirca quella che già si conosceva. Il documento comincia ricordando, con tono di scusa, tutti gli elementi che facevano ritenere essere i due funzionari persone rispettabilissime: Mac Lean era figlio di un ex Ministro di Gabinetto, era un funzionario di «eccezionale abilità», era stato bravissimo durante gli anni dell'Università. Burgess aveva anche lui completato «brillantemente» i suoi studi, e fino all'epoca del suo trasferimento a Washington nell'agosto del 1950 aveva lavorato «in maniera soddisfacente», eccezion fatta è vero, per un episodio che risaliva alla fine del '49, allorchè egli aveva commesso, durante una vacanza all'estero, una grave indiscrezione, parlando di questioni segrete di cui egli era a conoscenza per ragioni d'ufficio.

Anche l'«eccezionale abilità» di Mac Lean non era, stando allo stesso Libro Bianco, senza pecche: infatti, nel maggio del '50, allorchè era consigliere dell'Ambasciata inglese al Cairo, Mac Lean «aveva compiuto gravi mancanze», ed aveva sofferto di una specie di esaurimento nervoso, dovuto sì al troppo lavoro, ma anche «al troppo bere». Era quindi tornato in Patria in licenza, e, una volta dichiarato guarito dal suo medico curante, era stato nominato capo del Dipartimento americano del Foreign Office, «che non si occupa dei maggiori problemi anglo-americani» (ma che comunque, come ben si sa, si permetteva di vedere documenti estremamente riservati ed importanti).

Che Mac Lean e Burgess avessero ambedue avuto «tendenze comuniste» durante i loro anni di studi a Cambridge, le autorità scopersero — stando sempre al Libro Bianco — soltanto dopo la loro fuga, quando venne compiuto «un attento esame» dei loro precedenti. Fino a quel fatidico 25 maggio del 1951 in cui i due diplomatici lasciarono l'Inghilterra senza che nessuno se ne accorgesse (il Foreign Office si accorse della loro assenza soltanto il lunedì successivo). Su Burgess anzi non erano ricaduti sospetti di sorta: semplicemente, dopo il suo trasferimento a Washington, egli aveva cominciato a bere troppo, a guidare l'automobile in maniera irresponsabile, a trascurare il lavoro. Per questo era stato richiamato in Patria, ai primi di maggio del '51 gli era stato chiesto di dimettersi dal Foreign Office: si stavano studiando — dice il Libro Bianco — i passi da intraprendere se egli si fosse rifiutato di dimettersi: ma a questo punto egli scomparve».

Su Mac Lean, invece, dei sospetti avevano finito con il ricadere. Nel gennaio del '49 si era scoperto infatti che «anni prima» certe informazioni segrete del Foreign Office erano state passate al Governo sovietico. Era stata iniziata una inchiesta segretissima per stabilire chi fosse il colpevole, e a metà del mese di aprile del '51 (più di due anni più tardi) i sospetti erano ormai limitati a tre persone. Ai primi di maggio «Mac Lean era il principale sospetto».

A questo punto, il Foreign Office evidentemente si trovò in un gravissimo imbarazzo. Mancavano infatti prove precise che consentissero un arresto. Si finì per decidere di interrogarlo, e intanto si diedero ordini che non gli fossero più passati documenti contenenti informazioni di grande segretezza. Proprio il 25 maggio (il giorno cioè in cui Mac Lean e il suo socio scomparvero) lo allora Ministro degli Esteri Herbert Morrison, aveva approvato la proposta che Mac Lean fosse interrogato da un funzionario dei servizi di sicurezza. Ma, spiega il Libro Bianco, si desiderava cogliere l'occasione per perquisire anche la sua casa di campagna, a Tatsfield, nel Kent. Senonchè, la signora Mac Lean aspettava un bambino, e si decise quindi che sarebbe stato più opportuno rinviare intervista e perquisizione a metà giugno, quando la signora Mac Lean sarebbe stata in clinica.

Ma, ahimè!, Mac Lean, nonostante tutte le precauzioni prese dalle autorità, aveva intanto scoperto che si stava compiendo un'inchiesta nei suoi riguardi. Come egli abbia fatto questa scoperta, il Libro Bianco riconosce di non saper dire. Le inchieste compiute più tardi non consentirono di raccogliere prove sufficienti per stabilire se egli fosse stato avvisato da qualcuno in particolare, e per giustificare una denuncia all'autorità giudiziaria.

A questo punto sorge il problema di come mai, pur essendo sospettato di spionaggio, Mac Lean — accompagnato da Burgess — abbia potuto lasciare il paese impunemente. Il Libro Bianco spiega che «era difficile sorvegliare Mac Lean, visto che bisognava essere sicuri che egli non si accorgesse di essere pedinato». Per questo, il problema fu risolto, brillantemente, pedinandolo quando era a Londra, ma evitando di estendere la sorveglianza anche alla casa di campagna. Nè era possibile impedire a Mac Lean o a Burgess di recarsi all'estero: «In alcuni paesi, afferma il Libro Bianco, Mac Lean sarebbe stato prima arrestato e quindi interrogato, ma in questo paese nessun arresto può esser compiuto senza prove adeguate, e a quell'epoca non c'erano prove adeguate».

Altrettanto va detto per il trasferimento in Svizzera (dopo la fuga dei due diplomatici) della signora Mac Lean e della sua famiglia, trasferimento che ai servizi di sicurezza inglesi apparve perfettamente spiegabile con il desiderio della signora di far vivere i figli in un ambiente dove il loro nome non fosse conosciuto, e di educarli inoltre alla scuola internazionale di Ginevra. Comunque è un fatto che anche in questo caso «le autorità non avevano alcun mezzo di trattenere la signora Mac Lean in Inghilterra. E qualsiasi forma di sorveglianza all'estero sarebbe stata ingiustificabile».

Circa il resto di questa storia, il Libro Bianco non dice nulla di nuovo, e si limita a ricordare quanto ha rivelato la ex spia russa Vladimir Petrov, ossia che Burgess e Mac Lean si troverebbero presso Mosca, impiegati dal Ministero degli Esteri sovietico quali esperti di cose occidentali e che fu il servizio segreto sovietico ad organizzare la loro fuga, attraverso la Cecoslovacchia.

Il Libro Bianco non dice una sola parola sul carattere dei segreti che Mac Lean e Burgess hanno certamente comunicato al servizio di spionaggio russo. E questo è uno dei punti che rimane completamente oscuro, e su cui probabilmente ulteriori informazioni verranno richieste dalla stampa e dagli uomini politici. Ma se si vuole giudicare dal tono di questo Libro Bianco, la cosa più probabile è che lo stesso Foreign Office non abbia la minima idea di quali segreti siano stati trafugati dalle due spie.

I primi commenti dei circoli di stampa londinesi sono tutt'altro che favorevoli a questo documento, che lascia senza risposta i principali interrogativi e che ne propone semmai degli altri: fra l'altro, perchè soltanto dopo la scomparsa di Burgess e Mac Lean il Foreign Office abbia adottato il sistema di compiere delle adeguate inchieste sui «precedenti» dei propri funzionari.

Arrigo Levi

Misure demografiche auspicate nell'Austria

Vienna, 23

L'Associazione austriaca delle famiglie ha chiesto che le autorità accordino aiuti finanziari e riduzioni fiscali alle famiglie, per favorire l'aumento delle nascite. Le statistiche dimostrano infatti che l'Austria è il paese con il più basso livello di nascite del mondo. A Vienna, il 65 per cento delle coppie non hanno figli.

Una riunione in Olanda dei protettori degli animali

L'Aja, 23

La Direzione della Federazione mondiale per la protezione degli animali si riunirà dal 1.o al 5 ottobre a Scheveningen presso l'Aja. Tra i vari problemi che verranno presi in esame figurano le «corride» e il tiro al piccione.

LE QUOTIDIANE FUGHE DALLA JUGOSLAVIA

Da Cherso a Pesaro con una barca a vela

Un giorno e due notti sull'Adriatico

Pesaro, 23

Alle 17 di ieri, la motonave jugoslava «Slap», che già nei giorni scorsi aveva caricato a Pesaro granate americane per obice da 105 mm. destinate allo esercito jugoslavo ha fatto di nuovo il suo ingresso nel nostro porto andando a ormeggiarsi alla banchina nord del bacino di espansione.

La «Slap» darà inizio alle operazioni di carico e ripartirà quindi per Buccari. Per domani è attesa a Pesaro la motonave gemella, la «Usce». Le due motonavi si alternano infatti nel carico e nella traversata adriatica.

Altri arrivi dalle terre italiane soggette alla Jugoslavia si sono avuti oggi a Pesaro. Alle 7.50 di stamane, una piccola imbarcazione a vela, la «Maria», è entrata nel nostro porto. Dalla barca sono discesi cinque giovani, Giuseppe Castellan di Pietro di 18 anni, falegname; Giuliano Brezza di Giovanni di 18 anni, falegname; Mario Lazzarini fu Matteo di 17 anni, macellaio e Mario Castellan di Antonio di 16 anni, motorista, che erano partiti da Cherso lunedì sera alle ore 19. Alle autorità del porto e della questura, i cinque giovani hanno dichiarato di aver abbandonato la loro isola perchè italiani e di sentimenti anticomunisti. Essi, che avevano optato per la cittadinanza italiana, erano malvisti dalle autorità titine e maltrattati. Per ben due volte avevano chiesto di poter lasciare la Jugoslavia, ma la loro domanda era stata sempre respinta.

Uno di essi, il Brezza, era al suo secondo tentativo di fuga. Già l'anno scorso infatti egli era scappato via terra, ma era stato ripreso dai «graniciari» a San Michele, processato e condannato a un anno di reclusione con la condizionale. Lunedì sera i cinque ragazzi, dopo essersi accordati, finsero di raccogliere legna lungo la spiaggia finchè non raggiunsero un punto della costa dove avevano nascosto la barca con i viveri e l'acqua per la traversata. Una volta giunti alla barca, vi salirono e salparono. Dopo due notti e un giorno di navigazione, il vento e le correnti li hanno spinti verso la costa marchigiana.

Si ha poi notizia da Porto Recanati che alle prime ore di ieri mattina, remando faticosamente, stanchi e affamati, hanno approdato sulla spiaggia cinque operai provenienti dalla Jugoslavia.

Col favore della notte, erano partiti sul natante n. 263 «Zara» da Salj, eludendo la vigile caccia dei mezzi leggeri jugoslavi. V. R. remando ininterrottamente e nutrendosi con scarse provvigioni, sono sfuggiti al paradiso jugoslavo e hanno dichiarato che, non essendovi per loro possibilità di lavoro, nè avvenire, hanno preferito la via dell'esilio, abbandonando le famiglie. Sono cinque giovani dai venti ai venticinque anni.

Da Barletta si apprende che altri fuggiaschi jugoslavi hanno attraversato l'Adriatico e hanno chiesto asilo alle autorità italiane.

EPISODIO BANDITESCO IN UNA VIA DI PADOVA

Con la pistola in pugno intima la consegna del denaro

Fallita la rapina per il coraggio dell'aggredito

Padova, 23

Stasera verso le 22 in via Sarpi nel piccolo ufficio adiacente alla rimessa Piemonte, il proprietario di questa, il quarantenne Mario Mottino, che aveva da poco dato il cambio ad un suo dipendente, stava leggendo un giornale quando veniva avvicinato da un giovane dall'apparente età di venti anni, che indossava un paio di pantaloni blu alla cow-boy e un maglione kaki, di quelli in dotazione all'esercito, sopra una camicia a scacchi.

Il giovane, che veniva più tardi identificato per il ventiduenne Filippo Martorana, da Agrigento, gli puntava contro una Beretta 7.65 e gli intimava di consegnargli il denaro che aveva indosso. Il Mottino reagendo prontamente impegnava con lui una violenta colluttazione durante la quale riceveva ripetuti colpi alla testa con il calcio della pistola. Ad un dato momento, il Mottino riusciva a gettare la pistola fuori del garage.

L'assalitore, visto che per le grida del Mottino accorreva gente, si dava alla fuga ma veniva coraggiosamente affrontato dal ferroviere Elio Duzzi e poi da altri.

Tradotto in Questura ha detto di appartenere al 41.o Reggimento artiglieria e di aver prelevato la pistola — che però era scarica — dall'armeria della propria caserma. Il Mottino ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per gravi ferite al cranio.